



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

**La valorizzazione turistica dell'architettura contemporanea
in città e territori con importante patrimonio storico:
Casi studio dell'*Architourism***

Relatore

Prof. Matteo Giannasi

Correlatore

Prof. Luca Di Corato

Laureanda

Manzato Silvia

Matricola

875984

Anno Accademico

2024 / 2025

INDICE

ABSTRACT	1
INTRODUZIONE	2
1. L'IMPORTANZA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO CONTEMPORANEO	4
1.1 Definizione di Patrimonio Architettonico	4
1.2 Storia del concetto di patrimonio architettonico	5
1.2.1 Antichità e Medioevo	6
1.2.2 Rinascimento (XVI secolo)	6
1.2.3 Il XVIII e XIX secolo: nascita del concetto di patrimonio culturale	7
1.2.4 Il XX secolo e la formalizzazione della tutela:	8
1.3 Il Restauro in Italia e la Teoria di Cesare Brandi	8
1.4 Dal 1964 al 2024 – il concetto di autenticità	10
1.5 Patrimonio architettonico storico vs. contemporaneo	11
1.5.1 Architettura Contemporanea e Tutela Italiana	12
1.5.2 Architettura Contemporanea e la Tutela di Unesco	13
1.6 Il turismo e l'architettura contemporanea	14
1.6.1 Il Caso di Copenhagen	14
1.6.2 Esempi di luoghi caratterizzati da un'architettura contemporanea presenti nella città danese voluti al fine turistico	15
1.6.3 Ørestad e l'interdipendenza tra Architettura Contemporanea e Turismo	18
2. L'ARCHITOURISM: UN NUOVO MODO DI VIAGGIARE	21
2.1 Definizione e caratteristiche dell' <i>Architourism</i>	21
2.2 Il concetto di <i>tourist gaze</i>	23
2.3 Iconicità e branding urbano: Il Museo Guggenheim di Bilbao	24
2.3.1 L'effetto Bilbao	27
2.4 La nascita della <i>star architecture</i> e le sue criticità	28
2.4.1 Il Museo Guggenheim di Bilbao e l' <i>archibrand</i>	31
2.5 L'architettura che attrae il turismo	32
2.5.1 Il quartiere del Raval	33
2.5.2 La trasformazione del Raval	35
2.5.3 Il ruolo dell'architettura contemporanea nel Raval	36
2.5.4 Gentrificazione e turismo	40
2.6 Il ruolo dei percorsi turistici nella valorizzazione dell'architettura contemporanea	42
2.6.1 Il Caso di Berlino	42

2.6.2 Analisi dei tour berlinesi	44
2.6.3 Il Progetto Berlino Explorer	46
3. ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E PATRIMONIO UNESCO: UN DIALOGO COMPLESSO	49
3.1 La raccomandazione UNESCO e il Memorandum di Vienna	50
3.2 Casi studio: tra tradizione e innovazione	54
3.2.1 Esempi di progetti esagerati o decontestualizzati	54
3.2.2 Esempi di opere contemporanee integrate nei contesti storici	57
3.3 Tipi di riconoscimento per l'Architettura Contemporanea	62
3.3.1 Capitale Mondiale dell'Architettura	62
3.3.2 Medaglie d'oro dell'UIA	64
3.3.3 Premio Pritzker	64
3.3.4 Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia	65
3.3.4.1 Centro Visitatori di Qalhat (Qalhat, Oman) - in cantiere	66
3.3.4.2 Centro Visitatori e Informazioni di Weissenhof (Stoccarda, Germania) – in cantiere	67
3.3.4.3 Centro Digitale Grotte di Mogao (Dunhuang, Cina) - esistente	68
3.3.4.4 Centro Visitatori di Ivrea (Italia) - esistente	69
3.3.5 Europa Nostra Award	70
3.3.6 Mies Van Der Rohe Award (Europeo)	71
3.3.7 Akdn - Aga Kahn Award for Architecture	72
3.3.8 World Architecture Festival	73
3.3.9 World Architecture Award	74
3.4 Città creative UNESCO	77
3.5 UIA: Sfida per Giovani Architetti 2025	77
3.6 Il turismo come riconoscimento popolare	79
4. IL CASO ITALIANO	81
4.1 Mappare il Contemporaneo in Italia: il progetto del Ministero della Cultura	81
4.2 Architetture Sostenibili per i luoghi della cultura	83
4.2.1 Il Festival dell'Architettura	85
4.3 Roma e il contemporaneo	86
4.3.1 Visita al quartiere Flaminio e Parioli (zona nord)	87
4.3.2 Visita al Museo Ara Pacis (zona centrale)	90
4.3.3 Visita al MACRO – zona est	92
4.4 Altri progetti contemporanei a Roma	93
4.4.1 Chiesa di Dio Padre Misericordioso - Richard Meier	94

4.4.2 Centro Congressi - La Nuvola di Massimiliano Fuksas	95
4.5 Venezia e il contemporaneo	95
4.5.1 Il centro di Venezia	96
4.5.2 Ampliamento del cimitero di San Michele - David Chipperfield	102
4.6 M9 - Museo del Novecento	103
4.7 Considerazioni sul contemporaneo	105
CONCLUSIONI	108
APPENDICE	111
A. Intervista a Zuleika Munizza	111
B. Intervista a Giuliano Segre	113
C. Intervista ad Angelo Piero Cappello	115
BIBLIOGRAFIA	119
SITOGRAFIA	123
ELENCO DELLE FIGURE	129
ELENCO DELLE TABELLE	133
ELENCO DEI GRAFICI	133

ABSTRACT

L'intreccio tra turismo urbano e architettura contemporanea è tanto affascinante quanto delicato. Eppure, l'architettura che caratterizza il periodo odierno non è solo uno strumento di rinnovamento o di rigenerazione urbana, ma spesso rappresenta anche un'opportunità strategica per attrarre visitatori o rendere più completa e piacevole la loro esperienza. Il presente elaborato intende quindi esplorare il concetto di *architourism* e concentrarsi sulla valorizzazione turistica dell'architettura degli ultimi trent'anni, studiandone anche la difficile tutela in quelle città e territori che vantano un importante patrimonio storico, dove risulta arduo integrarsi e ritagliarsi uno spazio sia nel contesto urbano, sia nei percorsi turistici. Verrà analizzato quindi come i criteri tradizionali di riconoscimento delle opere architettoniche spesso siano incongruenti con le caratteristiche delle opere contemporanee, che invece includono anche aspetti funzionali, tecnologici e ambientali. Ne conseguono lacune e rischi in termini sia di autenticità delle opere, sia per gli effetti del trascorrere del tempo, a tal punto che possano essere perdute come patrimonio.

Si analizzeranno importanti casi studio di *architourism*, riconoscimenti alternativi a quelli tradizionali e l'impatto che questi hanno sui flussi turistici. In particolare, nell'ultima parte verrà approfondito come esempio emblematico il caso italiano, territorio ricchissimo di patrimoni storici che, se da un lato rappresentano un bene inestimabile, dall'altro mostrano un'eredità così consolidata che può contribuire ad essere un ostacolo per lo sviluppo dell'architettura contemporanea. Sarà presa in considerazione a questo riguardo l'opinione espressa dal Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura Angelo Piero Cappello. L'analisi sarà poi ristretta a due città simbolo: Roma e Venezia. Per quest'ultima sarà presente in particolare l'intervista fatta all'ex presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre che tratta la promozione del polo culturale e di rigenerazione urbana dell'M9 a Mestre.

INTRODUZIONE

In un mondo globalizzato, dove una buona parte della popolazione ha le possibilità e le occasioni per girare il mondo e visitare mete culturali, spesso la narrazione, i tour e le cartoline concentrano l'attenzione sul patrimonio tradizionale. Così le città vengono riassunte da alcune opere iconiche che, non da sempre, ma da molto, le rappresentano. Questo tipo di approccio rimane però un po' fuori dal tempo e lascia spesso un'importanza marginale a quello che è lo sviluppo contemporaneo delle città e le più grandi opere architettoniche dei nostri giorni rischiano di passare inosservate.

L'elaborato verte quindi sul tema della valorizzazione turistica dell'architettura contemporanea. Ci si domanda infatti se l'architettura contemporanea possa in qualche modo contribuire a valorizzare turisticamente una città, anche storica, o se rimanga percepita come marginale rispetto al patrimonio preesistente. Si cerca di comprendere inoltre quanto un'idea possa trasformarsi in una scelta strategica economica quando per esempio un progetto viene affidato ad una *archistar* e quali tipi di conseguenze porti una pianificazione del genere, se solo a livello di prestigio o se può avere un impatto reale sulla valorizzazione culturale della città.

Definendo il patrimonio architettonico contemporaneo come quello realizzato negli ultimi trent'anni, nel primo capitolo si cerca quindi di comprenderne il valore arrivando al presente dopo un excursus storico e un confronto con il patrimonio che appartiene a un passato più lontano.

Inoltre, nell'ultima parte del capitolo si cerca di introdurre il turismo come fattore di valorizzazione del patrimonio architettonico contemporaneo. Il caso di Copenhagen tratta la rigenerazione urbana di una città che è in continua evoluzione e che si promuove come città innovativa e futuristica grazie anche alle opere dal carattere odierno costruite negli ultimi trent'anni.

Nel secondo capitolo viene introdotto il concetto di *architourism* come modo di viaggiare e creare nuovi itinerari turistici e *tourist gaze*. Alcuni esempi saranno quindi utili per scoprire come questa pratica possa assumere una valenza strategica per la rigenerazione urbana o la promozione del territorio, di un nome o di un brand o della narrazione urbana.

Approfondendo la questione dell'individuazione e tutela per le opere architettoniche contemporanee, il terzo capitolo si apre con il patrimonio UNESCO e prosegue con una lista di riconoscimenti alternativi per le opere più recenti. In particolare, si vogliono mettere in luce le difficoltà legate alla coesistenza nei contesti storici di opere contemporanee e per l'individuazione di opere di valore quando il tempo non è fra i giudici. La Mostra Internazionale dell'Architettura della Biennale di Venezia sarà quindi l'occasione per entrare nel cuore del dialogo attuale fra uomo e architettura.

L'ultimo capitolo è dedicato al caso Italia per il quale si inserisce l'intervista ad Angelo Piero Cappello, Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, scrigno di

patrimoni culturali e naturali, per comprendere quali siano per loro le strategie di censimento e tutela e le sfide per la valorizzazione continua. In particolare, il professore ed ex presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre aiuterà a comprendere quali siano state le sfide e le scelte sulle strategie della tutela e valorizzazione territoriale a Venezia a inizio anni 2000.

1. L'IMPORTANZA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO CONTEMPORANEO

Il primo capitolo dell'elaborato è dedicato principalmente al patrimonio architettonico, in particolare a quello contemporaneo. All'interno del capitolo viene descritta brevemente la storia e l'evoluzione del concetto di patrimonio architettonico e viene riportata una distinzione tra patrimonio architettonico storico e contemporaneo. La distinzione tra i due concetti mette in risalto il tema dell'autenticità, che nel patrimonio architettonico contemporaneo, a differenza di quello storico, deve tener conto non solo degli aspetti tradizionali citati nelle Carte del Restauro internazionali, ma anche degli aspetti funzionali, tecnologici, sociali e sostenibili.

Segue inoltre, un approfondimento relativo alla tematica della conservazione e tutela dell'architettura contemporanea sia nel sistema culturale italiano che in quello internazionale. In particolare, vengono discusse le problematiche relative alla rigidità delle normative del sistema giudiziario italiano, che risulta essere limitato rispetto alla maggiore responsabilizzazione condivisa e all'attivazione di programmi di tutela e conservazione dell'architettura contemporanea presente in Italia.

Infine, viene trattato il ruolo dell'architettura contemporanea nel turismo, dato che assume un'importanza chiave non solo per attrarre visitatori, diventando il simbolo di molte destinazioni, come nel caso di Copenhagen, ma anche per rigenerare aree urbane migliorando la qualità del territorio, fornendo servizi utili alla collettività e rispondendo alle esigenze del territorio.

1.1 Definizione di Patrimonio Architettonico

Il patrimonio architettonico è da sempre considerato una risorsa preziosa per l'identità e la memoria di una comunità o di una nazione.

Anche se ad oggi non vi è una definizione di "patrimonio architettonico" codificata in modo completamente appropriato, esso viene riconosciuto ufficialmente all'interno del concetto di "patrimonio culturale".

Con la Convenzione dell'UNESCO per la protezione del patrimonio culturale e naturale del 1972 (Convenzione del 1972), alla nozione di "patrimonio culturale" UNESCO decide di includere l'insieme di monumenti, gruppi di edifici e siti, i quali a loro volta possono essere composti da strutture, edifici (separati o collegati) e centri dal valore architettonico universale, che non dipende dal periodo storico di costruzione¹.

¹ Parigi, dal 17 ottobre al 21 novembre 1972: la Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, adotta tale nuova Convenzione.

La scelta di definire determinati edifici come opere architettoniche segue il principio della rappresentazione dei valori di una testimonianza tangibile e intangibile che dovrebbe essere salvaguardata e preservata in quanto espressione di storie e identità nazionali.

Nel corso del tempo il patrimonio architettonico subisce dei cambiamenti circa il concetto di salvaguardia e di tutela, acquisendo nuovi significati.

La Convenzione per la protezione del patrimonio architettonico europeo del 1985, nota anche come Convenzione di Granada² mette in evidenza l'importanza dei beni architettonici come espressione universale della storia e dell'arte, sottolineando l'urgenza della loro tutela. Nel 1996, il Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti (International Council on Monuments and Sites o ICOMOS) definisce un patrimonio architettonico come un mezzo per preservare l'identità e la memoria collettiva di un popolo, inglobando i valori fondamentali di questo concetto come quello culturale, storico, estetico e sociale.

In sintesi, la definizione di patrimonio architettonico, come viene oggi compresa, deriva da un lungo processo evolutivo che permette di passare da un iniziale e semplice valore estetico e religioso, a un significato più complesso, che comprende le molteplici dimensioni storiche, culturali, sociali ed economiche.

1.2 Storia del concetto di patrimonio architettonico

Diversamente dai tempi odierni, durante il periodo storico che va dall'Antichità al Rinascimento non si presta particolarmente attenzione all'integrità storica degli edifici, che vengono demoliti o modificati in un modo che oggi potremmo definire piuttosto spensierato o incurante. Infatti, l'architettura è considerata principalmente come un'opera funzionale piuttosto che come un "bene culturale".

Il concetto di patrimonio si sviluppa più avanti coi movimenti di rispetto e valorizzazione delle antichità, come nel caso dell'architettura classica greca e romana che suscita un interesse crescente, specialmente durante il Rinascimento e, in seguito, nell'Ottocento.

Da quel momento in poi si inizia a comprendere che alcuni edifici non solo posseggono un valore estetico e funzionale, ma rappresentano elementi fondamentali per comprendere la storia, la cultura e l'evoluzione di un popolo.

Di seguito l'elaborato presenta brevemente il concetto di patrimonio e le sue tappe evolutive, basandosi anche sulla Teoria del Restauro di Cesare Brandi del 1963. Il volume tratta il restauro e le riflessioni su di esso, in particolare le teorie e le pratiche su cui si fonda. Il saggio è tutt'oggi rilevante tanto che viene riconosciuto nella Carta italiana del Restauro del 1972 (C. Brandi, 1963).

² Granada, 3 ottobre 1985: la Convenzione, redatta in lingua francese e inglese, è specifica per l'architettura e la sua protezione, introducendo linee guida per la conservazione dei "beni architettonici" nel contesto internazionale.

1.2.1 Antichità e Medioevo

Durante il periodo dell'Antichità e nel Medioevo, come già anticipato, non esiste un concetto strutturato di patrimonio architettonico come viene percepito attualmente. Tuttavia, alcune costruzioni, come templi, palazzi, chiese e fortificazioni, vengono conservate e restaurate in base alla loro importanza religiosa, politica o militare, essendo considerate edifici portatori di un valore sacro o simbolico.

Già gli antichi romani, infatti, preservano alcune strutture ritenute importanti, come simboli di potere e cultura (ad esempio il Colosseo e il Pantheon), ma non esiste una vera e propria concezione di "patrimonio da proteggere". Per giunta le rovine vengono, a volte, restaurate per motivi funzionali o estetici, ma non sempre con l'idea di preservare il loro valore storico per le generazioni future.

Durante il Medioevo il concetto di "edificio sacro" (come chiese e monasteri) è piuttosto rilevante, ma la conservazione di queste strutture è principalmente legata alla fede religiosa, non ad una riflessione sul patrimonio culturale da tutelare (A. Pergoli Campanelli, 2015).

1.2.2 Rinascimento (XVI secolo)

Nel Rinascimento, l'interesse per l'antichità greco-romana e la sua cultura contribuisce a un'iniziale rivalutazione delle opere architettoniche antiche. I teorici dell'architettura cominciano a riflettere sulla bellezza e sull'importanza di preservare i monumenti antichi, ma più in chiave estetica e culturale che come patrimonio da tutelare sistematicamente.

A questa epoca risale la prima concezione più avanzata del restauro architettonico, anche se ancora non si tratta di un concetto di "salvaguardia" in senso moderno.

Le rovine vengono ristrutturare principalmente con lo scopo di essere ammirate o addirittura vengono completate rispettando lo stile antico, ma senza una vera e propria preoccupazione per l'integrità originale.

In sintesi, il Rinascimento rappresenta un'importante fase per la nascita della sensibilità verso il patrimonio architettonico, ma il concetto di conservazione e tutela si sviluppa solamente nei secoli successivi.

1.2.3 Il XVIII e XIX secolo: nascita del concetto di patrimonio culturale

Nel XVIII secolo inizia ad espandersi in Europa la corrente dell'Illuminismo caratterizzata da una riflessione rivoluzionaria per quanto riguarda l'arte, la cultura e la storia.

Grazie anche dagli scavi archeologici in Italia e in Grecia, si iniziano a riscoprire le opere della tradizione antica greca e romana, di conseguenza aumenta l'interesse per la conservazione del patrimonio architettonico nonostante ci siano ancora molte incertezze a riguardo. Proprio in questo periodo i monumenti storici iniziano a essere considerati come testimonianze di valore universale, non solo per la loro funzione originale, ma soprattutto per il loro significato storico e culturale. Quindi, secondo questa nuova concezione, il prestigio di un monumento non è più legato esclusivamente alla sua funzionalità o all'estetica, ma viene riconosciuto come simbolo del patrimonio collettivo per alimentare la memoria storica di una nazione o di una civiltà.

Purtroppo, questo nuovo flusso di pensiero entra in collisione con la realtà storica del periodo, ovvero quella della Rivoluzione Francese caratterizzata da una prima fase iconoclasta in cui molti edifici storici vengono distrutti o danneggiati a dimostrazione delle recenti riforme politiche e sociali. Non a caso durante questo periodo si concretizza uno dei primi tentativi sistematici di preservare il patrimonio artistico e architettonico nazionale. In particolare, in questo periodo, Alexander Lenoir³ fonda il Musée des Monuments français⁴, tradotto in italiano Museo dei Monumenti francesi, che ospita al suo interno opere d'arte e progetti rilevanti con lo scopo di tutelarli e conservarli.

Il Museo rappresenta una svolta nella conservazione delle opere, infatti non si limita a raccoglierle, ma introduce l'idea che la tutela del patrimonio sia compito dello Stato e della società, in modo tale da preservare la propria memoria storica nel tempo (L. Regazzoni, 2007).

Successivamente, nel periodo post-rivoluzionario, spicca la figura di Eugène Viollet-le-Duc (1814-1879)⁵ un influente architetto che dà inizio ad una nuova era nella pratica del restauro. Egli afferma che l'intervento di un esperto in architettura non deve solo restaurare, ma deve assicurarsi di non modificare l'aspetto originale e l'integrità di un'opera. (A. M. Oteri, 2017).

³ Alexandre Lenoir è uno fra i primi fautori del restauro stilistico. Egli seleziona il materiale da esporre, tra cui le tombe reali di Saint-Denis, statue di principi e di santi, bassorilievi, pavimenti musivi, oggetti d'oreficeria sacra presi prevalentemente da chiese medioevali parigine, e lo ordina con criterio cronologico.

⁴ Il Museo dei Monumenti francesi è ospitato nel convento dei Petits-Augustins; è stato costruito con un intento quasi "salvifico" e commemorativo, chiuso nel 1816. Oggi, l'attuale Museo dei Monumenti francesi è associato a una sezione della Cité de l'Architecture et du Patrimoine, situata nel Palais de Chaillot a Parigi, che ospita una ricca collezione di modelli architettonici, calchi e opere d'arte legate al patrimonio francese, assumendo una funzione didattica, scientifica e conservativa.

⁵ Viollet-le-Duc, autodidatta e architetto di formazione pratica piuttosto che accademica, è uno dei principali promotori della teoria del restauro stilistico.

Nel XIX secolo in Europa iniziano a diffondersi le prime leggi di protezione, che portano alla consolidazione del concetto di patrimonio culturale. Esempio di questo è la National Trust fondata in Inghilterra nel 1895 con l'obiettivo di preservare case, giardini e paesaggi di valore storico e naturale, che porta allo sviluppo della nozione di *National Heritage*.

1.2.4 Il XX secolo e la formalizzazione della tutela:

Durante il XX secolo la creazione di leggi internazionali e di normative nazionali per la tutela e la conservazione dei monumenti dà inizio all'istituzionalizzazione del concetto di patrimonio architettonico.

Questo processo subisce una forte accelerazione soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale, momento in cui molti edifici storici vengono danneggiati o distrutti.

Nel 1931 si tiene il Primo Congresso Internazionale di Architettura e Restauro ad Atene, in cui si formulano le prime teorie moderne sulla conservazione del patrimonio. Questo Congresso dà vita alla Carta di Atene che pone le basi per una visione moderna della conservazione e del restauro del patrimonio architettonico e stabilisce la valutazione di alcuni importanti elementi:

- il carattere etico della conservazione;
- l'idea di un bene comune e della collettività;
- la promozione delle tecniche moderne, come per esempio l'utilizzo del cemento armato;
- il rispetto del carattere e della fisionomia delle città.

Seguendo questo importante esempio ogni stato provvede conseguentemente a realizzare la propria Carta del Restauro.

1.3 Il Restauro in Italia e la Teoria di Cesare Brandi

Gustavo Giovannoni⁶ (1873-1947) nel 1932 riformula i principi e le finalità del restauro attraverso la stesura della Carta del restauro italiana. In quest'ultima viene promossa la tecnica del restauro critico, ovvero eseguito in modo lento, attento e approfondito.

Tuttavia, a causa degli ingenti danni e delle conseguenze distruttive del secondo dopoguerra, è necessaria una revisione e un'attuazione delle regole e, più in generale, della cultura del restauro. Nel 1963 Cesare Brandi si occupa della questione del patrimonio post-bellico. Si tratta infatti di un periodo in cui la maggior parte del patrimonio storico italiano è danneggiata o distrutta dal conflitto da poco terminato, per cui Brandi sente il bisogno di sviluppare una nuova forma di restauro in modo tale da poter affrontare le sfide di quel particolare momento.

⁶ Gustavo Giovannoni, architetto, ingegnere, storico dell'architettura e urbanista italiano.

Nel 1939 Brandi, con il supporto di Giulio Carlo Argan⁷, decide di fondare l'Istituto Centrale del Restauro (ICR). Da quel momento, quest'Istituto ha un ruolo primario nell'elaborazione di politiche internazionali atte alla conservazione del patrimonio, inoltre non si limita solamente alla professionalizzazione del restauro, ma anche all'elaborazione di teorie e pratiche per affrontare i problemi particolari di quello specifico periodo storico come il restauro di edifici attempati o danneggiati da bombardamenti e conflitti.

La sua teoria si basa sulla nozione che un'opera d'arte debba essere preservata nel suo stato originale, senza eliminare le tracce dell'interazione umana avvenuta nel tempo. Proprio per questo motivo la sua visione persegue una "ricostruzione consapevole", suggerendo che non si dovrebbe mai compromettere alcuna caratteristica storica, ma garantire un equilibrio tra valore estetico e funzionalità culturale cosicché le generazioni future possano comprendere il reale stato delle cose che sopravvivono al susseguirsi degli eventi. Più precisamente, Brandi decide di differenziare il concetto di restauro critico, che ripristina un'opera d'arte rispettandone il significato storico ed estetico, da quello di restauro ricostruttivo, che tenta di rinnovare un'opera riportandola alla sua forma originale rischiando, però, di alterarne l'autenticità.

Questa riflessione viene influenzata da un dibattito più ampio sul concetto di autenticità e sul rapporto tra la conservazione dell'integrità e la necessità di minimi interventi che garantiscano la sopravvivenza delle opere. Quindi, secondo questo approccio innovativo l'opera d'arte deve essere recuperata nella sua essenza, non semplicemente riparata. Tutto ciò permette di superare un confine molto rischioso e di definire la cura dell'opera da un punto di vista non meramente estetico.

Nel tempo l'Istituto da lui creato è diventato non solo il centro culturale e politico italiano per la salvaguardia del patrimonio, ma anche per l'educazione alla tutela, dando vita alla ricerca dell'equilibrio tra storia e innovazione all'interno del mondo del restauro. Oltre a ciò, Brandi sostiene una forma di restauro più completa e contestuale che non pone l'attenzione unicamente sull'oggetto, ma cerca di tener conto anche dell'ambiente e della società in cui esso esiste. La sua riflessione si focalizza sull'importanza di mantenere l'armonia tra struttura e ambiente circostante, sostenendo che il restauro non debba mai essere una mera riparazione, ma un atto di rispetto e valorizzazione culturale.

L'introduzione di queste teorie rappresenta una svolta nel panorama dell'architettura, tale da inserirsi nel dibattito internazionale sulla salvaguardia del patrimonio aiutando a superare le dure sfide sull'intervento e sulla conservazione delle opere poste dai profondi cambiamenti sociali e culturali di quel periodo.

⁷ Giulio Carlo Argan (1909-1992), critico e storico dell'arte e attivo nella politica italiana.

Nel 1964 viene realizzato un documento, denominato Carta di Venezia, che si occupa di tutte le preoccupazioni sopracitate emerse da quel periodo di crisi e che definisce come una questione globale la protezione del patrimonio architettonico. Esso cerca di alimentare il restauro piuttosto che la ricostruzione per edifici dei quali sarebbe difficile ricreare integralmente l'aspetto originale in modo tale da preservarne l'autenticità e l'integrità.

La Carta di Venezia introduce quelli che saranno i punti principali affrontati da Unesco nel 1972.

1.4 Dal 1964 al 2024 – il concetto di autenticità

Le teorie sviluppate tra la creazione della Carta di Venezia fino alla Convenzione UNESCO del 1972 influenzano fortemente il trattamento del patrimonio architettonico storico e contemporaneo. Come precedentemente spiegato per quanto riguarda il patrimonio storico il restauro si concentra principalmente sulla conservazione dell'autenticità e dell'integrità, mentre nel caso del patrimonio contemporaneo deve anche tener conto degli aspetti sociali, delle esigenze funzionali e tecnologiche, della sostenibilità e della capacità di adattamento degli edifici ai potenziali eventi futuri.

Secondo Emanuela Sorbo e Sofia Tonello (2024)⁸ i principi di conservazione e le linee guida definiti dalle convenzioni internazionali possono essere applicati ad entrambi i tipi di patrimonio, nonostante ciò, sarebbe più congruo adottare due approcci completamente distinti. Nel suo contributo sul tema dell'autenticità pone un focus più specifico sulle sfide che emergono quando viene applicato all'architettura contemporanea.

Il concetto di autenticità legato all'architettura storica segue l'idea che nella conservazione di un edificio deve essere mantenuta la sua identità storica, senza modifiche che possano alterarne le caratteristiche di originalità: ogni intervento deve rispettare il più possibile il progetto originale mantenendo intatti i materiali e le tecniche di costruzione originali.

Con il passare del tempo e la conseguente evoluzione delle tecniche di restauro il concetto di autenticità viene messo in discussione, in particolare in ambito di architettura contemporanea.

Per esempio, diversamente da quanto detto prima, per ciò che concerne la nozione di autenticità nella conservazione di edifici contemporanei non si persegue più l'obiettivo di restituire fedelmente l'aspetto originario, ma si cerca di preservare le caratteristiche che rendono l'edificio significativo nel contesto in cui si trova dando maggiore importanza al valore estetico e progettuale.

Nel loro lavoro, Sorbo e Tonello si concentrano sull'evoluzione di questo concetto focalizzandosi in particolare sulla sfida posta dagli edifici che, pur non essendo ancora così lontani nel tempo,

⁸ 1964-2024 La Carta di Venezia. Riflessioni teoriche e prassi operative nel progetto di restauro: L'evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità

possono essere percepiti come parte della "nostra" storia e che al contempo avrebbero bisogno di interventi di conservazione, manifestando quindi una visione più flessibile e pragmatica rispetto alla conservazione di edifici storici tradizionali.

In sostanza, l'autenticità, secondo Sorbo e Tonello, non guarda solo l'aspetto esteriore di un edificio, ma piuttosto cerca di preservarne l'essenza e il valore culturale, anche in vista di modifiche o adattamenti necessari a fronte dei cambiamenti nel tempo e nelle esigenze funzionali. L'autenticità deve quindi andare di pari passo con le necessità della società, facendo attenzione a non compromettere i valori fondamentali dell'architettura.

1.5 Patrimonio architettonico storico vs. contemporaneo

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, la distinzione tra patrimonio architettonico storico e contemporaneo diventa cruciale nel contesto della conservazione e del restauro.

Il primo comprende l'insieme delle costruzioni edificate in epoche passate (non solo tradizionali) fino alla fine del ventesimo secolo che acquistano un'importanza storica consolidata nel tempo per motivi artistici, tecnici o sociali.

Secondo il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004, art. 10)⁹ rientrano in questa categoria gli edifici che presentano un interesse storico e artistico, indipendentemente dall'epoca di costruzione, purché siano riconosciuti come beni culturali da tutelare. Esso, dunque, è in continua evoluzione, poiché edifici relativamente recenti possono diventare storici con il trascorrere del tempo e con il riconoscimento del loro valore culturale.¹⁰

Il patrimonio architettonico contemporaneo invece si riferisce a edifici e strutture costruiti negli ultimi 25/30 anni, che rappresentano il cambiamento e l'evoluzione del valore culturale e sociale di una nazione.

Quindi, in riferimento a quanto già detto, non si concentra solo sull'autenticità storica, ma anche sull'innovazione tecnologica, la funzionalità, la sostenibilità e il dialogo con il contesto urbano.

Il primo punto da considerare per la differenziazione tra i due concetti è sicuramente l'utilizzo di materiali che rispettano l'ambiente e l'efficienza nell'utilizzo degli spazi, frutto anche delle diverse tecniche e pratiche.

⁹ Dal sito del Ministero Culturale: [sabap_ssnu.beniculturali.it/getFile.php?id=2854#:~:text=1,-.Sono%20beni%20culturali%20le%20cose%20immobili%20e%20mobili%20appartenenti%20allo,riconosciuti%2C%20che%20presentano%20interesse%20artistico%2C](http://sabap.ssnu.beniculturali.it/getFile.php?id=2854#:~:text=1,-.Sono%20beni%20culturali%20le%20cose%20immobili%20e%20mobili%20appartenenti%20allo,riconosciuti%2C%20che%20presentano%20interesse%20artistico%2C)

¹⁰ UNESCO, *Recommendation on the Historic Urban Landscape* (2011): La Raccomandazione del 2011 è utilizzata dal Comitato per il Patrimonio Mondiale per promuovere un approccio olistico alla gestione delle aree urbane storiche.

Un'altra differenza sostanziale e lampante è che il patrimonio architettonico contemporaneo in Paesi come l'Italia non possiede un riconoscimento culturale e per cui manca di un certo tipo di tutela, ma è oggetto di attenzione per il valore che può trasmettere a livello sociale e urbanistico.

1.5.1 Architettura Contemporanea e Tutela Italiana

L'architettura contemporanea affronta le sfide del presente, ponendo al centro il tema della conservazione e della tutela. Secondo Alessandra Vittorini nel 2019 l'architettura contemporanea in Italia costituisce un patrimonio misconosciuto, indefinito, fragile e a tratti sottovalutato.

La diffusione ad una migliore conoscenza del patrimonio architettonico, la valorizzazione degli edifici contemporanei anche nel campo turistico, l'attenzione alla sostenibilità e l'innovazione tecnologica sono il presupposto per una maggiore responsabilizzazione condivisa e per l'attivazione di programmi di tutela e conservazione.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio mostra per l'architettura contemporanea una potenzialità ridotta e limitata per quanto riguarda la tutela.

Secondo Carpentieri (2019)¹¹ la rigidità del sistema giudiziario italiano pone come limite per eccellenza l'età dell'opera, in quanto un'opera non può essere tutelata se non ha compiuto almeno 70 anni, salvo alcune eccezioni riguardanti opere di particolare pregio¹².

Paolo Carpentieri, assieme ad altri esperti in materia, propone una revisione del sistema normativo per la tutela dell'architettura contemporanea italiana.

Il limite temporale pone l'esclusione di opere recenti di grande valore e soprattutto non considera la difficoltà di adattamento dell'opera all'evoluzione urbana.

È necessario, dunque, un approccio più flessibile che potrebbe includere e valutare:

- L'innovazione tecnica: gli aspetti inerenti alla qualità dell'opera, le tecniche di costruzione, il suo design inconfondibile.
- La funzionalità: il ruolo dell'opera architettonica (ad esempio un edificio o struttura che ha avuto un ruolo importante nell'ospitare un evento culturale straordinario).
- L'inserimento nel contesto urbano: la relazione con il territorio (per esempio il contesto nel quale alcuni edifici vengono costruiti in un determinato luogo).

¹¹ Paolo Carpentieri, attualmente è Consigliere di Stato. Ha ricoperto il ruolo di Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero per i beni e le attività culturali dal 2010 al 2018.

¹² *Conoscenza e tutela del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo: esperienze a confronto*. Atti del seminario — Roma, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, 23 ottobre 2019: fondazione scuolapatrimonio.it/editoria-conoscenza-e-tutela-patrimonio-architettonico-moderno-e-contemporaneo-esperienze-a-confronto/

- La capacità di essere sostenibile: l'attenzione ai materiali e all'inserimento nel contesto urbano rispettando l'ambiente circostante.

La visione più ampia e flessibile pensata da Carpentieri permetterebbe quindi di superare le barriere di tutela per quanto riguarda l'architettura contemporanea italiana e la valorizzazione di essa nel contesto internazionale.

1.5.2 Architettura Contemporanea e la Tutela di Unesco

Il dibattito sulla tutela e conservazione dei beni architettonici contemporanei, non riguarda solo l'Italia, ma si estende anche a questioni internazionali affrontate dai primi anni 2000.

Il Comitato di Unesco, in seguito al dibattito sul progetto grattacielo a Vienna, organizza una conferenza internazionale per discutere del tema "patrimonio mondiale e architettura contemporanea". Oltre 600 esperti e professionisti provenienti da 55 Paesi del mondo partecipano alla conferenza, discutendo degli interventi architettonici contemporanei nelle città storiche.

Il tema per la gestione e la tutela del paesaggio urbano storico subisce un ampio consenso sul fatto che siano necessarie nuove linee guida e che i documenti, stilati precedentemente, ossia le Carte presentate nei paragrafi precedenti, non siano più sufficienti riguardo alla questione emersa.

I commenti e i dibattiti, durante la conferenza, perfezionano il documento che ad oggi viene chiamato come *Memorandum di Vienna* che viene presentato nella ventinovesima sessione nel luglio del 2005.¹³

Unesco nel documento accoglie le opere culturali contemporanee in quanto costituiscono una nuova tradizione. Tuttavia, ci sono dei limiti sulla pianificazione e costruzione quando si lavora in preziosi ambienti storici, che sono stati volontariamente nominati dai paesi interessati per essere inseriti all'interno della Lista Patrimonio.

Un sito Patrimonio dell'Umanità non è un sito qualsiasi e richiede un trattamento speciale. Pertanto, le costruzioni di edifici ed interventi contemporanei dovrebbero essere posizionate sufficientemente lontano dalle aree storiche dove non possano disturbare gli equilibri sensibili nell'ambiente costruito o ostruire la vista di monumenti e paesaggi storici.

Quindi, a livello internazionale la tutela dell'architettura contemporanea viene accolta, purché non disturbi il paesaggio storico riconosciuto come valore eccezionale universale.

¹³ Vienna Memorandum on "World Heritage and Contemporary Architecture - Managing the Historic Urban Landscape" and Decision: whc.unesco.org/en/documents/5965

Unesco, oltre a tutelare l'architettura contemporanea, cerca di promuoverla e valorizzarla attraverso il riconoscimento di iniziative che ne favoriscono l'integrazione con il turismo culturale.

Un'importante parte del patrimonio architettonico contemporaneo in alcune parti del mondo è legata al turismo e nasce per promuovere una transizione e riqualificazione di grandi città e molti centri storici.

Tuttavia, in alcuni luoghi, tra cui anche l'Italia, è necessaria una valorizzazione e una maggiore rappresentanza dell'architettura contemporanea e Unesco potrebbe essere la chiave per conservare e tutelare importanti opere del nuovo secolo.

1.6 Il turismo e l'architettura contemporanea

Il ruolo dell'architettura contemporanea nel turismo assume un'importanza chiave per attrarre visitatori, rigenerare aree urbane che necessitano di un intervento mirato sulla qualità del territorio, fornire ai luoghi delle necessarie funzionalità e diventare il simbolo di molte destinazioni.

L'architettura contemporanea sviluppa per le esigenze del turismo una serie di infrastrutture ed edifici che si possono classificare in:

- Alloggi: alberghi, ostelli, case vacanza, locazioni turistiche etc.
- Infrastrutture per l'accesso e la mobilità: stazioni ferroviarie, aeroporti, ponti etc.
- Strutture adibite per i servizi: ristoranti, bar, grandi magazzini etc.
- Strutture adibite al tempo libero: parchi a tema, musei, teatri etc....

Inoltre, cosa fondamentale, è che questo genere di architettura è sempre più richiesta per stravolgere l'immagine di destinazioni turistiche che vogliono essere percepite come delle città futuristiche, attente all'ambiente e che seguono uno stile di vita mirato all'innovazione tecnologica.

1.6.1 Il Caso di Copenhagen

Nel 2023 Unesco elegge Copenhagen Capitale Mondiale dell'Architettura, una città che a livello internazionale è conosciuta per le sue attenzioni agli aspetti green e per la conduzione di un ottimo stile di vita.

La promozione e l'elezione da parte di Unesco valorizza certamente quella che è l'immagine della città.

Ogni spazio della capitale danese è pensato per essere qualcosa di usufruibile dalle persone e l'integrazione dell'architettura contemporanea risulta essere riuscita, proponendo a chi la visita un'ampia opportunità di essere avvolto in strutture dalle forme geometriche particolari e dai materiali più sostenibili.

Il turismo a Copenhagen aumenta significativamente grazie anche alla sua trasformazione e all'acquisizione di un'architettura contemporanea.

La città subisce un'evoluzione a partire dalla fine del ventesimo secolo, proprio con l'apertura del Ponte di Øresund che collega Copenhagen e Malmö, in Svezia. In seguito, la capitale subisce un vero e proprio cambiamento sino ad oggi, utilizzando strutture contemporanee per promuovere la sostenibilità sugli aspetti ambientali e facendosi riconoscere come una perla europea da esplorare. In questo caso, l'architettura contemporanea funge proprio da collante nella riuscita di progetti volti ad ampliare significativamente il turismo e soprattutto a rendere la città come un luogo al passo con i tempi e un posto perfetto non solo da visitare, ma anche da vivere.

1.6.2 Esempi di luoghi caratterizzati da un'architettura contemporanea presenti nella città danese voluti al fine turistico

Un noto caso di architettura contemporanea della città è il Blox, un centro culturale multifunzionale, progettato da OMA, con la firma di Rem Koolhaas. Posizionato sul lungomare di Copenhagen, ospita degli spazi dedicati anche a chi visita la città.

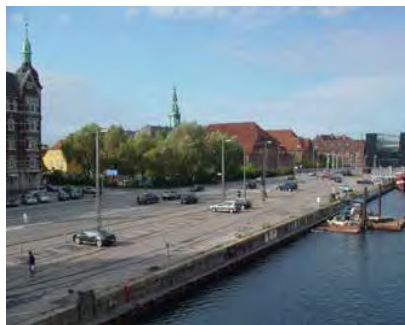


Figura 1. Copenhagen prima del Blox. Fonte: <https://blox.dk/english/about/>



Figura 2. Blox, Copenhagen. Fonte: <https://blox.dk/english/about/>

Blox è un centro non solo costruito per rigenerare una parte urbana della città, ma anche per offrire ai visitatori un luogo di svago e far conoscere la cultura nordica, infatti, la struttura gode di spazi dedicati al turismo culturale.

Oltre ad uffici e residenze, il Blox custodisce una delle mete per tutti gli appassionati di architettura e design, il DAC (Danish Architecture Center), un luogo pensato per interagire e conoscere l'architettura danese, caratterizzata soprattutto dall'aspetto contemporaneo e innovativo.

Il museo contemporaneo, inoltre, ospita eventi basati proprio sull'architettura e il design dello stile danese, mostrando come l'architettura di oggi possa influenzare il futuro dell'umanità. In questo caso l'edificio ha la funzione di trasmettere al turista non solo un'esperienza culturale, ma anche di riflessione su modelli contemporanei presenti nel mondo.

Il biglietto standard include l'accesso a tutte le mostre temporanee e permanenti, all'esperienza di realtà virtuale e nei fine settimana ai laboratori per famiglie dalle 11:00 alle 16:00. Il prezzo parte da circa 16 euro per persona, mentre per i minori di 17 anni è gratuito¹⁴.

Altro esempio, che l'elaborato intende analizzare è il quartiere di Ørestad sull'isola di Amager¹⁵.

Il quartiere è la sede di una serie di edifici residenziali e universitari all'avanguardia che sta diventando pian piano una delle attrattive turistiche per eccellenza della città, soprattutto per chi è interessato all'architettura contemporanea. "Dieci anni fa non c'era niente qui", ricorda Margaritha Cordsen, una delle prime residenti della zona e organizzatrice di tour turistici nel quartiere di Ørestad.

È quindi un'ottima alternativa per chi vuole esplorare una Copenhagen innovativa e moderna, oltre al turismo classico che offre la capitale.

La zona si sta trasformando in una destinazione turistica di nicchia, che avvicina i visitatori alla comunità danese, poiché ospita numerose residenze alternative.

Ørestad accoglie due importanti strutture: il Mountain Dwellings e 8-tallet, entrambe progettate dall'architetto Bjarke Ingels.

Il Mountain Dwellings, che nel 2008 vince il premio per miglior struttura residenziale al World Architecture Festival, conta 80 unità residenziali, tutte caratterizzate dal verde dei giardini pensili che si estendono dalla base dell'edificio.

La caratteristica principale dell'edificio è la struttura pensata come una montagna in pendenza che si erge sopra un parcheggio pubblico, in cui i collegamenti tra un piano e l'altro avvengono grazie ad un ascensore inclinato.

¹⁴ Sito Blox: blox.dk/english/see-and-do/exhibitions/

¹⁵ Sito Tour Guidati Orestad: experienceorestad.dk/om-experience-orestad/om-mira-margaritha-cordsen

L'8-tallet, invece, ospita 470 appartamenti tutti diversi fra loro, disposti a forma di otto e con continui saliscendi. La forma dell'edificio ricorda una "V" che si alza per poi chiudersi verso la città e aprirsi verso la natura; infatti, la residenza accoglie un enorme parco tranquillamente visitabile anche dai turisti.

Entrambi gli edifici sono caratterizzati dall'uso di materiali riciclati da precedenti strutture in demolizione. Inoltre, molti dei materiali provenivano anche dai resti utilizzati per la costruzione della metropolitana della capitale.

Oltre ad ospitare delle residenze uniche dal punto di vista architettonico, il quartiere si sta sviluppando anche dal punto di vista di strutture turistiche, tutte in linea con le caratteristiche contemporanee della zona.

Un esempio noto è l'imponente "Bella Sky", il più grande hotel della Scandinavia, che con le sue torri alte 75 metri e inclinate di 15 gradi ospita 817 camere del gruppo "Marriott".¹⁶

L'albergo risulta essere unico da lontano, ma anche da vicino ed è visitabile anche grazie al bar presente al ventitreesimo piano, dove è possibile godere di una vista spettacolare sulla capitale.

Un altro capolavoro della zona è firmato da Jean Nouvel, che oltre a progettare delle residenze di carattere cubista, disegna il Copenhagen Concert Hall, un teatro musicale situato nella parte settentrionale del quartiere.

Il complesso a forma di parallelepipedo accoglie 4 sale con l'auditorium principale che può ospitare 1800 persone.

Il teatro, inoltre, è visitabile grazie anche a dei tour guidati, dove è possibile osservare le geometrie contemporanee che lo caratterizzano.

Nella seguente tabella sono visibili i prezzi suddivisi per categoria di biglietto:

Tipo di Biglietto	Prezzo
Adulti	€ 15,00
Minori (0-18 anni)	Gratis
Studenti	€12,00
Over 65	€12,00
Gruppi (minimo dieci persone)	€12,00 per persona

¹⁶ Marriott International è una multinazionale statunitense leader nel settore alberghiero, con sede a Bethesda, Maryland. Fondata nel 1927 da J. Willard e Alice Marriott, l'azienda ha iniziato come un piccolo chiosco di ristorazione a Washington, D.C., per poi espandersi nel settore alberghiero. Oggi, Marriott gestisce e concede in franchising oltre 9.100 proprietà in 142 paesi e territori, offrendo una vasta gamma di esperienze attraverso più di 30 marchi differenti.

Tabella 1. Prezzi entrata Copenhagen Concert Hall. Fonte: <https://www.visitcopenhagen.com/copenhagen/planning/dr-koncerthuset-gdk412702>

1.6.3 Ørestad e l'interdipendenza tra Architettura Contemporanea e Turismo

Oltre ad apportare una rigenerazione a livello urbano, l'architettura contemporanea è quasi sempre usata all'interno di zone residenziali e studentesche per offrire al territorio un aspetto più al passo coi tempi e innovativo.

Talvolta, però, può apparire fredda e poco accogliente, facendo percepire un paesaggio grigio e alle volte isolato.

La stessa sensazione è percepita proprio dagli abitanti danesi nel quartiere di Ørestad. Secondo un rapporto raccolto per conto di Wonderful Copenhagen (WoCo) nel 2019¹⁷, molti abitanti del quartiere sono più propensi a sviluppare la loro zona dal punto di vista turistico, in modo tale da donarle un aspetto più vitale e attraente non solo per chi la visita, ma anche per coloro che la vivono ogni giorno.

“Il turismo potrebbe sicuramente dare un po' più di vita.”, “Qui a Ørestad sembra più un posto dove soggiorni temporaneamente. Non ci sono bar e negozi e luoghi in cui puoi uscire”, “L'architettura ha il potenziale per attirare i turisti. Il quartiere ha anche il potenziale per avere negozi e caffè”, “Manca la vita e l'atmosfera. È una zona piuttosto morta. Sembra grigio e triste: non c'è gente per strada. È quasi una specie di città fantasma. Il paesaggio urbano è grigio su grigio. Voglio dire, ci sono un sacco di appartamenti carini e cose del genere, ma c'è qualcosa che non va”.¹⁸

Queste sono alcune risposte date intervistando residenti e studenti che vivono nella zona.

Sempre prendendo in considerazione uno dei sondaggi sul turismo proveniente da WoCo, alla domanda: “Pensi che il turismo a Copenhagen nel complesso abbia effetti più positivi o più negativi?”

¹⁷ WoCo è un'organizzazione turistica ufficiale di Copenhagen che si propone di promuovere e sviluppare il turismo, senza scopo di lucro. Sito WOCO: www.wonderfulcopenhagen.dk/

¹⁸ Raccolta interviste da: [Kvalitativ+analyse+af+Ørestad+Anonymiseret.pdf](#)

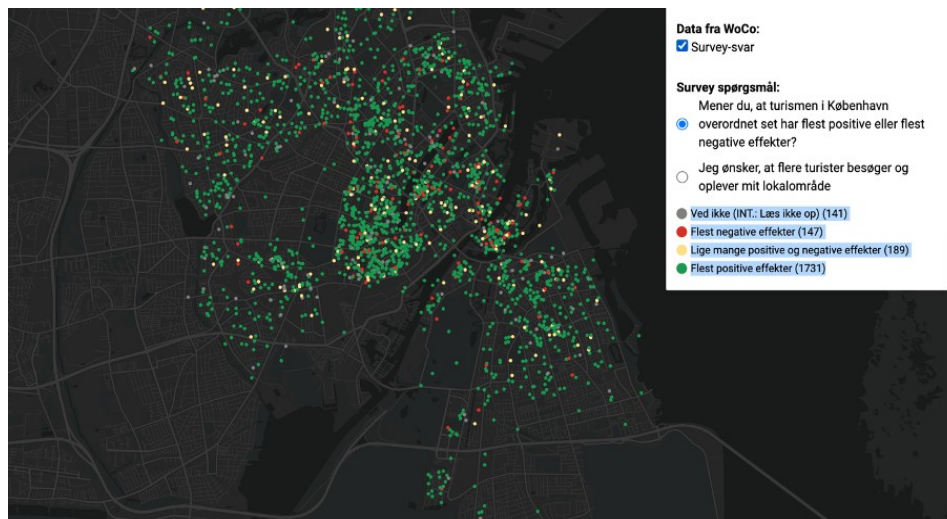


Figura 3. “Pensi che il turismo a Copenhagen nel complesso abbia effetti più positivi o più negativi?” Fonte: <https://www.wonderfulcopenhagen.dk/>

I risultati parlano ben chiaro. Notiamo che i pallini verdi nella cartina, che corrispondono a risposte positive, sono ben 1731 contro i 147 di quelle negative.

Più in particolare: “Voglio che più turisti visitino e vivano la mia zona”. I risultati sembrano essere più titubanti in molte zone centrali della città; infatti, si notano molti pallini gialli che corrispondono all’indifferenza e molti pallini arancioni di dissenso.

La maggioranza comunque sembra essere d’accordo. In un totale di 861 rispondenti 244, segnalati con un verde più scuro, risultano essere pienamente d’accordo battendo i 117 in fortemente in disaccordo.

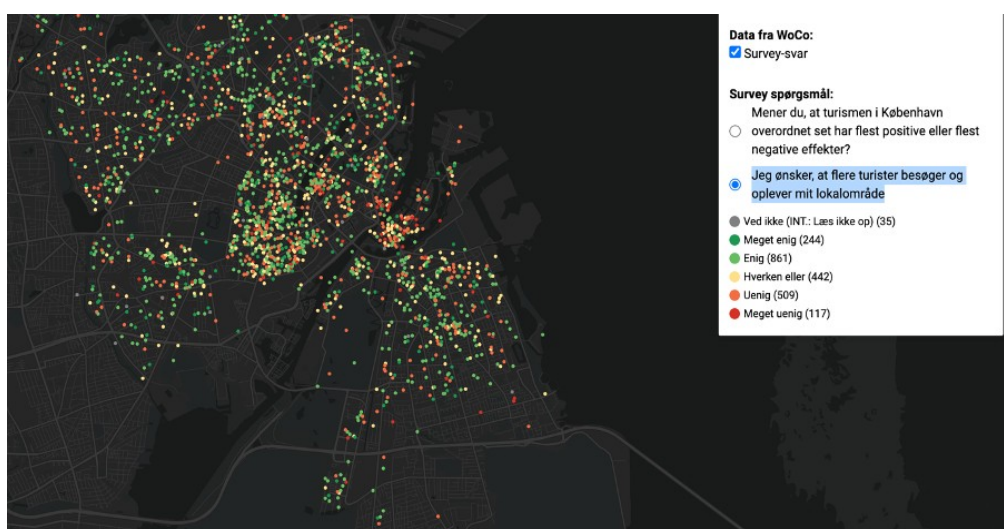


Figura 4. “Voglio che più turisti visitino e vivano la mia zona”. Fonte: <https://www.wonderfulcopenhagen.dk/>

La zona di Ørestad evidenziata in giallo nell'immagine sottostante risulta essere per la maggioranza favorevole nei confronti del turismo.

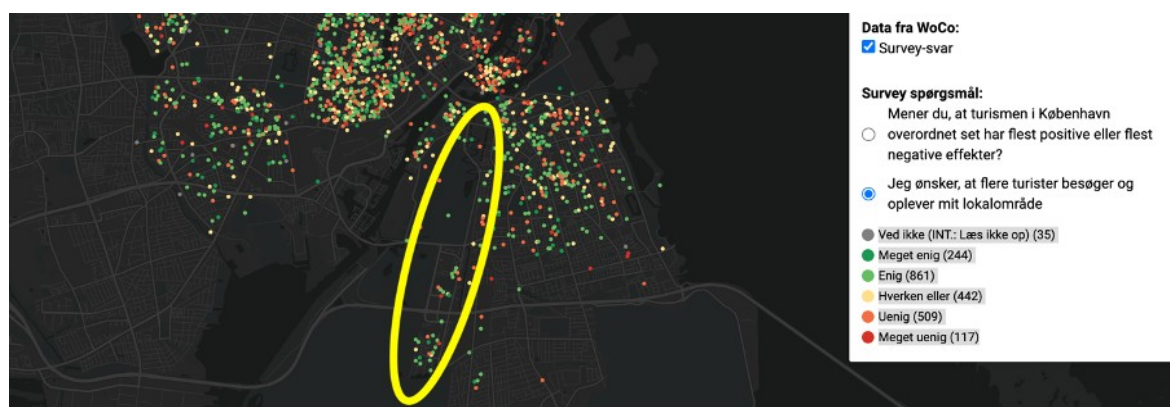


Figura 5. “Voglio che più turisti visitino e vivano la mia zona” (zona Ørestad). Fonte: <https://www.wonderfulcopenhagen.dk/>

Analizzando le risposte parzialmente e fortemente in disaccordo, per la maggior parte sembrano derivare dalla paura che il turismo possa distruggere la natura circostante.

Il sondaggio ha la funzione di raccogliere risposte che possono essere utili per intervenire non solo per riqualificare al meglio la zona, ma anche per valorizzare le strutture contemporanee presenti.

Le sfide nel quartiere mirano a preservare e incorporare la natura nel momento in cui si debba dare inizio alla costruzione di nuovi edifici e, secondo i risultati, la maggioranza della gente del posto vede del potenziale nella creazione di eventi (concerti, settimana della moda) e strutture che possano avvantaggiare sia i turisti che gli abitanti.

In questo caso il ruolo del turismo non è solo quello di ripopolare la zona con persone, attività e nuovi servizi, ma è anche un'arma per potenziare la valorizzazione delle strutture costruite rendendole più appetibili non solo a livello residenziale, ma anche turistico.

In questo caso l'architettura contemporanea risulterebbe essere dipendente dal turismo. Senza lo sviluppo turistico alcuni edifici contemporanei potrebbero risultare freddi, macabri, grigi, rendendo la zona anche poco stuzzicante e per certi versi noiosa. La stessa cosa vale per il turismo, una città senza architettura contemporanea potrebbe risultare troppo tradizionale e poco fuori dagli schemi.

In particolare, l'architettura contemporanea è spesso associata all'innovazione e alla sostenibilità dei materiali e ad oggi risulta essere un fattore importante proprio per le problematiche che il mondo sta vivendo.

2. L'ARCHITOURISM: UN NUOVO MODO DI VIAGGIARE

Il secondo capitolo si focalizza sul concetto di *architourism*, in particolare sugli elementi che esso mira a valorizzare nell'ambito architettonico-contemporaneo.

Gli elementi messi in evidenza trattano l'iconicità, la rigenerazione urbana e l'esperienza narrativa dell'architettura contemporanea all'interno dei contesti storici, associando la teoria ai relativi casi studio.

In particolare, l'elemento iconico prende in esame il Museo Guggenheim di Bilbao, esempio emblematico e spettacolare di edificio costruito alla fine del ventesimo secolo che non solo ridimensiona l'aspetto turistico della destinazione, ma diventa un modello internazionale di *branding* urbano di molte mete.

Successivamente si tratta la rigenerazione urbana di aree degradate nel cuore delle città con il caso studio del Raval, un quartiere appartenente al distretto di Ciutat Vella a Barcellona, che in seguito ai numerosi avvenimenti storici subisce una riqualificazione tramite la costruzione di edifici contemporanei adibiti all'attrattiva turistica.

Infine, viene preso in considerazione per la narrazione urbana il caso di Berlino, un luogo ricco di architettura non solo contemporanea, ma anche storica. Attraverso l'analisi dei percorsi turistici presenti nelle piattaforme online si verifica il ruolo dell'architettura contemporanea nell'esperienza turistica e come gli itinerari riescono a valorizzarla, soprattutto all'interno di una città con un'importanza legata al turismo culturale storico.

Oltre a trattare il vantaggio turistico presente in tutti e tre i casi, si cerca quindi di mettere in luce quelle che sono le problematiche dell'architettura contemporanea nei territori con ampio patrimonio storico, soffermandosi a discutere di alcune criticità ancora non risolvibili.

2.1 Definizione e caratteristiche dell'*Architourism*

L'architettura che caratterizza la fine del ventesimo e l'inizio del ventunesimo secolo svolge un importante ruolo nel turismo urbano. Essa può essere annoverata tra le attrattive delle città e dei territori circostanti.

Gli edifici dalle forme particolari e con un design unico fanno sì che le metropoli vengano ridefinite e trasformate, accelerando la crescita economica, culturale e la rigenerazione degli spazi urbani.

Proprio con la diffusione di queste tipologie di architetture, sul finire degli anni 2000, si comincia a definire l'*architourism*.

Secondo Tan e Kusumu (2022) il concetto di *architourism* inizia ad essere rilevante in seguito alla conferenza "*Architourism: Architecture as a Destination for Tourism*", svolta alla Columbia University nel 2002. L'evento, organizzato dal *Temple Hoyne Buell Center for the Study of American Architecture*, tratta il

ruolo dell'architettura nell'immaginario turistico contemporaneo analizzando come edifici dal carattere unico siano diventati destinazioni turistiche di rilevante importanza.

Secondo Frausto e Ockman (2005) il concetto di *architourism* indica una tipologia di turismo analogo all'ecoturismo, al turismo d'arte o al turismo del patrimonio.

Questa tipologia di turismo rientra in un sottoinsieme del turismo culturale e si distingue proprio per l'attenzione rivolta all'architettura contemporanea. In particolare, l'*architourism* mira a valorizzare il patrimonio attuale senza confinarsi esclusivamente a quello storico. Nel processo di valorizzazione dell'architettura contemporanea all'interno del turismo urbano questo genere di turismo si concentra su alcuni elementi. Anzitutto si considerano l'iconicità e il branding urbano: edifici unici diventano simboli di una città e attraggono visitatori da tutto il mondo (es. il Museo Guggenheim di Bilbao). Inoltre, si esamina il concetto di riqualificazione urbana, infatti molti progetti architettonici contemporanei si inseriscono in processi di rigenerazione di aree degradate rendendole nuove destinazioni turistiche (es. il quartiere di Raval a Barcellona). In aggiunta molte guide turistiche, o anche piattaforme online, esplorano esperienze tematiche mediante percorsi turistici a tema architettura (es. Berlino). Infine, l'*architourism* si concentra su costruzioni ecologiche e modelli di sviluppo sostenibile e innovativo, attirando un pubblico attento a queste tematiche.

Ad ogni modo il significato di *architourism* si può facilmente riassumere in tre semplici frasi.

In primo luogo, nell'*architourism* l'architettura ricopre il ruolo fondamentale tra tutti, ovvero quello di attrarre un gran numero di turisti. In secondo luogo, il processo per il quale si intraprende un viaggio è soprattutto per visitare un sito architettonico di grande rilevanza.

In conclusione, nell'*architourism* l'architettura può essere la ragione principale per oltrepassare il proprio confine residenziale e scoprire una specifica destinazione turistica.

In sé l'esperienza dell'*architourism* prevede molti aspetti diversi. Secondo Chang (2010) gli edifici iconici sono il motivo principale per attrarre turisti in una località. Tuttavia, Ockman e Frausto (2005, pag 15-18, 23) affermano che nell'*architourism* l'edificio più emblematico potrebbe non essere la ragione per la quale una destinazione viene visitata, ma piuttosto che il turista tende a recarsi in un determinato luogo grazie al pacchetto di viaggio offerto oppure anche grazie all'architetto autore dell'opera sul posto. La tesi di Ockman e Frausto viene consolidata anche da Tan e Kusumo (2022), i quali sostengono che il motivo per recarsi in un particolare sito architettonico sia anche per vivere un'esperienza ricreativa o storica.

I due ricercatori all'interno del loro studio "*Modern Architectural Tourism in Singapore*", sostengono che l'architettura contemporanea può offrire ai visitatori un'esperienza autentica e coinvolgente, andando anche oltre l'iconicità degli edifici visti dall'esterno.

Un esempio di ciò potrebbe essere Singapore, la cui architettura contemporanea favorirebbe un turismo sostenibile e aiuterebbe il visitatore a comprendere maggiormente la cultura e la socialità delle comunità locali.

Tan e Kusumo evidenziano come l'unione di elementi educativi e interattivi a quelli architettonici possa migliorare l'esperienza turistica. Inoltre, diversi esperti dichiarano che l'incremento di questi percorsi potrebbe giovare alla realizzazione di un comportamento maggiormente consapevole e rispettoso dell'ambiente urbano.

Gli edifici emblematici migliorano l'ambiente circostante locale e apportano valore aggiunto a questi luoghi. L'ambiente circostante collega le esperienze dei *locals* con quelle dei turisti e, di conseguenza, il comportamento degli uni influenza rispettivamente l'esperienza degli altri.

Quanto appena detto porta alla conclusione che l'architettura non ha solo una funzione estetica o pratica, ma simboleggia anche l'unione tra passato e presente e tra residenti e visitatori. Infatti, oltre a valorizzare il contesto urbano, la presenza di edifici contemporanei influenza positivamente non solo chi ci convive ma anche i turisti attraverso la creazione di contesti di condivisione e interazione. Vivere più attivamente questi luoghi porta alla creazione di un legame emotivo più profondo che implica un maggiore rispetto dell'ambiente stesso e delle comunità locali favorendone uno sviluppo sostenibile.

2.2 Il concetto di *tourist gaze*

L'architettura contemporanea esercita un impatto notevole sull'immagine di una destinazione e nella mente sia dei visitatori che dei residenti.

Pertanto, l'architettura tende a evolversi seguendo il contesto locale, temporale e culturale. Secondo Urry (2002), l'architettura odierna può agire come un agente stimolante di trasformazione e come un punto di forza per attrarre turisti, formando una parte significativa del *gaze* turistico. “Gli architetti e le pratiche architettoniche sono di fondamentale importanza nel plasmare lo sguardo turistico contemporaneo (p.111)”, sostiene il ricercatore, che descrive lo “sguardo”, in inglese *gaze*, come un insieme di aspettative dei turisti che cercano un'esperienza autentica, piacevole e soprattutto che sia fuori dagli schemi. Il cosiddetto *tourist gaze* si concentra sulle caratteristiche del paesaggio che sono visivamente oggettificate o catturate attraverso fotografie, cartoline e video. In questo modo lo sguardo consente di essere riprodotto e ripreso all'infinito.

A questo proposito l'architettura gioca un ruolo fondamentale e quindi “le pratiche turistiche devono essere prese molto più seriamente dai commentatori della progettazione edilizia” (p. 111). Tuttavia, come ulteriormente ribadisce Urry, “i turisti sono socialmente differenziati e quindi osservano selettivamente diversi stili architettonici” (p. 111). In questo caso è evidente che non

tutti percepiscono l'architettura allo stesso modo. Ad esempio, alcuni potrebbero essere più attratti dall'architettura moderna e minimalista, mentre altri potrebbero preferire edifici storici o monumentali.

Uno dei concetti chiave del *tourist gaze* è la selettività che dimostra come un'esperienza di viaggio non venga esclusivamente influenzata dal luogo che si sceglie di visitare, ma bisogna tener conto anche delle aspettative di chi lo visita e del bagaglio culturale appartenente al visitatore.

Come si evince dalla definizione delineata da Urry (1990, 2002) e poi elaborata nella collaborazione con Larsen (2011) un turista medio odierno non si limita all'osservazione passiva di un luogo, ma preferisce arricchire la propria esperienza interagendoci in modo immersivo in modo tale da farla diventare memorabilmente originale.

Proprio per questo motivo diventa importante inserire l'architettura contemporanea in contesti urbani storici utilizzando gli spazi in modo innovativo suscitando una visione più attuale che possa sorprendere e coinvolgere un turista, accantonando i concetti ormai passati di esotico e monumentale.

In questo senso, quindi, l'architettura contemporanea alimenta questo nuovo tipo di osservazione, non più statica ma dinamica, quasi fisica e sensoriale, tanto da poter sentire, attraversare e condividere il luogo che si visita senza comunque dover cancellare la memoria del passato, ma anzi, facendola convivere con l'espressione dei metodi architettonici attuali.

I passaggi successivi del presente capitolo si concentrano quindi sull'effetto del concetto di *architourism* e il suo processo di valorizzazione dell'architettura contemporanea all'interno del turismo urbano

2.3 Iconicità e branding urbano: Il Museo Guggenheim di Bilbao

Come afferma Urry all'interno del concetto di *tourist gaze*, il visitatore è sempre più orientato a qualcosa di autentico, iconico e soprattutto fuori dagli schemi.

L'esempio più emblematico di *architourism*, capace di sorprendere e fungere da catalizzatore per lo sguardo post-moderno è il museo Guggenheim di Bilbao progettato da Frank Gehry.¹⁹

¹⁹ Ephraim Owen Goldberg, noto come Frank O. Gehry, nasce a Toronto nel 1929; è celebre per il suo approccio decostruttivista, caratterizzato dalla scomposizione degli edifici in forme irregolari e dall'utilizzo di vari materiali industriali. Le sue opere, tra le più famose ricordiamo il Walt Disney Concert Hall di Los Angeles e il Guggenheim di Bilbao, hanno rivoluzionato l'idea di architettura, permettendo di combinare design e scultura. Gehry ha vinto numerosi premi tra cui nel 1989 i Pritzker Prize e nel 2008 il Leone d'Oro alla carriera durante l'undicesima mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia. La sua influenza è globale, con progetti come la Gehry Tower di Hannover e il Guggenheim di Abu Dhabi.

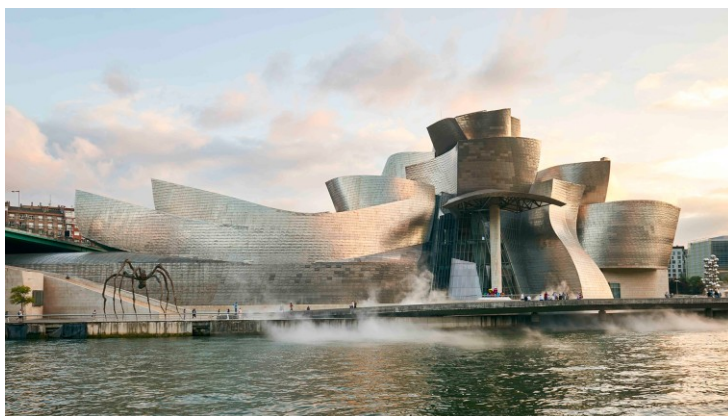


Figura 6. Museo Guggenheim di Bilbao. Fonte: <https://www.guggenheim-bilbao.eus/>

Il capolavoro urbanistico della città basca apre le sue porte a cavallo tra il ventesimo e il ventunesimo secolo, più precisamente nel 1997, e rappresenta ancora oggi uno dei più grandi edifici contemporanei mai esistiti che segna l'inizio di un nuovo fenomeno urbanistico e culturale.

Nel 1997 il New York Times lo definisce come il “Miracolo di Bilbao”, proprio per il suo potenziale nel far rinascere una città colpita da un declino economico a partire dalla metà degli anni ‘70.

Secondo Gomez (1998) la città di Bilbao, all’epoca città industriale, a causa di una crisi petrolifera cade in una profonda difficoltà economica che porta, tra il 1979 e il 1985, alla perdita del 25% di posti di lavoro. Plaza (2007) descrive il periodo caratterizzato da problemi di degrado urbano, inquinamento e rivolte sociali dovute dai separatisti baschi estremisti e da una grave congestione del traffico del porto fluviale.

Proprio a causa di queste circostanze alla fine degli anni ‘80, si inizia a ragionare su nuove politiche di rigenerazione urbana: la costruzione della nuova linea metropolitana, di un nuovo sistema di complessi residenziali e commerciali e di un meccanismo di filtraggio dell’acqua e dell’aria, sono tutte opere intraprese dall’istituzione pubblica per rigenerare il centro urbano della città.

Più in particolare a segnare la rinascita di Bilbao è proprio il museo di Frank Gehry.



Figura 7. Bilbao prima e dopo la costruzione del Guggenheim. Fonte:

<https://www.eitb.eus/es/noticias/sociedad/detalle/1856816/transformacion-urbana-bilbao--fotos-despues/>

L'edificio viene costruito al momento giusto e la città, grazie al suo capolavoro, diventa una meta turistica di punta, attirando una media di circa 100.000 visitatori al mese, migliorando così il numero di turisti presente nei Paesi Baschi: secondo Plaza (2000) si tratta di circa il 35%.



Grafico 1. Numero visitatori al museo Guggenheim. Fonti: dati richiesti al Museo Guggenheim di Bilbao ai fini di questa tesi (08/04/2025).

Il Museo contribuisce a donare alla città una nuova identità sia dal punto di vista urbano che dal punto di vista economico-sociale. La nascita dell'edificio contemporaneo, oltre a migliorare il paesaggio della città, unisce cittadini e funzionari portandoli ad avere speranza nel progetto di rigenerazione.

Tuttavia, il Guggenheim, a causa delle sfide finanziarie dovute alla costruzione estremamente costosa (si parla di 228,3 milioni di dollari), incontra delle difficoltà in termini di spesa.

Inizialmente il budget di 119,6 milioni di dollari preoccupa l'istituzione pubblica per via di un possibile non recupero dei soldi spesi per l'investimento.

In realtà, secondo il rapporto ufficiale del 2004 presentato dal Museo Guggenheim (Plaza, 2007), l'investimento iniziale risulta essere recuperato già dai primi sei anni di attività.

Questo dato risulta sorprendente poiché, a differenza della maggior parte dei musei in Europa, l'edificio progettato da Gehry risulta essere a tutti gli effetti un riattivatore efficace dell'economia.

Oltre a generare il recupero dell'investimento iniziale, avvenuto in un lasso di tempo breve, il Guggenheim procura alla città di Bilbao nei primi anni dalla sua costruzione una media di 779028 nuovi pernottamenti annuali, creando circa 907 nuovi posti di lavoro a tempo pieno.

L'edificio contemporaneo, quindi, lascia a Bilbao un guadagno economico redditizio, trasformando l'identità della città e dei suoi abitanti, creando un vero e proprio effetto unico che verrà preso come esempio da numerose città.

2.3.1 L'effetto Bilbao

Secondo Ockmann (2001) il termine *Bilbao effect* coniato da Peter Eisenmann rappresenta una nuova era per il turismo. Stando agli studi di Ockmann, l'architetto americano Eisenmann afferma che il turismo dedica all'architettura contemporanea un ruolo fondamentale nel campo urbano e allo stesso modo l'architettura contemporanea dedica al turismo una nuova percezione.

Con la costruzione del Museo Guggenheim di Bilbao l'architettura contemporanea ottiene il merito per la creazione di condizioni di base ottime per lo sviluppo urbano delle destinazioni turistiche. In particolare, l'architettura del nuovo secolo, in seguito all'esito positivo del caso Bilbao, diventa un fattore di adozione motivante per molte mete, regalando alle città nuovi visitatori.

Nel contesto turistico l'architettura contemporanea diventa un simbolo di rivitalizzazione economica, rigenerando città e ottenendo riconoscimenti da parte delle istituzioni pubbliche che la adottano proprio per lo sviluppo urbano.

Thomas Krens, ex direttore della Fondazione Solomon R. Guggenheim, dichiara che a soli tre anni dalla costruzione del Museo, tra l'ufficio di Gehry e il suo, ci sono più di 60 richieste di partecipazione a progetti di espansione e riqualificazione urbana con nuove infrastrutture (Fondazione Guggenheim Bilbao 2000).

Nel 2000 lo studioso Stephen McNeill pubblica nella rivista *Political Geography* un articolo dove discute il ruolo del Guggenheim a Bilbao e l'effetto sull'identità nazionale.

Il geografo australiano esplora il cosiddetto processo di *McGuggenisation*, un termine usato per far riferimento ad un modello culturale da seguire. Il neologismo *McGuggenisation* è frutto dell'unione di due termini: *McDonaldization*²⁰ che suggerisce la standardizzazione culturale mondiale e il nome del museo Guggenheim, simbolo di un progetto replicabile. McNeill nel suo articolo discute proprio la creazione di un modello standard in grado di essere replicato e vendibile solo per la sua immagine estetica e per fungere da accalappiatore di turisti, contribuendo a provocare delle forti tensioni legate all'identità locale. Il caso Guggenheim di Bilbao scatena critiche notevoli riguardo all'autenticità: una città può rigenerarsi utilizzando un modello culturale importato e replicato piuttosto che in dialogo con la propria comunità locale e che riporti l'identità di una nazione?

A seguito della critica dello studioso australiano molte sono le indagini pubblicate in merito, poiché nessun altro edificio nel corso della storia mette in luce l'architettura contemporanea come destinazione turistica quanto il Guggenheim di Bilbao.

Dall'effetto Bilbao le priorità si trasformano, cambiando decisamente anche la percezione e la valorizzazione delle opere caratterizzate da un design innovativo nel contesto turistico urbano.

Grazie all'edificio di Gehry si può finalmente parlare di interdipendenza tra turismo e architettura contemporanea e del ruolo fondamentale che scatena questo nuovo genere di architettura nei contesti urbani.

2.4 La nascita della *star architecture* e le sue criticità

In linea con quanto affermato nel paragrafo precedente, il *Bilbao effect* scatena da parte delle autorità locali la commissione di nuovi progetti architettonici definiti anche con il nome tedesco di *Jahrhundertprojekte*, in italiano “progetti del secolo”, con l'intento di trasformare le loro città e di migliorare la qualità della vita per le generazioni future.

Nel 2022 Nadia Alaily-Matter, Georgia Lindsay e Alain Thierstein con l'edizione speciale dell'*European Planning Studies*, che si rifà all' *About Star Architecture. Reflecting on cities in Europe* (Alaily-Matter, Thierstein con la collaborazione di Davide Ponzini)²¹, trattano il caso dell'architettura delle *star* e sul loro ruolo nel contribuire alla rigenerazione urbana di importanti destinazioni turistiche.

Il termine *star architecture* fa riferimento al caso di un progetto architettonico che tende ad essere noto e importante attraverso la fama del suo architetto.

²⁰ Il processo attraverso il quale i principi del fast-food si stanno estendendo anche oltre il settore alimentare, influenzando numerosi ambiti della società americana e anche del resto del mondo (Ritzer, 2004)

²¹ *About Star Architecture. Reflecting on cities in Europe* è una raccolta di studi che esamina l'impatto degli architetti star sullo sviluppo urbano europeo e di come la loro architettura influenzi e trasformi le città. Il libro offre uno sguardo critico sul rapporto tra fama architettonica e contesto urbano.

I tre esperti nel campo urbanistico propongono la loro definizione di *star architecture* in linea con il concetto appena definito che va oltre all'aspetto estetico, iconico e spettacolare, di un edificio.

Secondo Alaily-Matter, Lindsay e Thierstein un progetto architettonico *star* potrebbe essere sobrio e non necessariamente spettacolare dal punto di vista architettonico. Ciononostante, grazie alla notorietà dell'architetto di fama internazionale o al processo mediatico che lo accompagna, riesce a guadagnare una certa visibilità.

Considerando il Museo Guggenheim di Bilbao, diventato esempio d'ispirazione di moltissime politiche di rigenerazione urbana proprio grazie alla bravura di Gehry nel riuscire a trasformare l'immagine di una città rafforzandone l'economia locale, è necessario ricordare, come anche visto precedentemente dalle critiche sollevate da McNeill, che il genere di strategia adottata dalla città di Bilbao non sempre funziona. Anzi, spesso questo comportamento può andare a discapito di altre destinazioni che tendono ad incentivare progetti costosi, nascondendo l'essenza dell'identità locale. Inoltre, come sottolineano Alaily-Matter, Lindsay e Alain Thierstein, il branding urbano costruito sulla base dell'architettura *star* tende ad essere fortificato dai media che creano e rafforzano l'aspetto estetico degli edifici. Un progetto architettonico spettacolare e iconico potrebbe passare inosservato se non ci fosse la giusta copertura giornalistica, le foto sui social media e un certo tipo di storytelling. Quindi molto spesso le città tendono a competere come brand nel mercato mondiale e ad utilizzare la *star architecture* come metodo per costruire un'identità eccezionale dal punto di vista estetico, politico e culturale. Tuttavia, questo genere di processo tende a rafforzare non tanto la collettività, ma piuttosto chi detiene un potere decisionale, delle risorse finanziarie e una certa notorietà all'interno della società locale.

Proprio per questo motivo la trasformazione urbana viene intesa molto spesso come un intreccio con la politica.

Più precisamente il processo di rigenerazione, utilizzando la *star architecture*, tende non solo ad aver il fine di promuovere la città e la sua immagine, ma il più delle volte a legittimare dei progetti che possono risultare controversi, per dare visibilità a delle classi dirigenti rafforzando il loro ruolo.

Secondo Kaika (2010) il fenomeno viene descritto come un modo per "produrre una nuova identità per élite o istituzioni in cerca di reinvenzioni". Tuttavia, il più delle volte questo processo risulta essere a scapito del dibattito politico e di reali bisogni della comunità.

Come si può dedurre da quanto sottolineato in precedenza, le strategie efficacemente adottate dalla città di Bilbao e poi replicate in altri contesti potrebbero portare a risultati diversi tanto da dimostrarsi inefficienti e causare delle crisi interne a livello di sviluppo turistico urbano.

Alaily-Matter, Lindsay e Thierstein nel loro *European Planning Studies* affermano che molto spesso i progetti volti alla rigenerazione urbana generano un fenomeno di gentrificazione²², il quale comporta problemi di aumento dei canoni di affitto, una marginalizzazione delle comunità locali e una perdita dell'identità dei vari spazi urbani.

Nel corso di questa tesi si tratta anche questo genere di criticità presentando il caso studio del Raval, quartiere appartenente al distretto di Ciutat Vella della città di Barcellona.

Oltre all'analisi delle problematiche che causa la *star architecture*, i tre esperti di urbanistica forniscono nel loro articolo delle metodologie per studiare il seguente fenomeno.

Questi possono essere distinti in tre approcci principali, ciascuno dei quali presenta degli obiettivi e degli strumenti propri:

- Qualitativo (il più diffuso);
- Quantitativo (il meno diffuso);
- Misto (somma tra qualitativo e quantitativo).

La tabella seguente sintetizza le caratteristiche chiave di ciascun approccio:

Approccio	Obiettivo	Esempi di dati	Punti di forza
Qualitativo (single case studies)	Esplorare significati, narrazioni e impatti culturali/simbolici	Interviste, articoli di giornale, osservazioni, fotografie, documenti	Profondità, contesto, interpretazione
Misto (nested case studies)	Confrontare edifici simili in un luogo o tipo	Piani urbanistici, social media, regolamenti, foto di siti	Più confronti, estensione, per tipologia
Quantitativo (large-n studies)	Identificare pattern su scala ampia	Dati statistici, media, affitti,reti, co-citazioni	Generalizzabilità, visione sistemica

Tabella 2. I tre approcci nello studio della *star architecture*.

²² Ad oggi, non esiste una definizione standardizzata e condivisa del termine. L'idea diffusa di un modello base tipico della gentrificazione risale alla sociologa urbana Ruth Glass (1964), che coniò il termine per descrivere i profondi cambiamenti del quartiere di Islington, a Londra, affermando: *"One by one, many of the working-class quarters of London have been invaded by the middleclasses – upper and lower. Shabby, modest mews and cottages [...] have been taken over, [...] and have become elegant, expensive residences. Larger Victorian houses [...] have been upgraded once again [...] Once this process of "gentrification" starts in a district it goes on rapidly until all or most of the original working-class occupiers are displaced and the whole social character of the district is changed."* (Frank, 2018).

Alaily-Matter, Lindsay e Thierstein sottolineano che nessun metodo è sufficiente da solo e che la combinazione di approcci è fondamentale per comprendere la complessità di questo fenomeno.

2.4.1 Il Museo Guggenheim di Bilbao e l'*archibrand*

Il Museo Guggenheim di Bilbao non è solo un esempio di *star architecture* che diventa un simbolo di una destinazione turistica, ma è anche a tutti gli effetti un *brand* capace di attrarre visitatori da tutto il mondo. L'edificio risulta essere non solo una parte integrante della destinazione, ma viene percepito dai turisti come la destinazione stessa.

Secondo Sprecht (2012) l'*archibrand* è il livello più alto che un'architettura possa raggiungere. Il ricercatore suddivide in tre stadi un progetto architettonico.

Il primo stadio è il *non-place architecture*, ovvero dei luoghi che risultano anonimi e ancora privi di significato per i visitatori e soprattutto per i residenti.

Il secondo stadio è il *Destination symbol*, ovvero degli edifici che diventano dei simboli di una destinazione, come per esempio la Torre Eiffel a Parigi.

Il terzo e ultimo stadio è l'*archibrand*, ovvero un progetto architettonico che diventa il marchio di un luogo, in grado di aumentare il flusso turistico grazie alla sua notorietà.

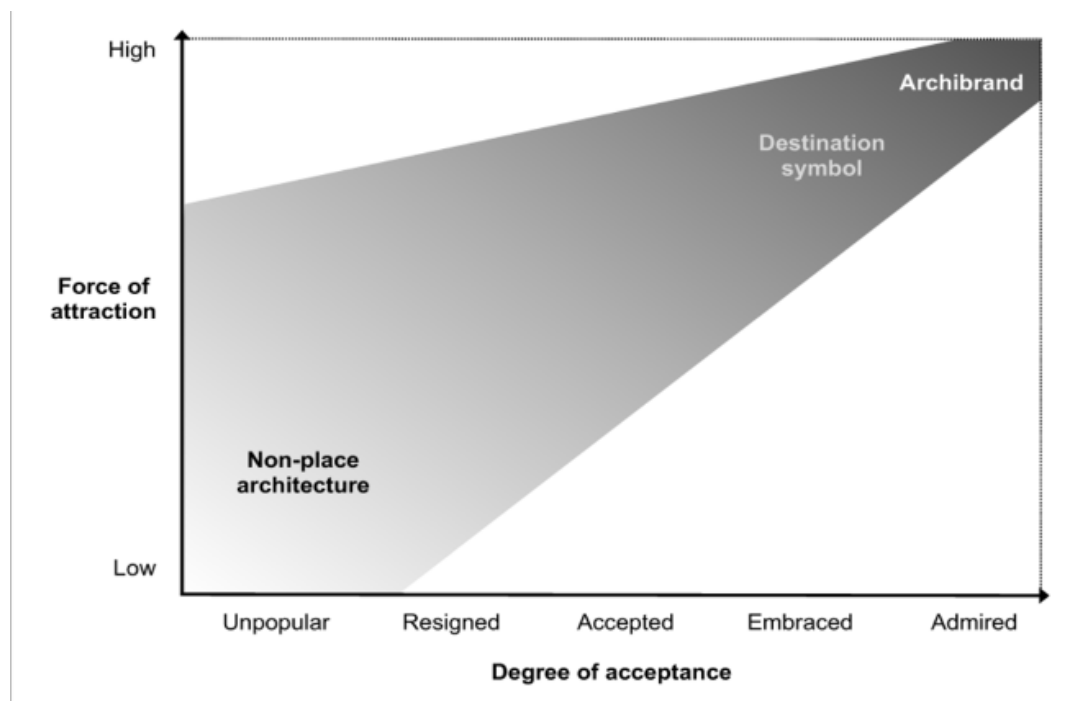


Grafico 2. Il concetto di archibrand di Sprecht. Fonte: Sprecht (2012).

L'alto grado di accettazione da parte della comunità locale, la capacità di forte attrazione turistica, il suo aspetto unico e innovativo, la giusta promozione attraverso foto e video sono tutti elementi che rendono il Museo Guggenheim di Gehry un *archibrand* d'eccezione.

2.5 L'architettura che attrae il turismo

L'architettura contemporanea, come abbiamo precedentemente anticipato, richiede una certa sensibilizzazione nel rispetto dei luoghi dal carattere tradizionale e affronta perciò delle sfide complesse per quanto ne concerne la valorizzazione.

L'architettura contemporanea viene spesso usata come metodo funzionale e innovativo per attrarre un nuovo tipo di turismo, senza però rovinare il paesaggio urbano, offrendo al tempo stesso la rigenerazione di spazi urbani tendenzialmente degradati o addirittura poco conosciuti. Ad oggi la maggior parte delle grandi destinazioni dal forte carattere culturale tendono a valorizzare questo genere di architettura correlandola a nuovi edifici dedicati al turismo.

Ma perché l'architettura contemporanea attrae turismo?

L'architettura contemporanea dona al turista un'esperienza che lo stimola a vivere la città in modo “diverso”, riuscendo quindi a offrire una nuova interpretazione. I progetti dal carattere contemporaneo stimolano il turista ad interagire con la storia della destinazione stessa.

L'unione tra il patrimonio storico e quello contemporaneo arricchisce la narrazione di una destinazione, lasciando ai visitatori un ottimo bagaglio culturale e concedendo ad essi un'esperienza più immersiva.

L'architettura contemporanea, grazie alle sue caratteristiche innovative, riesce a offrire non solo edifici iconici in grado di attrarre innumerevoli visitatori, ma diventa anche un elemento di strumentalizzazione nel raccontare la storia di una destinazione attraverso le sfumature tra passato e presente.

I progetti architettonici contemporanei sono spesso frutto di rigenerazione di aree trascurate o degradate e all'interno di ambiti storici e ridimensionano completamente il paesaggio urbano, trasformando determinati quartieri in attrazioni turistiche.

La creazione di nuovi spazi può creare un miglioramento dei servizi e donare a città che sono molto legate al turismo culturale un carattere più innovativo e soprattutto, in molti casi, può migliorare la qualità della vita dei residenti.

Nel prossimo paragrafo viene trattato un caso studio di rigenerazione urbana presente nella città di Barcellona, destinazione ricca di patrimoni storici. In particolare, si tratta del caso di un noto quartiere centrale della città, il quartiere del Raval, descrivendone le sue qualità, ma anche, come anticipato nei paragrafi precedenti, le sue criticità.

2.5.1 Il quartiere del Raval

Il quartiere del Raval è una delle cinque zone appartenenti al distretto di Ciutat Vella che costituisce il centro storico della città di Barcellona.

Fino ad oggi, l'area del Raval attraversa numerose fasi evolutive diventando oggetto di progetti urbanistici rilevanti dal punto di vista economico e sociale.

Nel Settecento il quartiere nasce come area agricola interna alle mura medievali della città che grazie all'abbondanza di spazio edificabile presente, diventa la zona privilegiata per ospitare numerose industrie.

Con la Rivoluzione industriale, il Raval è ufficialmente il polo produttivo di Barcellona e accoglie inoltre molte abitazioni, diventando un'area a tutti gli effetti colpita da una grossa urbanizzazione.



Figura 8. Plaça dels Àngels a Barcellona, metà del XX secolo. Fonte: <https://otrascolecciones.blogspot.com/2014/09/placa-dels-angels.html>

L'immigrazione dalle aree agricole porta al quartiere una situazione di sovraffollamento e caos che cerca rifugio in una soluzione progettata dall'ingegnere Cerdà. Ispirandosi al modello parigino di Hausmann²³, l'ingegnere idea un piano igienista. Secondo Busquets (1994) la proposta si basa sulla creazione di tre grandi strade che avrebbero attraversato il Centro Storico sia in orizzontale che in verticale, in modo tale da poter riqualificare la zona non solo urbanisticamente, ma anche a livello sociale.

Tuttavia, il piano igienista non viene mai realizzato, in compenso però molti modelli di risanamento avvenuti successivamente si ispirano all'idea di Cerdà.

La demolizione delle mura trecentesche nel 1859 rivoluziona la vita popolare della città, permettendo l'espansione urbana fuori dalla parte storica. Con la nascita dell'Eixample di Cerdà, anche detta "la città nuova", il Raval diventa un quartiere dal sapore vecchio che continua ad

²³ Georges-Eugène Haussmann trasforma Parigi nel XIX secolo in un esempio di modernità, ordine e funzionalità, introducendo ampi boulevard, nuove infrastrutture e un'architettura uniforme. Questo rinnovamento urbano crea però anche forti divisioni sociali, spostando le classi popolari verso le periferie, divenendo così simbolo sia di progresso che di disuguaglianza. (Rideout, 2016)

orientare la pianificazione urbana non tanto sulla qualità di vita, ma piuttosto sull'interesse del trarre profitto.

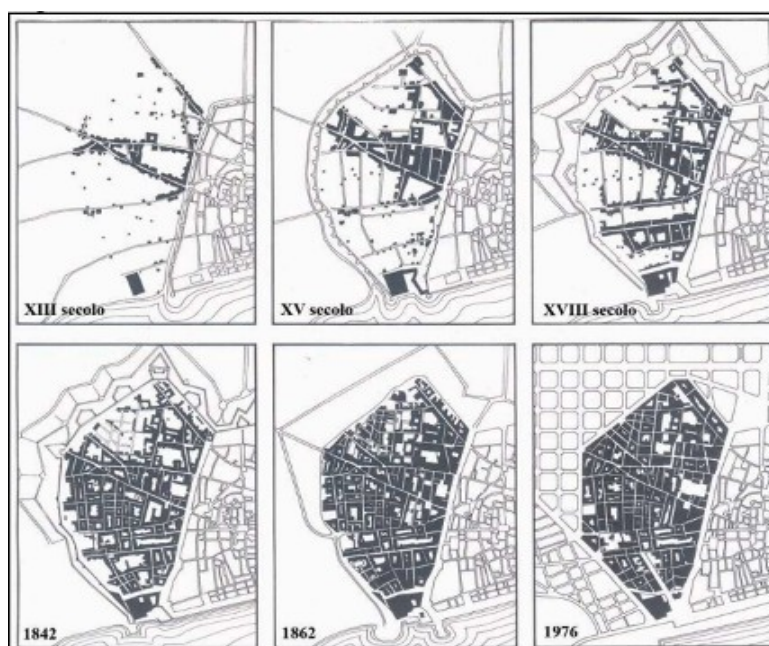


Figura 9. Evoluzione urbanistica del Raval. Fonte: Artigues 1980

La dicotomia tra vecchio e nuovo e l'abbattimento delle mura fanno sì che numerose industrie presenti nel Raval si spostino in altre zone, trasformando il quartiere in uno spazio abitato principalmente dalla classe operaia.

A livello industriale sopravvivono solamente piccole imprese di artigiani: principalmente carpentieri e stamperie, situate nella parte bassa degli edifici.

La zona storica del Raval si trasforma dal 1897 in un'area identificata con il nome di Districto V e ospita al suo interno numerosi flussi della classe operaia proveniente da ogni parte della Spagna, diventando così un punto di riferimento per i lavoratori barcellonesi.

Secondo Subirats e Rius (2008) dal 1920 la zona meridionale del Districto V, anche denominata con il nome Barrio Chino (paragonata alle chinatown delle grandi città), acquisisce una certa fama internazionale grazie alle sceneggiature di numerosi romanzi catalani, francesi e spagnoli ambientati nella zona e agli artisti e ai personaggi anche ambigui che ci abitano. Inoltre, il Barrio Chino ospita al suo interno diversi locali dedicati alla musica, agli spettacoli e alla danza che rendono il quartiere una zona vivace, allegra e anche fuori dagli schemi.

Tuttavia, con l'arrivo della Guerra Civile (1936-1939) il Barrio Chino subisce numerosi bombardamenti data anche la sua vicinanza al porto, creando una vera e propria crisi interna che

prosegue negli anni successivi sotto il franchismo. Le difficoltà a gestire la situazione e il paesaggio completamente distrutto creano inoltre molte problematiche sociali.

La scomparsa degli artisti e dei locali dal carattere unico e la crescita di povertà, criminalità e prostituzione comporta la diffusione di un'immagine ostile e deprecabile, che presto diventa oggetto di una moltitudine di progetti di rigenerazione urbana.

Proprio negli anni Settanta i residenti, anche a causa della perdita di popolazione, delle condizioni di povertà e dell'invecchiamento, decidono di rivendicare l'identità del quartiere, lasciando il nome di Districto V per riacquisire quello di Raval.

Dagli anni Ottanta il quartiere subisce una grande trasformazione grazie all'intervento pubblico che, oltre a rigenerare l'aspetto urbano con nuovi spazi pubblici, rivoluziona completamente le dinamiche sociali.

Nuovi flussi migratori extra-europei caratterizzano il quartiere, mutandolo in una zona multiculturale, con l'obiettivo di accogliere numerosi residenti.

La rapida crescita del flusso migratorio tende a riportare il Raval a un'elevata densità di popolazione.

La zona inoltre ospita al suo interno diverse sfaccettature di residenti, non solo immigrati, ma anche residenti originari ed esponenti appartenenti alla classe media.

Il quartiere, quindi, dagli anni Novanta fino ad oggi si presenta come un ambiente complesso ed eterogeneo non solo dal punto di vista sociale, ma anche urbanistico.

Tra la fine del ventesimo e l'inizio del ventunesimo secolo a causa anche della turisticizzazione della città dovuta anche alle Olimpiadi del 1992, il Raval subisce una trasformazione grazie alla comparsa di edifici dal carattere contemporaneo costruiti per migliorare l'aspetto del territorio e valorizzare la zona dal punto di vista turistico donandogli una nuova identità culturale.

Nel prossimo paragrafo vediamo nel dettaglio i progetti urbanistici che hanno rivoluzionato il Raval.

2.5.2 La trasformazione del Raval

Nell'aprile del 1985 i PERI, ovvero i *Planes Espaciales de Reforma Interior*²⁴, prevedono per il Raval 118 attuazioni per la rigenerazione urbanistica del quartiere (Salerno, 2010). I progetti comprendono diverse tipologie di rinnovamento sia per la zona nord che per quella a sud.

Secondo Cabrera (2007) nella zona settentrionale si cerca di mirare alla riqualificazione culturale, in modo da valorizzare il quartiere con l'inserimento di edifici dal carattere post-moderno adibiti

²⁴PERI: Piani Speciali di Riforma Interna sono strumenti urbanistici. Vengono redatti per interventi mirati in aree urbane, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana attraverso azioni di risanamento, decongestionamento, creazione di infrastrutture e tutela ambientale.

principalmente al turismo. Nascono così il Macba (Museo di Arte Contemporanea di Barcellona) progettato da Richard Meier e inaugurato nel 1995 e il CCCB (Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona) che sostituisce l'ex Casa de la Caritat²⁵.

Nella zona meridionale, invece, si attua un approccio più violento a causa proprio dell'abbattimento di edifici che rappresentano il degrado e la forte crisi sociale avvenuta nel periodo del franchismo. Più precisamente nel 1995, in seguito al cambiamento del progetto che prevedeva una piazza monumentale, si decide di costruire un grande viale alberato noto come la Rambla del Raval, un piano urbanistico che comporta la distruzione di circa 1384 abitazioni e 293 locali commerciali (Ortiz, 2004).

Accanto alla Rambla, sempre presente nella zona meridionale, si trova la Illa Robador che subisce anch'essa numerosi interventi di rigenerazione urbana. In particolare, edifici degradati vengono sostituiti con dei nuovi spazi urbani composti da due piazze e un albergo (Barcelo Raval) a forma ellittica alto circa 36 metri che rivoluziona completamente lo skyline della zona.

I seguenti progetti citati sono quelli più particolari e rilevanti, ma molte sono le azioni di rinnovamento del quartiere. Secondo i dati di PROCIVESA²⁶ tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni 2000 il Raval subisce la ricostruzione di circa il 45,4% degli edifici, più precisamente 382 nella zona nord e 301 nella zona sud (Salerno, 2010).

Al fine di discutere il ruolo di questi edifici contemporanei introdotti all'interno di un contesto storico come Barcellona, è importante ricordare non solo i vantaggi che portano all'interno di destinazioni turistiche, ma anche le problematiche che causano a livello locale tra i residenti e i turisti.

2.5.3 Il ruolo dell'architettura contemporanea nel Raval

A differenza del quartiere di Orestad, analizzato nel primo capitolo, il Raval presenta diverse sfumature, sebbene rappresenti anch'esso una tipologia di rigenerazione urbana all'interno di una città.

L'architettura contemporanea è protagonista in entrambi i casi, solamente che nel quartiere del Raval risulta essere un intervento più chirurgico poiché si inserisce all'interno di un centro storico, dove la tensione tra vecchio e nuovo suscita parecchie critiche non solo a livello urbanistico, ma anche dal punto di vista sociale.

²⁵Fondata all'inizio del XIX secolo per accogliere mendicanti e persone emarginate, la struttura mira a ridurre la povertà cittadina.

²⁶PROCIVESA, *Promoció de Ciutat Vella*, una società mista pubblico-privato, che avvia la rigenerazione del nucleo storico di Barcellona. Nel 1999, FOCIVESA subentra nel processo di trasformazione con due obiettivi principali: recuperare la centralità storica di Ciutat Vella e ripristinare la dignità residenziale dei quartieri storici.

Edifici come il MACBA e il CCCB risultano essere impattanti dal punto di vista estetico, soprattutto in un contesto storico come il Raval.

Il MACBA è un edificio di vetro e alluminio situato nella Plaça dels Àngels di fronte al convento degli Angeli, una struttura dal carattere gotico. Il Museo di Arte Contemporanea tende a riempire il quartiere di luce grazie al suo colore totalmente bianco e a distaccarsi completamente dall'aspetto più sobrio del convento. Le sue caratteristiche luminose mirano a donare un aspetto più ordinato, pulito e aperto alla piazza, che subisce una completa rigenerazione da parte di Meier proprio in linea con il museo. In questo caso è interessante cogliere, come il ruolo di un edificio contemporaneo abbia rivoluzionato l'immagine storica di un quartiere trasformando anche l'ambiente circostante. Infatti, Plaça dels Àngels si fonde perfettamente con le caratteristiche del museo, grazie anche alla presenza di rampe e lucernari.



Figura 10. MACBA Barcellona. Fonte: <https://www.viaggibarcellona.it/>

Inoltre, la creazione del MACBA rovescia la tipica logica, per cui tradizionalmente un museo nasce da una collezione a cui segue un edificio e poi un progetto espositivo, venendo definito addirittura un antimuseo (Hernández, 2003). Il MACBA, infatti, è inizialmente progettato senza una collezione e senza una precisa organizzazione museografica, che avviene solo in seguito, poiché il principale obiettivo è quello di costruire un edificio dal carattere simbolico e identitario, più che un semplice custode di opere d'arte.



Figura 11. Frame dal film *Vicky Cristina Barcelona*: il MACBA sullo sfondo. Fonte: *Vicky Cristina Barcelona*, 2008.

Per quanto riguarda il CCCB, edificio che si trova a pochi passi dal MACBA, è frutto di un progetto di rinnovamento della ex Casa della Caritat. Il Centro Culturale presenta le stesse caratteristiche del Museo di Arte Contemporanea, si tratta di una struttura in vetro e alluminio con vetrate trasparenti che donano luminosità sia all'edificio che allo spazio esterno.



Figura 12. CCCB Barcellona. Fonte: <https://www.arquitecturacatalana.cat/es/obras/centre-de-cultura-contemporania-de-barcelona-cccb>

Non mancano le critiche riguardo la presenza di questi nuovi edifici: una parte dei residenti, infatti, sostiene che le grandi infrastrutture culturali non portino benefici diretti alla popolazione locale, che anzi la svantaggi causando un aumento dei prezzi d'acquisto degli immobili e contribuendo alla gentrificazione. Ciononostante, altrettanti sono i sostenitori che affermano che queste nuove strutture abbiano simbolicamente trasformato il Raval nel cuore dinamico della cultura urbana. In particolare, entrambe le strutture, che ad oggi costituiscono quello che viene definito il polo culturale del Raval, costruiscono una nuova immagine del quartiere, la quale era precedentemente degradata, ricevendo dunque una nota valorizzazione in termini turistici e venendo riconosciuto come un positivo e riuscito processo di trasformazione. Questo genere di interventi sono iniziative favorevoli non solo per migliorare l'aspetto urbano, ma permettono l'attrazione di innumerevoli visitatori e turisti, diventato uno dei punti di riferimento per tutta la città come luogo di mostre, dibattiti, esperienze artistiche innovative e come spazio di incontro per varie attività civiche. (Subirats e Rius, 2006).

Sia il MACBA che il CCCB sono il risultato di un progetto volto alla riqualificazione in termini non solo urbanistici, ma anche in termini culturali e turistici.

Nel 2023 Il MACBA si trova al tredicesimo posto nella classifica dei musei più visitati di Barcellona, mentre il CCCB risulta essere al terzo posto all'interno della classifica delle esposizioni, entrambi

in crescita come ci indicano le seguenti tabelle presenti nell' *Informe de l'Activitat Turística a Barcelona*, un rapporto contenente dati e analisi del turismo della città, raccolte dall'OTB, l'*Observatori del Turisme a Barcelona*.

Visitants als centres d'exposicions (CE)

Visitantes en centros de exposiciones (CE)

Exhibition centers visitors (CE)

Barcelona ciutat / Barcelona ciudad / Barcelona city ●

Barcelona regió / Barcelona región / Barcelona region ●

Espai / Espacio / Place	1994	2000	2015	2020	2022	2023	Var. 23/22
1 CaixaForum Barcelona	162.821	344.097	775.020	213.478	518.809	483.852	↓
2 Palau Robert	-	-	712.742	271.629	447.654	406.298	↓
3 Centre de Cultura Contemporània de Barcelona. CCCB	250.394	378.145	383.866	147.818	315.664	338.500	↑
4 IDEAL Centre d'Arts Digitals	-	-	-	-	171.309	219.136	↑
5 La Virreina. Centre de la Imatge	-	-	155.358	64.206	106.734	125.937	↑
6 La Capella ²	-	-	57.443	18.836	58.844	71.482	↑
7 Centre de Fotografia KBr Fundació Mapfre	-	-	-	28.948	57.256	68.181	↑
8 Arts Santa Mònica. Centre de la Creativitat	-	-	173.680	35.351	25.593	36.910	↑
9 Espais VolART i VolART2 Fundació Vila Casas	-	-	3.367	5.412	15.942	15.385	↓
10 Arxiu Fotogràfic de Barcelona	-	-	12.883	9.331	16.426	15.018	↓
11 Fabra i Coats - Centre d'Art Contemporani	-	-	9.223	7.576	9.951	7.182	↓
12 Sala Exposicions Ajuntament Vell (Calella)	-	-	-	1.581	3.928	3.205	↓
13 Fundació Stämpfli (Sitges)	-	-	-	723	4.557	2.909	↓

Tabella 3. Numero di visitatori dei centri espositivi di Barcellona. Fonte: dati richiesti all'Osservatorio del turismo di Barcellona ai fini di questa tesi (07/04/2025).

13.1 Visitants a llocs d'interès Visitantes en lugares de interés Visitors in places of interest

Visitants de museus i col·leccions (MC) Visitantes de museos y colecciones (MC) Museums and collections visitors (MC)

Barcelona ciutat / Barcelona ciudad / Barcelona city ●
Barcelona regió / Barcelona región / Barcelona region ●

Espai / Espacio / Place (1/3)	1994	2000	2015	2020	2022	2023	Var. 23/22
1 L'Aquàrium de Barcelona	-	1.563.493	1.549.480	310.636	1.455.020	1.559.494	↑
2 CosmoCaixa Barcelona	419.709	262.561	733.778	358.480	818.940	1.266.989	↑
3 Museu FC Barcelona	538.077	1.156.090	1.785.903	226.555	1.298.502	1.186.120	↓
4 Museu Picasso	711.103	1.026.549	1.008.125	194.017	794.806	1.047.073	↑
5 El Born Centre Cultural	-	-	1.486.228	295.566	752.121	926.092	↑
6 Museu d'Història de Barcelona. MUHBA	168.876	235.975	916.517	227.791	626.236	829.918	↑
7 Parc Zoològic de Barcelona	1.025.172	930.000	1.004.069	302.847	740.053	818.288	↑
8 Castell de Montjuïc	-	-	670.526	189.501	684.031	750.864	↑
9 Museu Nacional d'Art de Catalunya. MNAC	-	368.063	717.211	210.465	549.890	570.993	↑
10 MOCO	-	-	-	-	-	563.170	na
11 Fundació Joan Miró	236.196	497.295	451.559	68.351	289.345	358.783	↑
12 Museu de Ciències Naturals de Barcelona	64.709	61.501	180.236	120.549	322.675	343.132	↑
13 Museu d'Art Contemporani de Barcelona. MACBA	-	173.098	321.366	85.185	251.757	257.991	↑
14 Museu Egipci de Barcelona	16.991	170.340	253.931	-	252.013	257.273	↑
15 Museu Marítim de Barcelona. MMB	104.912	249.830	219.115	65.059	215.953	256.838	↑
16 Fundació Fran Dauré	-	-	212.358	33.274	150.455	176.128	↑
17 Museu de l'Eròtica	-	44.638	69.643	15.158	96.607	156.924	↑
18 Disseny Hub Barcelona. DHUB	-	-	-	-	101.927	120.111	↑
19 Disseny Hub Barcelona (Museu del Disseny)	-	-	216.792	34.721	137.626	117.292	↓
20 Museu d'Història de Catalunya	-	152.648	147.207	37.668	106.158	116.827	↑
21 Museu de la Ciència i la Tècnica (MNACTEC) (Terrassa)	-	-	104.403	44.073	109.908	113.239	↑
22 Museu de Cera	180.560	189.265	189.320	14.401	97.272	108.762	↑
23 Museu de la Xocolata	-	-	138.335	26.674	81.031	108.368	↑
24 Museu dels Autòmats del Tibidabo	-	-	140.221	5.184	104.475	106.678	↑
25 Museu de les Matemàtiques (Cornellà de Llobregat)	-	-	28.000	28.701	96.582	93.941	↓
26 Reial Monestir de Santa Maria de Pedralbes	-	-	76.355	32.155	80.024	87.629	↑
27 Museu de Badalona (Badalona)	-	-	71.464	35.059	71.727	76.286	↑
28 Museu de Sant Cugat (Sant Cugat) ¹	-	-	40.989	24.360	49.785	66.693	↑
29 Museu de Cultures del Món de Barcelona MCM-MEB	-	-	101.739	22.916	62.386	65.307	↑
30 Museu Etnològic i de Cultures del Món	-	-	101.739	22.916	62.386	65.307	↑
31 Museu de Terrassa (Terrassa) ²	-	-	65.635	21.079	45.578	61.313	↑
32 Museu Frederic Marès	26.682	23.470	38.707	30.770	50.287	59.176	↑
33 Museu Olímpic i de l'Esport Joan Antoni Samaranch	49.586	45.463	57.504	10.450	42.357	51.799	↑
34 Gaudí Experiència	-	-	-	-	-	49.731	na
35 Museu de la Música	-	-	66.092	15.321	38.152	46.782	↑
36 Museu Tàpies	55.338	79.783	70.174	13.471	32.527	40.219	↑

Tabella 4. Numero di visitatori dei musei di Barcellona. Fonte: dati richiesti all'Osservatorio del turismo di Barcellona ai fini di questa tesi (07/04/2025).

2.5.4 Gentrificazione e turismo

D'altro canto, come anticipato nel paragrafo precedente, bisogna tenere in considerazione come questi progetti di rigenerazione urbana si focalizzino principalmente sull'attrazione della classe turistica e sullo sviluppo economico, piuttosto che a un miglioramento della qualità della vita dei nativi del luogo. Infatti, i vari interventi che hanno luogo nel quartiere causano l'espulsione massiva della classe lavoratrice, con l'obiettivo di sostituire tale popolazione con gruppi sociali caratterizzati da livelli di istruzione e capacità economica superiore. (Fernandez Gonzalez, 2011). Dunque, questo processo di riqualificazione è la causa del fenomeno di gentrificazione, effetto conseguente alla trasformazione fisica economica e anche sociale di un quartiere (Smith, 1987).

In relazione a questo rinnovamento del quartiere è interessante osservare i risultati presentati nel *Percepció del turisme a Barcelona*, ossia un'indagine condotta a cadenza periodica dal dipartimento di studi d'opinione dell'ufficio comunale dei dati di Barcellona, che si occupa di raccogliere le opinioni

dei residenti riguardo all'impatto del turismo sulla città. Prendendo in considerazione il sondaggio del 2024, nel quale è compreso il quartiere del Raval, viene presentata un'analisi delle risposte dei cittadini: 150 per ogni quartiere turistico (il Raval, il Quartiere Gotico, la Barceloneta, Sant Pere, Santa Caterina e la Ribera e la Sagrada Família) per un totale di 750 interviste.

Circa la metà dei residenti dei quartieri turistici percepiscono il turismo come dannoso per il proprio quartiere e per la propria persona, mentre solo una piccola percentuale dei residenti dei quartieri turistici considera il turismo benefico a livello personale. Il principale effetto positivo del turismo, con una risposta del 53,6%, è l'aspetto economico, che contribuisce alla creazione di ricchezza del quartiere.

ASPECTES PERJUDICIALS DEL TURISME					OPINIÓ SOBRE EL TURISME A BARCELONA							
EVOLUCIÓ					Resideix		Treballa				Sexe	
%	2021	2022	2023	2024	Barri Turístic	Barri no Turístic	Sector Turístic	Sector no Turístic	No Treballa / No contesta		Dona	Home
Masificació	13,9	22,7	23,6	23,7	19,2	25,1	19,2	21,4	27,6		23,7	23,7
Incivisme dels / de les turistes	11,1	13,7	9,4	6,6	6,8	6,5	6,6	5,4	7,9		5,0	8,8
Turisme low cost / de baixa qualitat	14,7	6,0	8,2	5,1	4,6	5,3	4,5	4,3	6,3		6,1	3,7
Brutícia	6,1	8,1	5,8	5,0	6,5	4,6	5,5	4,9	5,1		6,1	3,5
Sorolls	6,9	19	18	3,5	2,7	3,8	3,5	2,9	4,3		3,6	3,4
Inseguretat	2,6	19	2,8	2,3	2,3	2,3	3,1	3,3	0,9		3,1	12
Pujada del preu del habitatge (lloguer-compra)	10,2	8,7	16,2	21,9	25,9	20,7	18,4	24,9	19,4		22,9	20,5
Pujada general de preus	5,6	7,5	14,7	9,1	6,3	9,9	9,9	11,1	6,4		8,6	9,7
Desallotjament dels barcelonins/es de la seva ciutat	4,4	9,1	5,9	6,9	11,4	5,6	8,2	7,3	6,1		6,3	7,8
El turisme té preferència sobre la població	2,0	4,1	16	3,8	2,7	4,1	7,6	3,6	2,9		3,8	3,8
Pèrdua essència vida als barris	5,5	2,7	3,5	2,6	3,0	2,5	4,0	2,7	2,1		3,8	0,9
Excés d'hotels i apartaments turístics	2,0	11	0,5	2,5	19	2,7	0,8	2,1	3,4		18	3,6
Alteració de la quotidianitat / qualitat vida de la població				2,2	2,3	2,1	4,4	2,2	16		2,4	18
Només es beneficien uns pocs	3,0	11	17	10	0,6	11	2,0	11	0,6		0,7	14
Baixada de qualitat dels serveis	0,5	2,6	10	0,9	17	0,7	0,0	0,6	14		0,8	10
Medi ambient (contaminació creuers, etc.)	18	3,4	14	0,7	0,8	0,6	10	0,5	0,8		0,2	14
Altres	3,3	3,6	11	1,5	12	16	12	12	2,0		0,7	2,6
Cap sector. No beneficia / Perjudica a tots	0,8	14	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0
No ho sap / No contesta	0,7	0,3	0,9	0,7	0,1	0,9	0,0	0,4	12		0,5	10
n	(236)	(235)	(454)	(716)	(391)	(325)	(99)	(342)	(275)		(420)	(296)

Tabella 5. Aspetti dannosi del turismo. Fonte: dati richiesti all'Osservatorio del turismo di Barcellona ai fini di questa tesi (05/04/2025).

Le maggiori critiche che sorgono in questa intervista da parte dei residenti sono la massificazione dei quartieri e un aumento dei prezzi d'acquisto e dell'affitto delle abitazioni. La maggioranza dei residenti nei quartieri turistici ritiene che il turismo faccia aumentare i prezzi della propria zona. Infatti, una parte dei residenti evita zone come il Raval anche a causa della pressione turistica. Il rischio, dunque, è che a causa di questa evoluzione in molte città vi sia una perdita di identità, per cui gli abitanti del posto cominciano a sentirsi degli estranei nella loro stessa città o nel loro stesso quartiere e decidono di trasferirsi altrove. Tendono infatti a scomparire le tradizionali attività, i locals perdono i propri spazi e servizi e vedono i loro quartieri modificarsi radicalmente. In questa trasformazione, l'architettura contemporanea gioca un ruolo importante e ambivalente. Le nuove infrastrutture, infatti, possono da un lato essere percepite come elementi estranei al contesto storico e identitario di una città o di un quartiere, costruite solo per essere grandi, vistose, per essere fotografate e per incrementare i flussi turistici, determinando così fenomeni di gentrificazione culturale.

Dall'altra, però, questi nuovi edifici possono essere letti come potenziali strumenti di valorizzazione culturale e sociale, permettendo di integrarli all'interno del contesto storico di una città senza cancellarne la sua storia, ma evidenziandola e creando un dialogo tra le epoche.

Un esempio interessante è Berlino, città ricca di storia, dove l'architettura contemporanea attraverso un processo di narrazione urbana coerente e grazie alla promozione di itinerari turistici dedicati, riesce a intrecciare passato e presente in una relazione di reciproca valorizzazione. Di ciò se ne discute nel prossimo paragrafo di questo capitolo.

2.6 Il ruolo dei percorsi turistici nella valorizzazione dell'architettura contemporanea

L'itinerario turistico è un ottimo strumento per promuovere e valorizzare le risorse locali, favorire la fruizione del territorio e strutturare un flusso turistico che si consolidi nel tempo. Inoltre, i percorsi turistici offrono la possibilità di realizzare un sistema di offerta integrato che guidi "la domanda ad una fruizione turistica consapevole, capace cioè di cogliere le specificità del contesto territoriale e di tradursi effettivamente in quell'esperienza dell'alterità che costituisce il fondamento motivazionale del viaggio" (Pollice e Rinaldi, 2004).

La realizzazione degli itinerari si basa sull'individuazione di elementi peculiari in grado di esprimere da un lato le caratteristiche principali dei territori locali e dall'altro l'esperienza che può vivere il potenziale visitatore.

Al fine di rispondere alle esigenze della domanda turistica e per meglio valorizzare gli aspetti che caratterizzano un determinato territorio si sono diffusi gli itinerari tematici, che hanno come elemento unificatore del percorso un tema, un soggetto o un argomento particolare.

Nascono molteplici tipi di itinerari tematici legati alla differenziazione della domanda turistica, tra cui l'itinerario architettonico urbano.

Ma qual è il ruolo dell'architettura contemporanea negli itinerari architettonici? Come viene valorizzata nei percorsi turistici?

Per rispondere a queste domande, è interessante utilizzare e analizzare il caso di Berlino, una città simbolo in Europa per le sue moltitudini di architetture che ricoprono diversi periodi storici. L'analisi degli itinerari proposti dalle guide turistiche e dalle piattaforme online potrebbero fornire importanti risultati

2.6.1 Il Caso di Berlino

La capitale della Germania dopo la riunificazione tedesca e la caduta del muro nel 1989 è in continuo cambiamento ed evoluzione.

Tra il 1989 e 1990 una “nuova” Berlino è chiaramente emersa, non solo per quanto riguarda l’ambito sociale, economico e politico, ma soprattutto per il suo sviluppo urbano e architettonico. In particolare, nel centro della città e lungo quel che era il percorso del muro sono presenti numerosi progetti di tipo contemporaneo che contribuiscono a dare un nuovo aspetto alla città, aggiungendo nuovi elementi architettonici al suo mix di attrattive urbane.

Sprecht (2012) nel suo studio inerente alla rilevanza turistica dell’architettura del ventunesimo secolo, identifica nella città di Berlino 260 edifici contemporanei che risultano essere significativi in quanto attraggono visitatori.

Tramite l’analisi di diverse guide turistiche, il ricercatore riesce a quantificare il significato turistico di ogni edificio contemporaneo e a stilare una classifica sui tipi di turisti che visitano questo genere di architetture.

Il cosiddetto significato turistico viene misurato con il *Touristic Significance Factor* (TSF), un indicatore ideato da Sprecht che permette di percepire la rilevanza turistica di un determinato edificio in base all’importanza che riceve nelle varie guide.

Inoltre, il valore numerico che viene assegnato ad ogni edificio corrisponde al punteggio valutato in base a quante volte viene citato negli itinerari, a come viene citato (ampie descrizioni, foto, menzioni significative) e soprattutto a che tipo di turisti attira.

In particolare, per quanto concerne l’ultimo punto, il TSF fa riferimento alla categorizzazione di 4 tipi di turisti.

- 1) Turista architettonico (appassionato o studioso)
- 2) Turista interessato all’architettura in generale (curiosi)
- 3) Turista culturale (visitatore di siti e musei culturali)
- 4) Turista regolare (viaggiatore per puro svago e non specialista)

Nell’analisi qualitativa svolta dal ricercatore sulla capitale tedesca è interessante comprenderne i risultati.

Sui 260 edifici dal carattere contemporaneo analizzati, solamente 86 risultano avere una funzione turistica dichiarata; quindi, i restanti 174 sono adibiti a usi non turistici (lavorativi o abitativi). Dalla seguente osservazione è interessante notare come anche gli edifici non accessibili al pubblico riescono comunque ad essere parte di un’esperienza per i visitatori che viene integrata attraverso gli itinerari turistici.

D’altra parte, Sprecht rileva che il tipo di turista definito “regolare” si presenta solamente in minoranza, si tratta del 26%, e che la maggior parte degli edifici presi in considerazione sono di grande interesse per il turista di nicchia appassionato all’architettura.

In seguito all'analisi di Sprecht e ai risultati ottenuti, è interessante capire il ruolo dell'architettura contemporanea all'interno dei percorsi turistici.

Negli itinerari della città, la valorizzazione dell'architettura contemporanea si limita il più delle volte agli edifici che risultano più spettacolari e iconici, attirando quasi tutte le categorie di turisti viste in precedenza.

È quindi questa l'occasione per dimostrare quanto effettivamente è presente l'architettura contemporanea all'interno dei tour più recensiti della città ed ampliare lo studio di Sprecht esaminando anche l'offerta delle piattaforme online odierne, sempre più utilizzate tra i viaggiatori per la prenotazione di esperienze culturali.

2.6.2 Analisi dei tour berlinesi

La seguente analisi adotta un metodo simile a quello di Sprecht, ovvero individuare i principali tour pubblicizzati dalle piattaforme online più popolari per la prenotazione di esperienze turistiche.

In questo caso vengono prese in riferimento i tour più recensiti delle seguenti piattaforme:

- GetYourGuide;
- TripAdvisor;
- Viator;
- Civitatis.

Per ciascun itinerario turistico si analizza il percorso prendendo in considerazione il numero di tappe totali, approfondendo il numero delle tappe dedicate all'architettura contemporanea, evidenziando i determinati edifici contemporanei citati nel tour e rilevando prezzo e durata di ciascuno.

I dati sono raccolti nelle seguenti quattro tabelle comparative, con l'obiettivo di valutare il grado di presenza dell'architettura contemporanea nei vari itinerari turistici.

GetYourGuide	Itinerario	Nr. Tappe totali	Nr. tappe contemporanee	% Arch. contemporanea	Edifici citati	Prezzo	Nr. recensioni	Durata
	1-Hour City Tour by Boat	8	3	37,5%	Reichstag, Quartiere Governativo, Haus der Kulturen der Welt	€21,90	14486	1h
	Reichstag, Dome and Government District Guided Tour	5	2	40%	Reichstag, Quartiere Governativo	€18	13970	2-2.5h
	Third Reich and Cold War Walking Tour	8	1	12,5%	Reichstag, memoriale dell'Olocausto	€19,90	6647	2h
	Discover Berlin Walking Tour	10	2	20%	Reichstag, Quartiere Governativo	€20	5207	3.5-4h

Tabella 6. Itinerari di GetYourGuide. Fonte: <https://www.getyourguide.it/>

Itinerario	Nr. tappe totali	Nr. tappe contemporanee	% Arch. contemporanea	Edifici citati	Prezzo	Nr. recensioni	Durata
Berlin Third Reich and Cold War Tour	9	2	22%	Reichstag, memoriale dell'Olocausto	€20	1721	2h
Discover Berlin Half-Day Walking Tour	34	3	0,8%	Reichstag, Quartiere Governativo, memoriale dell'Olocausto	€20	5062	3.5h
Explore Berlin: Walking Tour of All The Iconic Sites	21	3	14%	Reichstag, Quartiere Governativo, memoriale dell'Olocausto	€20	2035	3h
Big Bus Berlin Hop-On Hop-Off Sightseeing Tour	15	3	20%	Reichstag, Quartiere Governativo, Sony Center	€30	538	2h

Tabella 7. Itinerari di Tripadvisor. Fonte: <https://www.tripadvisor.it/>

Nome Itinerario	Nr tappe totali	Nr tappe contemporanee	% Arch. contemporanea	Edifici citati	Prezzo	Nr. recensioni	Durata
Discover Berlin Half-Day Walking Tour	34	3	0,8%	Reichstag, Quartiere Governativo, memoriale dell'Olocausto	€20	8139	4h
Third Reich Berlin: Hitler and WWII Walking Tour	11	3	27,3%	Reichstag, Quartiere Governativo, memoriale dell'Olocausto	€19,90	2035	3h
Explore Berlin: Walking Tour of All The Iconic Sites	21	3	14%	Reichstag, Quartiere Governativo, memoriale dell'Olocausto	€19,90	2944	3h
Big Bus Berlin Hop-On Hop-Off Sightseeing Tour	15	3	20%	Reichstag, Quartiere Governativo, Sony Center, memoriale dell'Olocausto	€27	714	24h

Tabella 8. Itinerari di Viator. Fonte: <https://www.viator.com/it-IT/>

Itinerario	Nr. tappe totali	Nr. tappe contemporanee	% Arch. contemporanea	Edifici citati	Prezzo	Nr. recensioni	Durata
Free Walking Tour of Berlin	10	3	30%	Reichstag, Quartiere Governativo, memoriale dell'Olocausto	Gratuito	32371	3.5h
Berlin Hop On Hop Off Bus, City Sightseeing	15	3	20%	Reichstag, Quartiere Governativo, Sony Center	€25	897	2h
Berlin Bike Tour	10	3	30%	Reichstag, Quartiere Governativo, memoriale dell'Olocausto	€25	618	3.5h
Berlin Complete City Tour	10	1	10%	memoriale dell'Olocausto	€20	526	6h

Tabella 9. Itinerari di Civitatis. Fonte:

https://www.civitatis.com/it/?srsltid=AfmBOopKV9ryaC_aSU8Pamr9OzoesLEn1CzuPVVGpGgXoyCAxfr-zO7g

Queste tabelle dimostrano come nonostante il grande potenziale, l'architettura contemporanea non viene inclusa nei pacchetti turistici più consultati e gli itinerari comprendono solo un numero ridotto di edifici contemporanei analizzati da Sprecht. Infatti, si dedicano maggiormente agli edifici iconici dell'architettura contemporanea berlinese (quartiere governativo e Reichstag, memoriale dell'Olocausto, Sonycenter) ed eccezione di alcuni tour specifici che però risultano essere più brevi e meno allineati alla storia della città.

Dall'analisi dei 12 itinerari si evince come l'architettura contemporanea inclusa raramente superi il 35%, molti infatti non raggiungono nemmeno il 10%.

Quindi più generalmente, l'architettura contemporanea non viene considerata un elemento centrale in un'esperienza, ma piuttosto come qualcosa di subordinato e accessorio.

Il caso di Berlino è una lampante dimostrazione di come sarebbe necessario proporre un'offerta turistica più attuale per ciò che concerne il lato urbano della capitale. Dare maggiore rilevanza all'architettura contemporanea, a tal punto da renderla centrale, potrebbe attirare una porzione di turismo più profondo e identitario. Questa proposta incentiverebbe la scelta di visite più specifiche, sotto la guida di esperti nel settore, con tematiche prettamente architettoniche che catturino un turismo più consapevole.

Proprio a questo si affaccia il progetto Berlino Explorer, fondato da Zuleika Munizza. Esso si compone di una serie di tour che si focalizzano sull'architettura contemporanea e sulla sua valorizzazione attraverso una narrazione critica e immersiva, di cui si discute nel prossimo paragrafo.



Figura 13. Cupola del palazzo dei Reichstag. Fonte: <https://www.getyourguide.it/berlino-117/berlino-tour-privato-del-reichstag-e-della-cupola-di-vetro-t122448/>

2.6.3 Il Progetto Berlino Explorer

Nel 2009 Zuleika Munizza, esperta di architettura e guida turistica italiana, apre il progetto “Berlino Explorer” che comprende al suo interno solamente itinerari turistici di genere architettonico della

capitale tedesca. Ai fini di questo elaborato si è intervistata Munizza²⁷, la quale afferma che il suo approccio si fonda sull'idea che "l'architettura è un tramite per raccontare le fasi storiche importanti che Berlino ha vissuto, così come i cambiamenti e le trasformazioni attuali, è quindi sempre presente in tutte le narrazioni": una prospettiva che non isola il linguaggio contemporaneo, ma anzi lo integra nel racconto della città.

I tour proposti da Berlino Explorer si rivolgono principalmente a piccoli gruppi, da due a dieci persone, ad eccezione di specifiche richieste da parte delle agenzie per cui il numero può aumentare e il pubblico è variegato, dai curiosi agli appassionati, ma anche architetti.

Nello specifico tra gli itinerari più richiesti spicca il tour di architettura contemporanea che va da Potsdamer Platz, considerato il nuovo salotto della città, per arrivare al quartiere governativo e terminare alla stazione principale, passando dal Palazzo del Parlamento. Un altro dei percorsi gettonati è il tour dedicato all'architettura socialista e alla ricostruzione di Berlino est.

Alcuni esempi particolarmente efficaci di dialogo tra contemporaneo e storico, secondo Munizza, sono i memoriali e le architetture istituzionali post-riunificazione, come la Topografia del Terrore, il memoriale dell'Olocausto e la cupola del Parlamento. In altri casi, come il progetto del quartiere di Potsdamer Platz, vi è totale rottura rispetto al contesto e ciò richiederebbe un'analisi puntuale area per area.



Figura 14. Memoriale dell'Olocausto. Fonte: <https://dynamic-media-cdn.tripadvisor.com/media/photo-o/0f9b8a38/photo8jpg.jpg?w=2000&h=-1&s=1>

Secondo Munizza è più facile comprendere il valore dell'architettura contemporanea quando essa viene raccontata. Afferma infatti che i partecipanti apprezzano maggiormente la presenza di opere contemporanee in contesti storici quando seguiti da una spiegazione che rende più chiara l'intenzione dell'architetto. che risulti più difficile apprezzare ciò che si vede, senza narrazione. Quest'ultima non solo media la fruizione dell'opera, ma ne amplifica la ricezione e permette di

²⁷ Intervista in Appendice.

stimolare una riflessione critica. Munizza assicura che molti partecipanti dichiarano di riuscire ad apprezzare luoghi già visti, ma mai compresi fino in fondo prima del tour.

Nel corso dell'intervista, Munizza sottolinea come per lei l'architettura contemporanea non solo si inserisca nei percorsi storici, ma rappresenti spesso il punto di partenza per comprenderli. Secondo la sua visione "anche nei percorsi storici, gli interventi di ricostruzione o di restauro arricchiscono il racconto e approfondiscono le scelte politiche così come le conseguenze sociali su una determinata area." L'area centrale di Berlino, investita da importanti progetti a partire dagli anni Novanta, rappresenta in tal senso un esempio emblematico, poiché accanto a edifici storici convivono interventi di restauro contemporaneo che permettono di stimolare il confronto tra passato e presente. Alla domanda su eventuali resistenze da parte dei visitatori riguardo alla presenza di architettura contemporanea in luoghi considerati storici, Munizza afferma che non si manifestano veri e propri rifiuti, ma piuttosto si dibatte sull'impressione e sulla percezione che un determinato progetto genera, cercando di contestualizzare il luogo e il momento in cui le scelte progettuali vengono prese e le difficoltà le motivazioni economiche.

In questo quadro, l'esperienza proposta da Berlino Explorer rappresenta un'alternativa tematica ai percorsi turistici più comuni, e cerca di attivare nei partecipanti uno sguardo più consapevole sul paesaggio urbano e accompagna i visitatori nella comprensione delle trasformazioni che possono modificare l'identità della città.

3. ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E PATRIMONIO UNESCO: UN DIALOGO COMPLESSO

Nel primo capitolo dell'elaborato si tratta la valorizzazione del patrimonio architettonico storico per la quale ci sono importanti requisiti e vincoli da rispettare, mentre per quel che riguarda l'architettura contemporanea è ancora necessario un intervento mirato alla promozione e alla tutela. Se UNESCO, infatti, con la sua lista di patrimoni mondiali dell'umanità, rappresenta il più alto grado di riconoscimento internazionale, c'è da dire che i requisiti per essere iscritti alla sua lista tendono più alla conservazione del patrimonio che alla promozione dell'innovazione. I requisiti, talvolta ritenuti eccessivamente rigidi e ancorati a una visione più storica, prediligono quindi le opere legate alla tradizione.

I casi di opere recenti riconosciute come patrimonio dell'umanità sono quindi molto più rare, ma comunque non impossibili. Un esempio è la serie di costruzioni dell'architetto francese Le Corbusier dislocate in più paesi e riconosciute nel 2016 perché rappresentano un nuovo stile di architettura.

Riconoscere però il valore di nuovi progetti e accoglierli fra le opere più importanti nella storia del mondo non è comunque facile e il procedimento nasconde molte criticità. In primis ci si domanda: vecchio e nuovo possono coesistere?

La Convenzione del 1972, firmata UNESCO, stabilisce infatti che i siti storici non devono essere compromessi in autenticità e integrità. I nuovi progetti quindi, oltre che limitare gli impatti visivi e strutturali si devono adattare al contesto e non turbare il valore eccezionale universale del bene, ancor di più se questo è tutelato. Per esempio, nel 2004 la Valle dell'Elba di Dresda acquisisce il riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità, ma a causa della realizzazione di un ponte in chiave moderna perde il titolo ottenuto nel 2009. (Pettenati, 2016).

Altri due sono i siti che perdono lo status. Il primo, nel 2007, è il Santuario dell'Orice d'Arabia nel deserto dell'Oman di cui è l'animale simbolo. Il motivo in questo caso è la riduzione del parco naturale a opera del governo a scopi speculativi: l'obiettivo è liberare l'area per permettere l'estrazione petrolifera.

L'ultimo è il porto vittoriano di Liverpool nel Regno Unito che vien rimosso nel 2021. La scelta sarebbe giustificata dallo sviluppo urbanistico, ossia a causa della costruzione di grattacieli e altre infrastrutture, che avrebbe snaturato uno dei più importanti esempi di architettura mercantile del diciannovesimo secolo. (Hole e Alsalloum, 2024)

Mantenere validi i criteri di attribuzione del riconoscimento è quindi molto importante per evitare di declassare e rappresenta il cuore dello scopo di preservazione e conservazione del bene universale. Questo non implica però che UNESCO sia a priori contrario alle architetture

contemporanee, anche in siti storici, purché rispettino il contesto e non sconvolgano il valore eccezionale universale del sito. Questo significa da un lato numerosi e stringenti vincoli e limiti e dall'altro che UNESCO, per adempiere alla sua missione di tutelare i siti storici, fatichi a riconoscere e proteggere quelli contemporanei.

Si presenta quindi l'occasione per approfondire in questo elaborato la necessità di tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico contemporaneo, che gioca un ruolo importante anche come attrattore turistico. Ritorna così il concetto introdotto nel capitolo precedente di *architourism*, assieme al problema di gentrificazione.

Dunque, quali sono i motivi che rendono difficoltoso l'aggiornamento dei protocolli UNESCO, visto che i criteri autenticità e integrità si adattano più alla valorizzazione del passato? Come si può far dialogare vecchio con nuovo? Come si possono sviluppare le città favorendo il dialogo più che lo scontro tra architetture lontane nel tempo, ma vicine nello spazio? E come si può fare per favorire l'innovazione e il progresso al tempo stesso salvaguardando il patrimonio storico?

Sono da tenere infatti in considerazione non solo le normative e gli scopi, ma anche l'estetica e la percezione pubblica di queste grandi opere che, se costruite senza un'attenta pianificazione, si potrebbero deturpare a vicenda.

In questo capitolo viene quindi inizialmente interpellato il Memorandum di Vienna in cui UNESCO detta le linee guida sull'inserimento di opere architettoniche contemporanee in contesti storici (UNESCO, 2005). Come già accennato però rimane limitante per la difficoltà nel dimostrare il "valore universale" di opere recenti.

Successivamente il capitolo tratta di come UNESCO non sia l'unico ente per il riconoscimento internazionale di grandi opere. Si prosegue quindi accennando a riconoscimenti che nascono in circuiti paralleli, talvolta anche in contrasto con quelli tradizionali, passando attraverso gli esempi di grandi opere e grandi architetti.

3.1 La raccomandazione UNESCO e il Memorandum di Vienna

Nei primi anni 2000 la città di Vienna, sito UNESCO per il suo centro storico²⁸, propone l'ambizioso progetto della Wien Mitte Tower, un grattacielo di quasi 100 metri nel cuore della capitale, vicino alla stazione da cui avrebbe preso il nome.

Se oggi si cerca su Google qualche immagine o informazione o se si visita la città, ci si può facilmente accorgere però che il progetto è stato sicuramente ridimensionato. Dopo la polemica

²⁸ La città è iscritta alla lista dei patrimoni universali dal 2001. Il numero di protocollo è il 1033 e i criteri per l'iscrizione sono il 2, 4 e 6 riassumibili nelle motivazioni: valori umani condivisi, testimonianza storica significativa, associazioni culturali o simboliche (eventi, tradizioni vive, idee, credenze o opere artistiche e letterarie di eccezionale valore universale). <https://whc.unesco.org/en/criteria/>

sollevata dalla società civile assieme ad esperti sulle dimensioni che l'edificio avrebbe avuto sullo skyline della città e sull'impatto del progetto con il sito, il cantiere è stato bloccato, finché il disegno non è stato modificato, rimpicciolito e cambiato nel design.

La controversia mette in luce la mancanza di linee guida internazionali per la coesistenza di opere architettoniche contemporanee in centri di importanza storica.

In risposta a tale esigenza e allo scopo di chiarire il concetto di "paesaggio urbano storico" UNESCO organizza una conferenza sul patrimonio mondiale e l'architettura contemporanea, coinvolgendo esperti da tutto il mondo e stila nel 2005 il documento abbreviato come Memorandum di Vienna, ufficialmente noto come il "World Heritage and Contemporary Architecture - Managing the Historic Urban Landscape" (UNESCO, 2005).

Esso è da ritenersi un continuum di altri documenti come il Venice Charter ("International Charter for the Conservation and Restoration of Monuments and Sites" - 1964)²⁹, "UNESCO Recommendation concerning the Preservation of Cultural Property endangered by Public or Private works" - 1968³⁰, l'"UNESCO Recommendation concerning the Safeguarding and Contemporary Role of Historic Areas" - 1976³¹, il Florence Charter ("International Charter for Historic Gardens", - 1982)³² e il Washington Charter ("Charter for the Conservation of Historic Towns and Urban Areas" - 1987)³³.

Nei suoi scopi la Raccomandazione mantiene la linea di protezione e conservazione del patrimonio culturale e naturale, ma è ritenuta la dichiarazione chiave per l'approccio integrato che collega l'architettura contemporanea, lo sviluppo urbano sostenibile e l'integrità di paesaggio sulla base del patrimonio storico edilizio del contesto. Richiama quindi l'attenzione per un allineamento e una collaborazione globale sullo sviluppo strutturale urbano delle città iscritte alla lista UNESCO o che possiedano nel loro territorio monumenti patrimonio dell'umanità, che siano esse anche edifici,

²⁹ Carta di Venezia, promossa da ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*) e adottata durante il Secondo Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti Storici, tenutosi a Venezia con l'obiettivo di dettare linee guida per la conservazione e il restauro di monumenti storici, siti archeologici e strutture architettoniche significative nel loro contesto ambientale.

³⁰ Raccomandazione della Conferenza Generale dell'UNESCO riunita a Parigi che fornisce linee guida fondamentali per proteggere i beni culturali (sia immobili che mobili) da interventi infrastrutturali (che siano opere pubbliche o private) che potrebbero comprometterne l'integrità.

³¹ Raccomandazione della Conferenza Generale dell'UNESCO riunita a Nairobi per la protezione delle aree storiche, la loro integrazione nella vita contemporanea e per il contrasto alla distruzione dovuta all'espansione urbana indiscriminata e non pianificata.

³² Adottata da ICOMOS-IFLA il 15 dicembre 1982 come addendum al Venice Charter con l'obiettivo di riconoscere i giardini come beni culturali (comprendenti elementi botanici, architettonici e artistici), tutelarne il valore, promuoverne la tutela e la conservazione con programmi di gestione, manutenzione e sorveglianza.

³³ Adottata da ICOMOS nell'ottobre 1987 a Washington D.C. per la protezione delle aree urbane storiche nel loro insieme e la pianificazione di uno sviluppo sostenibile.

strutture, spazi naturali, aree ecologiche e perfino siti archeologici o paleontologici la cui autenticità e integrità non deve essere compromessa.

Si supera quindi il concetto di singolo edificio come elemento prezioso da conservare, introducendo l'idea di una visione omnicomprensiva e dinamica delle città storiche interpretate come sistema complesso di elementi tessuti insieme.

Queste città, infatti, particolari destinatarie di queste raccomandazioni, sono iscritte a tale lista per il loro valore eccezionale e riscuotono visibilità e turismo internazionale, ma richiedono, di conseguenza, una particolare attenzione alla conservazione di tale valore, che deve rimanere fulcro di ogni strategia di gestione e politica di conservazione. Non possono infatti rimanere congelate nel tempo, immobili e immutate, ma sono vive, spesso crescono e devono continuare a rispondere alle esigenze sociali in perpetuo divenire. La topografia, il suolo e l'organizzazione spaziale definiscono il carattere di una città assieme a dettagli costruttivi, per esempio, e tutto ciò si integra con le espressioni sociali e l'evoluzione storica del luogo. Il loro futuro, dunque, richiede la comprensione e la collaborazione di diversi attori: politici, urbanisti, conservatori, architetti, investitori e cittadini. Non si oppone nelle premesse all'innovazione, ma la accoglie limitatamente, a certe condizioni, a protezione del patrimonio storico.

Il documento mette in evidenza la sfida centrale dell'architettura contemporanea nel paesaggio urbano storico: rispondere alle dinamiche di sviluppo per facilitare la crescita socio-economica e rispettare il patrimonio urbano ereditato e/o il contesto paesaggistico riabilitandolo o integrandolo con uno sviluppo contemporaneo.

È cruciale infatti garantire una buona qualità ambientale urbana, che deriva dalla qualità di vita e da quella di produzione, per contribuire al successo economico di una città sia dal punto di vista turistico che residenziale.

Per tutti questi motivi, UNESCO affida il processo di pianificazione, gestione e realizzazione degli interventi di architettura contemporanea nei contesti storici a consultazioni con esperti e analisi personalizzate per i singoli casi. Non è infatti possibile riassumere in degli standard, in un quadro di osservazione predefinito, la profonda comprensione del tessuto storico e del patrimonio edilizio di ogni luogo. Per questo vengono istituite ad hoc delle singole commissioni architettoniche composte da team interdisciplinari per garantire uno sviluppo equilibrato e rispettoso e una progettazione all'altezza dei servizi richiesti dal pubblico, particolarmente interessato a questo tipo di aree. La gestione di questi progetti richiede infatti da un lato la conoscenza precisa del territorio e del suo patrimonio e dall'altro le normative e tutte le procedure da formalizzare nel Piano di Gestione. Va sicuramente sottolineato che un approccio di questo tipo è puramente indicativo e può generare letture soggettive e conflittuali.

Bisogna riportare quindi alcune delle indicazioni generali come quella che invita ad evitare ogni forma di progettazione pseudo-storica. Si ritiene infatti che questa costituisca allo stesso tempo una negazione della storia e della contemporaneità.

Vanno inoltre condotti studi sull'impatto culturale e visivo per rispettare forme, materiali e proporzioni del contesto che non devono compromettere il carattere generale della città, ma anzi rafforzarlo e/o riqualificarlo. Il paesaggio urbano, infatti, è l'immagine e quindi l'identità della città e il design storico va tenuto di riferimento in ogni fase di rinnovamento. L'architettura contemporanea diventa pertanto una risorsa funzionale, un centro di gravitazione di interessi nella città attirando assieme a turisti e residenti, capitali e quindi promuovendone l'economia.

Se però alcune città non hanno problemi in termini di risorse a condurre indagini di questo tipo, altre possono essere carenti economicamente o anche solo tecnicamente. La conduzione di studi e analisi può essere trascurata per esigenza o rappresentare un ostacolo non indifferente.

Va puntualizzato che il documento, essendo scritto in forma di raccomandazione, non rappresenta alcun vincolo legale. In molti contesti non è quindi molto facile vedere la sua concreta applicazione, se si considera inoltre che trascura altri aspetti urbanistici più sociali, come l'uso effettivo degli spazi. Se però da un lato vediamo la mancanza di strumenti applicativi concreti che ne limitano l'efficacia è anche vero che le premesse teoriche sono valide e tentano di rispondere al cruciale dilemma fra storia e innovazione.

A Vienna il progetto, come già anticipato, è stato realizzato in un centro commerciale e direzionale, composto da un grattacielo principale alto 87 metri e due edifici adiacenti, parzialmente sopraelevati che si erigono per 28 metri e meglio integrato nello stile della capitale austriaca. Non mancano comunque le polemiche nemmeno per questo nuovo progetto dello studio di architettura O&O Baukunst che è il compromesso per non cancellare Vienna dalla lista delle città patrimonio dell'umanità.



Figura 15. Visione dall'alto Wien Mitte Mall. Fonte: <https://www.german-architects.com/de/oando-baukunst-berlin/project/wien-mitte/>

3.2 Casi studio: tra tradizione e innovazione

Se il caso di Vienna può considerarsi archiviato sono molti gli altri dibattiti aperti legati soprattutto al fenomeno di aziende o privati che progettano costruzioni, spesso di lusso, nei centri storici delle città, anche in quelli protetti UNESCO. I committenti, con disponibilità economiche ingenti, puntano all'insediamento iconico nelle città di tutto il mondo suscitando non poche polemiche sull'impatto che tale scelta strategica comporta al patrimonio storico e al tessuto sociale. Committenti e archistar sono però spesso, anche se non sempre, mossi dalla voglia di innovare, di valorizzare un edificio con un nome celebre, dallo status che può dare un progetto architettonico di tale portata o da una strategia di marketing volta a far parlare di sé oltre che a creare qualcosa di imponente.

Non tutti i progetti che nascono in questo modo però sono automaticamente causa di controversie. In molti casi, infatti, l'approccio equilibrato e l'intervento attento riescono a garantire un'armoniosa convivenza fra tradizione e innovazione.

3.2.1 Esempi di progetti esagerati o decontestualizzati

Molto spesso i casi più controversi sono quelli guidati dai privati, che nulla hanno a che vedere con le politiche pubbliche o gli interessi della collettività. Partendo quindi da casi eclatanti di edifici che stridono con il contesto nel quale si ergono l'elaborato vuole portare l'attenzione alla Louis Vuitton Foundation di Parigi, di proprietà del gruppo LVMH (Louis Vuitton Moët Hennessy). Disegnata nel 2006 dall'archistar canadese Frank Gehry, viene inaugurata nel 2014 come museo d'arte e centro culturale, polo gravitazionale per residenti e turisti. "Situato ai bordi del Jardin d'Acclimatation e del Bois de Boulogne, all'estremità occidentale di Parigi, il museo vuole rappresentare una nave composta da 12 vele di vetro, Icebergs e un giardino d'acqua creato per l'occasione."³⁴ Sebbene non sorga nel centro storico della capitale francese, ma in un parco a ovest della città, questa costruzione vitrea spettacolare, che ricorda delle vele ed è pensata per cambiare nel tempo assieme alla luce, è accusata di essere troppo invadente e appariscente per l'ambiente parigino e più spettacolare che funzionale (Genocchio, 2014). Lo stile ricalca quello che l'*archistar* applica in molti altri contesti, ma risulta, in questo caso, stridere particolarmente con lo scenario. La sua costruzione è quindi iniziata solo dopo la firma dell'allora presidente Sarkozy perché ritenuta "opera di pubblica utilità". Sotto l'impulso di Bernard Arnault, principale finanziatore dell'opera insieme alla pubblica amministrazione francese, il progetto nasce dalla volontà di donare a Parigi uno spazio d'eccezione

³⁴ architetturaxtutti.com/2019/02/frank-gehry-fondazione-louis-vuitton-paris-2/?lang=it/

dedicato all'arte e alla cultura. Con l'obiettivo di creare un luogo capace di suscitare emozioni e di affermarsi come simbolo architettonico del XXI secolo, la progettazione è affidata a Frank Gehry, scelto per la sua capacità di tradurre visioni ambiziose in forme iconiche (Manlow, 2019).



Figura 16. Luis Vuitton Foundation. Fonte: <https://www.fondationlouisvuitton.fr/en/fondation>

Nel 2023 la Fondazione Louis Vuitton riferisce di aver registrato il record di visitatori annui con circa 1.550.000 di visitatori, piazzandosi al sesto posto tra i musei più visitati della Francia e al trentaseiesimo posto nella top 100 dei musei più visitati al mondo.

Sempre a Parigi, ma questa volta nel centro storico, è da annoverare un altro progetto: la ristrutturazione de La Samaritaine, un grande magazzino risalente al 1870 e chiuso per motivi legati alla sicurezza strutturale nel 2005. Dichiarando come obiettivo la riqualificazione dell'edificio storico e la sua restituzione ai parigini, attraverso la costruzione di uffici, spazi pubblici, appartamenti oltre che il centro commerciale, il progetto viene affidato dai committenti nel 2010 allo studio giapponese SANAA³⁵. Unesco però in questo caso espone l'incertezza di mantenere la capitale francese nella lista delle città patrimonio in quanto tale progetto, dal taglio fortemente contemporaneo, potrebbe alterare lo skyline della città³⁶, in particolare sulla storica Rue de Rivoli, con la quale sarebbe stato in contrasto. Per salvare il riconoscimento e i conseguenti prestigio e denaro, la discordia si risolve con la presa di una posizione intermedia che non evita comunque il dissenso. Il progetto, infatti, si trasforma in un polo di lusso rivolto al turismo di alto-spendente, l'hotel cinque stelle, il Cheval Blanc, offre suite fino a 50 mila euro a notte, più che ai cittadini di

³⁵ Fondato nel 1995 a Tokyo da Kazuyo Sejima (Ibaraki, 1956) e Ryue Nishizawa (Tokyo, 1966). Vincitore del premio Pritzker nel 2010.

³⁶ La capitale francese è nella lista dei patrimoni dell'umanità dal 1991 in particolare per le rive della Senna: il Louvre, la Torre Eiffel, Place de la Concorde, il Grand Palais e il Petit Palais, la cattedrale di Notre-Dame, la Sainte-Chapelle sono tutti capolavori architettonici che rappresentano l'evoluzione di Parigi sulle sponde del fiume. Proprio la presenza di questi edifici che testimoniano la storia della città garantisce il valore universale eccezionale.

Parigi, il cui accesso è possibile in parte e per motivi economici più che urbani o sociali, rappresentando quindi un'operazione commerciale (Di Marzo, C. 2021).



Figura 17. Facciata esterna de La Samaritaine di Parigi. Fonte: https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187147-d249395-Reviews-Samaritaine_Paris_Pont_neuf-Paris_Ile_de_France.html



Figura 18. Interni de La Samaritaine di Parigi. Fonte: https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187147-d249395-Reviews-Samaritaine_Paris_Pont_neuf-Paris_Ile_de_France.html

Un altro progetto interessante è la Fondazione Prada a Milano, che però non si trova in un sito UNESCO, l'area dove si erge l'opera non è infatti così centrale. Forse questo è il motivo per cui, nonostante le opposizioni e le critiche, incontra meno vincoli. Pensata dall'*archistar* olandese Rem Koolhaas, con la sua squadra OMA, la Fondazione è la dimostrazione di come anche solo un'importante firma, il nome di un grande architetto, possa essere alla base di un'operazione strategica immobiliare e una campagna pubblicitaria originale. L'opera è un complesso di sette edifici preesistenti, recuperati da una vecchia distilleria, e tre strutture nuove: Podium, Cinema e Torre, rispettivamente uno spazio per mostre, un auditorium multimediale e uno spazio espositivo con ristorante. Non si tratta quindi puramente di una strategia commerciale, ma di un vero e proprio

hub culturale che ha favorito la rigenerazione del quartiere. Nonostante le polemiche quindi, l'area rinnovata diventa meta obbligatoria per i turisti della città, emblema non solo della moda, ma anche dell'avanguardia in design e architettura (Giannitrapani, 2024).



Figura 19. Fondazione Prada di Milano. Fonte: <https://amilanopuoi.com/it/2018/10/24/la-fondazione-prada-a-milano/>

3.2.2 Esempi di opere contemporanee integrate nei contesti storici

Famoso proprio per il suo stile che non cerca lo scalpore, ma l'armonia, l'equilibrio tra rispetto del contesto e innovazione è l'architetto italiano Renzo Piano, anche senatore a vita della Repubblica Italiana dal 2013, che si distingue fra i colleghi perché le sue opere non tendono all'essere scultoree o iconiche, ma piuttosto a fondersi con l'ambiente, fin dai materiali che le compongono, spesso locali. Nel 2002 riceve anche il prestigioso riconoscimento della medaglia d'oro dell'UIA, l'Unione Internazionale degli Architetti, un'organizzazione non governativa fondata a Losanna nel 1948 e sostenuta fra le altre organizzazioni internazionali, proprio da UNESCO. Fra le sue opere citiamo il grattacielo più alto d'Europa: The Shard (2012), la scheggia di vetro che riflette il cielo di Londra e il New York Times Building di New York (2007) che allo stesso modo, con la facciata traslucida, si fonde con la città.

Il centre Pompidou di Parigi, invece, realizzato nel 1977 in collaborazione con Richard Rogers, viene inizialmente molto criticato per le tubature colorate all'esterno, che diventano poi, col tempo, simbolo della città (Ulusoy, 2021). Fra le sue opere ci sono anche importanti interventi di riqualificazione urbana come quello nel Porto Antico di Genova dove, in occasione dei 500 anni dalla scoperta dell'America, nel 1992, l'area portuale degradata è riconvertita con il Bigo (sostegno del tendone delle feste e l'ascensore panoramico ispirato alle gru da carico navali) e con il famoso Acquario. Secondo l'Ufficio Turistico di Genova l'area portuale dalla compiuta riqualificazione registra circa 90 milioni di presenze, mentre il solo Acquario circa 33 milioni di visitatori.

Piano è anche un pioniere dell'eco-design avendo realizzato fra le opere più sostenibili al mondo: nel 2008 la California Academy of Sciences a San Francisco, un museo dal seminterrato high-tech e dal tetto verde costituito da piante autoctone, e nel 2017 il Centro Botín a Santander, una struttura sospesa affacciata sul mar Cantabrico a nord della Spagna, che si erge sollevata, non posando direttamente sul suolo, essendo supportata da colonne, e utilizza luce naturale filtrata e materiali riflettenti.

Non solo Renzo Piano merita un annovero, è importante ricordare anche architetti che si possono definire di nicchia, che riescono a creare dei progetti architettonici che si inseriscono nei contesti storici senza rovinarli e modificando la loro integrità storica.

Un esempio rappresentativo è il gruppo di architetti Caruso St John Architects³⁷, che crea opere in linea con il contesto in cui nascono e che si integrano con grande rispetto. La loro filosofia si evince dalle parole di uno dei soci Caruso, che sottolinea come le loro opere non vogliono creare iconicità spettacolare e imporsi visivamente, ma anzi vogliono far emergere le qualità dello scenario circostante (Caruso, 1998). Di questo studio londinese è l'intervento di ristrutturazione del Tate Britain a Londra³⁸, un museo d'arte situato nel centro di Londra fondato nel 1897. Il lavoro attuato dal gruppo di architetti si pone come obiettivo la creazione di un insieme nuovo e ricco, cercando di sanare i danni che l'edificio incontra nel corso degli anni, senza stravolgere l'architettura esistente. Le parti più storiche sono riparate seguendo tecniche sostenibili e utilizzando materiali di riciclo. Inoltre, l'apertura di nuovi spazi attorno alla famosa Rotonda dona al luogo maggiore accessibilità grazie anche ai vari collegamenti costruiti tra i vari piani. Il lavoro di Caruso St John è sicuramente lodato per la sua capacità di inserire degli interventi di tipo contemporaneo in un edificio storico senza stravolgere la sua vera identità. Inoltre, il Tate Britain risulta essere uno dei musei più visitati nel Regno Unito. Nel 2023 il museo ha registrato 1.091.218 di visitatori.

³⁷ Studio londinese, aperto nel 1990 che prende il nome dai fondatori Adam Caruso e Peter St John.

³⁸ 2007- 2013 piccoli interventi di ristrutturazione.



Figura 20. Interno del Tate Britain. Fonte: <https://www.ft.com/content/134c63be-503a-11e3-befe-00144feabdc0>

Anche lo spagnolo Rafael Moneo crede che l'architettura sia un atto di mediazione tra passato e presente e per questo adotta uno stile di continuità dove vecchio e nuovo si fondono insieme, dando importanza al dialogo critico con il passato e mantenendo una riflessione continua sul canone architettonico senza stravolgere l'identità dell'edificio (de Canales e Ray, 2014). Nel caso dell'ampliamento del 2007 del Museo del Prado di Madrid³⁹, in un'area densa di palazzi storici, pensa infatti a una soluzione di passaggi sotterranei di collegamento fra le strutture. L'intervento non evita tuttavia le polemiche soprattutto a causa della trasformazione del chiostro della chiesa di San Jerònimos Real, vista come la trasformazione di un intoccabile e antico bene culturale (Trovato, 2012). Le quattro gallerie perimetrali del chiostro sono quindi smontate, restaurate e rimontate sopra i nuovi spazi espositivi interrati, illuminati da un pavimento/soffitto lucernario. L'estensione del Museo del Prado aggiunge 15.700 metri quadrati, aumentando del 50% lo spazio espositivo. Nel 2024 il museo raggiunge il record di presenze, si tratta di 3.457.057 visitatori, consolidando la sua posizione nella classifica dei musei più visitati al mondo.



Figura 21. Ampliamento del museo del Prado. Fonte: <https://rafaelmoneo.com/en/projects/prado-museum-enlargement/>

³⁹ Progettato da Juan de Villanueva e inaugurato nel 1819 con l'ingresso su Plaza de Velázquez, subisce nel tempo numerosi interventi di ristrutturazione e ampliamento.

Infine, ricordiamo l'architetto britannico David Chipperfield⁴⁰. Anche se solo una parte dei suoi progetti sono considerati interventi di conservazione nel senso tradizionale del termine (basati sul restauro materiale delle opere), la maggior parte dei suoi lavori offre un dialogo con il passato, tenendo conto del contesto, della storia e della memoria dei luoghi. Chipperfield afferma che la forza e allo stesso tempo la debolezza dell'architettura siano quelle di trovarsi in uno specifico luogo. Egli ritiene infatti che la sfida sia quella di realizzare interventi che possano rafforzare e valorizzare i contesti storici in cui si trovano: ogni opportunità di costruire in un determinato luogo rappresenta un'occasione per rafforzare le condizioni esistenti o per prendere in prestito gli elementi presenti. Tra tutti ricordiamo l'intervento al Neues Museum di Berlino, un edificio originale del XIX secolo, bombardato durante la Seconda guerra mondiale e poi ricostruito durante il periodo della DDR (Repubblica Democratica Tedesca). Il museo è un importante simbolo di Berlino e dell'Isola dei Musei; riaperto nel 2009, oggi ospita le collezioni del Museo Egizio e del Museo di Preistoria e Protostoria.



Figura 22. Visione aerea dell'isola dei musei di Berlino: al centro il Neues Museum gravemente danneggiato dai bombardamenti della Seconda guerra Mondiale. Fonte: <https://davidchipperfield.com/projects/neues-museum>

Gli obiettivi principali del progetto sono il completamento del volume originale e il restauro delle parti rimanenti senza l'intenzione di creare un memoriale della distruzione o una riproduzione storica, ma con il proposito di proteggere, lasciare visibili e dare un senso alle straordinarie rovine e ai resti che sono sopravvissuti non solo alla distruzione della guerra, ma anche all'erosione fisica dei precedenti 60 anni (Escobar Castrillón, 2017). Chipperfield utilizza nella ristrutturazione elementi di calcestruzzo, realizzati con cemento bianco mescolato a marmo sassone, che permettono di conferire coerenza all'insieme, elementi con cui è stata ricostruita anche la

⁴⁰ Nel 1985 ha fondato la *David Chipperfield Architects*, che oggi ha sedi a Londra, Milano, Berlino e Shanghai.

monumentale scalinata che si trova al centro dell'edificio, che ripete la forma dell'originale, ma con un linguaggio architettonico semplificato.

Il Neues Museum è dunque un esempio di come l'architettura può intrecciare passato e presente, rendendo possibile la rappresentazione della totalità della storia dell'edificio e del suo contesto culturale e sociale.



Figura 23. Scalinata all'interno del Neues Museum. Fonte: Joerg von Bruchhausen, <https://www.archilovers.com/projects/17382/neues-museum-gallery?225282>

Chipperfield è l'autore anche del progetto della James-Simon-Galerie⁴¹, edificio d'ingresso e centro visitatori dell'isola dei musei di Berlino, che apre al pubblico ad ottobre 2019, con la conclusione di un progetto cominciato nel 1999.

Il lavoro dimostra come l'architetto si impegni a edificare opere che si integrino con il sito, patrimonio mondiale UNESCO, e che rispettino il luogo storico. L'edificio infatti è caratterizzato da un'ampia scalinata e da bianche colonnate che si rifanno allo stile classico dell'area.

Al suo interno si trovano biglietterie per la vendita dei biglietti per i musei, punti informazioni, una caffetteria, il negozio di souvenir centrale del museo, uno spazio adibito a esposizioni temporanee e mostre e un auditorium di 300 posti. Tra le altre cose è anche un secondo ingresso proprio al Neues Museum sopra descritto. Inoltre, la James-Simon-Galerie funge da punto di accoglienza centrale per la "Passeggiata Archeologica", ossia un percorso pedonale sotterraneo che collega quattro musei.

⁴¹James Simon (1851-1932) è un grande mecenate e finanziatore dei Musei Statali berlinesi, commerciante ebreo di tessuti e appassionato collezionista d'arte.



Figura 24. James-Simone-Galerie. Fonte: <https://davidchipperfield.com/projects/james-simon-galerie>

3.3 Tipi di riconoscimento per l'Architettura Contemporanea

Dati i limiti dell'UNESCO, l'ente più prestigioso, nel riconoscere, tutelare e promuovere opere di architettura contemporanea, si ricerca quindi qualche altro tipo di riconoscimento. Per quanto non istituzionale, infatti, i riconoscimenti ufficiali servono non tanto come trofei, sicuramente migliorano la reputazione e offrono una svolta agli architetti che li vincono, ma servono soprattutto ad accendere il dibattito su problemi e opportunità che caratterizzano il tempo a cui appartengono. "I premi sono importanti perché ci danno anche una panoramica sulla progettazione contemporanea, rispetto a nuove tendenze estetiche, ricerca su materiali più ecosostenibili e performanti, e la proposta di soluzioni progettuali che siano in linea con le esigenze del nostro tempo."⁴²

I premi, quindi, non hanno un effetto diretto sul turismo. Gli architetti non progettano per il turismo, eppure il prestigio che deriva dai riconoscimenti rende gli architetti premiati e le loro opere obiettivi del turismo culturale.

3.3.1 Capitale Mondiale dell'Architettura

Nonostante l'approccio più storico che contraddistingue i suoi protocolli UNESCO di recente avvia dei tentativi per il riconoscimento del valore dell'architettura contemporanea. Chiaramente il dialogo con il patrimonio storico continua a rappresentare però un equilibrio molto difficile.

⁴² Francesco Critelli, 14 novembre 2014, *I 10 premi di architettura più importanti del mondo e come si partecipa*, - <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2024/11/14/premi-architettura-importanti-come-partecipare.html>

A partire dal 2020, UNESCO, assieme all'UIA, elegge, ogni tre anni, ovvero secondo i ritmi dei congressi mondiali che tiene, una Capitale Mondiale per l'Architettura, che è la città ospite dell'edizione successiva. La città viene scelta nella lista delle candidate secondo criteri di innovazione, patrimonio architettonico, eventi di settore, inclusività e sostenibilità. La prima edizione ha visto Rio de Janeiro ospitare eventi, mostre e congressi sulla pianificazione urbana (UNESCO 2017). Nel 2023 è stata la volta di Copenhagen, di cui si tratta più nel dettaglio anche nel primo capitolo, e nel 2026 tocca a Barcellona. La prima città è scelta per la coesistenza di architetture moderne, in buona parte riconducibili all'architetto brasiliano Oscar Niemeyer, con il suo unico paesaggio naturale, la penisola con il colle Pão de Açúcar e le spiagge e per le iniziative di promozione sulla rigenerazione delle favelas. Nel secondo caso invece le ragioni provengono dall'iconico centro culturale Blox, il quartiere cittadino di Ørestad, il Bella Sky Hotel e il Concert Hall, il Copenhill, il termovalorizzatore realizzato dal Bjarke Ingels Group che oltre a produrre energia ad emissioni zero ospita sul tetto un impianto di sci e dai progetti bike-friendly e carbon neutral attualmente ancora in corso.

Durante tutto l'anno la città investita del titolo è protagonista di grandi eventi, tour architettonici, installazioni e laboratori che evidenziano le aspirazioni a promuovere i valori architettonici della città all'insegna di uno sviluppo sostenibile e che attirano turisti da tutto il mondo. La designazione aumenta la visibilità internazionale ed eleva il profilo della città vista come destinazione culturale, attirando fra i turisti e appassionati di settore, anche accademici e professionisti. L'evento diventa quindi anche un'occasione per lo sviluppo dell'infrastruttura urbana che si prepara ad ospitare e a dover gestire logisticamente un grande afflusso di ospiti.

Si potrebbe però notare, anche se l'esperienza è ancora poca e quindi un insieme campione molto ridotto, che anche nella selezione delle città si tende a privilegiare capitali che non sono affatto ignote nel panorama globale, anzi sono già degli esempi internazionali. È quindi lecito domandarsi se ci sia veramente spazio per l'innovazione, per l'emergente e per il futuro.

L'iniziativa rischia inoltre di ridursi a una "vetrinizzazione" delle città, a una celebrazione superficiale, prettamente simbolica, dove l'architettura viene esibita come attrazione turistica, con tanto di tour privati di architettura contemporanea, più che come strumento di trasformazione in risposta ai problemi sociali, urbanistici e climatici. Le opere riconosciute infatti non migliorano necessariamente la vita dei cittadini e le esigenze dei residenti vengono parallelamente risolte con opere più marginali.

Il riconoscimento di Capitale Mondiale dell'Architettura, infatti, anche se volto a valorizzare il patrimonio, contribuisce ad attirare un turismo di lusso e diventa uno strumento di marketing per selezionare un pubblico elitario e farlo gravitare in circuiti esclusivi, anche lontano dalla vita

ordinaria, anche in maniera poco democratica. Copenhagen fa leva sulla sostenibilità ambientale e su un target internazionale benestante. Rio punta su opere iconiche, ma mettendo in secondo piano le emergenze legate alle favelas e rafforzando la divisione fra centro-vetrina e periferia. Entrambi favorendo il turismo, anche a discapito della cittadinanza, puntando all'immagine, all'apparenza agli occhi internazionali più che all'innovazione sostanziale, diventando quindi esempi di come l'*architourism* possa degenerare in quei processi di gentrificazione di cui si è discusso anche nel capitolo precedente.

3.3.2 Medaglie d'oro dell'UIA

L'UIA, inoltre, riunisce gli ordini e le varie associazioni nazionali e ogni tre anni, durante il Congresso Mondiale dell'Architettura, premia con la Medaglia d'Oro un architetto, o un gruppo di architetti, che nella loro carriera si sono distinti in particolar modo contribuendo allo sviluppo dell'architettura, alla trasformazione della realtà quotidiana e quindi per i servizi resi all'uomo e alla società.

Il riconoscimento, per la sua natura, è globale e indipendente da logiche commerciali e di sponsorizzazione e non ha particolari conseguenze per i flussi turistici. I criteri sono basati oltre che sull'innovazione estetica e formale, anche e soprattutto sull'impatto sociale, promuovendo così l'architettura civile, responsabile e inclusiva. Per questo premia anche progetti meno famosi, e meno visibili nei circuiti del turismo di lusso, ma importanti per l'evoluzione della disciplina.

Fra i vincitori delle ultime edizioni si annovera Paulo Mendes da Rocha, architetto brasiliano, che ha ricevuto il premio nel 2021, in riconoscimento del suo straordinario contributo, per cui il suo lavoro è stato descritto come "un atto pubblico". Nel 2017, la Medaglia d'Oro è conferita a Toyo Ito, architetto giapponese premiato per l'equilibrio trovato fra innovazione tecnologica e rispetto del contesto. Tornando più indietro nel tempo non possiamo non citare fra i vari vincitori, l'italiano Renzo Piano nel 2002, già citato anche nei paragrafi precedenti.

3.3.3 Premio Pritzker

Un altro importante premio, anche noto come "Nobel dell'architettura", è il Pritzker che viene assegnato ogni anno dal 1979, generalmente durante il mese di maggio, per premiare l'eccellenza artistica e l'innovazione di uno o più architetti viventi, che hanno prodotto contributi costanti e significativi attraverso la loro architettura e le cui opere dimostrano la combinazione di talento, visione e impegno.

Voluto dall'imprenditore e filantropo americano Jay Pritzker con la moglie Cindy, e sponsorizzato dalla Hyatt Foundation⁴³, nel tempo si è sempre più dimostrato attento anche ai progetti votati al sociale e all'architettura come servizio all'umanità e non fine a sé stessi.

Il vincitore riceve 100.000 dollari e una medaglia in bronzo, quest'ultima ha su un lato l'incisione dell'architetto vincitore e sul retro tre parole: "fermezza, comodità e piacere", principi fondamentali dell'architettura dell'architetto romano Vitruvio: *firmitas, utilitas, venustas*⁴⁴.

La cerimonia di premiazione si tiene in un luogo di grande significato architettonico a livello mondiale. Tale scelta sottolinea l'importanza dell'ambiente circostante e talvolta omaggia opere dei precedenti vincitori.

Moneo, l'architetto spagnolo già citato, vince questo premio nel 1996, Rem Koolhaas nel 2000 e il sopra menzionato Toyo Ito nel 2013.

3.3.4 Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia

La Fondazione La Biennale di Venezia, oltre che la Biennale d'Arte (nata nel 1895), organizza dal 1980, una grande mostra internazionale di architettura che ha luogo ogni due anni. Essa ospita nei suoi padiglioni mostre internazionali e nazionali. L'evento non rappresenta però un riconoscimento istituzionale, non si tratta di uno spazio celebrativo, ma di un ambiente per il dialogo critico. L'obiettivo infatti è dar luogo a un dibattito sull'architettura come strumento del cambiamento sociale, culturale, ambientale e politico, a far emergere problematiche e possibilità a livello internazionale. Non vengono premiati edifici, ma idee, strategie e ricerche.

La Biennale attrae il pubblico internazionale e l'evento ha una forte componente esperienziale e scenografica che la rende oggetto di consumo per il turismo.

L'edizione 2025, ovvero la diciannovesima, si svolge dal 10 maggio al 23 novembre 2025 e viene curata dall'architetto e ingegnere Carlo Ratti.

A questo proposito uno degli 11 eventi collaterali scelti dal curatore in occasione della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia 2025 è il "*Deep Surfaces. Architecture to enhance the visitor experience of UNESCO sites*". L'iniziativa organizzata assieme a UNESCO presso Palazzo Zorzi (Venezia), sede dell'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa, in collaborazione con la Royal Commission for AIUla e Rimond Group riunisce l'esposizione di oltre 50 siti appartenenti alla lista Patrimonio dell'Umanità selezionati tramite un bando di

⁴³La Hyatt Foundation è un'organizzazione della famiglia Pritzker con sede a Los Angeles, che prende il nome dalla catena di alberghi di loro proprietà.

⁴⁴La triade di principi fondamentali dell'architettura, formulata da Vitruvio nel suo "De Architectura" rappresenta un modello classico per la progettazione architettonica, che continua a essere utilizzato e interpretato anche dai progettisti contemporanei.

partecipazione, tra cui nuove costruzioni, edifici storici riconvertiti, interventi su piccola scala e centri in fase di realizzazione, con lo scopo di contribuire a promuovere dei centri per visitatori nei siti UNESCO.

Ai fini di questo elaborato la visita del seguente evento presso Palazzo Zorzi curata da Matteo Rosati, Giò Forma, Leila Chapman è l'occasione per dimostrare che anche Unesco in molti progetti cerca l'architettura contemporanea per la valorizzazione turistica di molti siti.

I progetti mirano ad esaltare i siti UNESCO come ambienti di apprendimento per lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza globale. Infatti, l'esposizione offre un'opportunità per riflettere su come l'architettura, progettata con uno scopo e valori sostenibili come parte di una visione di gestione del sito, possa promuovere la tutela del patrimonio e l'identità culturale, migliorare e regolamentare l'accessibilità, sostenere le economie locali e promuovere l'inclusione sociale.

Molti dei progetti si focalizzano proprio sull'architettura che caratterizza il tempo odierno. Di seguito vengono descritti alcuni esempi, presenti proprio all'interno dell'esposizione:

3.3.4.1 Centro Visitatori di Qalhat (Qalhat, Oman) - in cantiere

Qalhat è una città patrimonio UNESCO, in Oman, per la sua testimonianza degli scambi interculturali significativi attraverso il commercio marittimo nell'Oceano Indiano.

Il progetto del Qalhat⁴⁵ Visitor Centre prevede la realizzazione di un luogo in cui la storia incontra l'innovazione, tramite la creazione di esperienze immersive, approfondimenti sulla cultura locale e pratiche turistiche sostenibili che permettano ai visitatori di entrare in contatto con il patrimonio e la bellezza naturale della Regione, offrendo un'esperienza fuori dagli schemi.

L'obiettivo del centro è l'interpretazione del patrimonio, offrendo ai visitatori una comprensione più approfondita del passato di Qalhat, attraverso mostre coinvolgenti ed esperienze interattive, favorendo anche l'integrazione con la comunità locale, grazie alle collaborazioni con residenti, scuole e aziende.

Inoltre, il centro include uno spazio dedicato a studiosi e archeologi e alla loro continua ricerca nel campo, garantendo che le nuove scoperte siano condivise con il pubblico.

Parti fondamentali di questo progetto sono sostenibilità e gestione responsabile del sito, tramite una valutazione preliminare dell'impatto sul patrimonio. Il centro prevede infatti la costruzione con l'utilizzo di materiali locali e sistemi a risparmio energetico, riducendo al minimo l'impatto

⁴⁵ L'Antica città di Qalhat è diventata Patrimonio Unesco nel 2018 e rispetta il secondo criterio per essere un esempio eccezionale di un importante scambio di valori umani, in un arco di tempo o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, della pianificazione urbana o della creazione di paesaggi culturali.

ambientale e favorendo l'integrazione nel paesaggio per garantire l'integrità del sito e la tutela del suo eccezionale valore universale.



Figura 25. Qalhat Visitor Centre. Fonte: <https://aeb-qatar.com/project/qalhat-visitor-center-ancillary-building/>

3.3.4.2 Centro Visitatori e Informazioni di Weissenhof (Stoccarda, Germania) – in cantiere

Il centro visitatori della tenuta Weissenhof, di Stoccarda, è un progetto architettonico di grande rilievo culturale, ideato per celebrare e rilanciare uno dei più emblematici complessi residenziali del movimento modernista, tra i cui architetti ricordiamo Le Corbusier, Mies van der Rohe e Walter Gropius. Il progetto si propone di essere un simbolo di architettura partecipativa e responsabile, reinterpretando i principi della modernità in chiave contemporanea.

La struttura viene costruita con materiali economici ed ecologici e l'intero complesso integra tecnologie solari e sistemi che riducono al minimo le emissioni di CO₂.

Il centro prevede una architettura aperta e ampi spazi interni, che vogliono essere un riflesso della storia della tenuta, offrendo un ambiente accogliente e accessibile a persone di ogni provenienza, grazie anche a collaborazioni con rifugiati, migranti, persone non vedenti e ipovedenti.

Si pone l'obiettivo di diventare un nodo strategico per chi visita l'intero complesso, dichiarato Patrimonio UNESCO, e un fulcro informativo per la partecipazione a mostre, laboratori, workshop ed eventi culturali.

Il centro favorisce inoltre un rapporto diretto con le comunità locali, promuovendo il dialogo con i residenti del quartiere, nel pieno rispetto delle esigenze e della riservatezza dei residenti.



Figura 26. Weissenhof Visitor and Information Centre. Fonte: <https://weissenhofmuseum.de/en/besucher-und-informationszentrum-am-weissenhofist-iba27-projekt-nr-27/>

3.3.4.3 Centro Digitale Grotte di Mogao (Dunhuang, Cina) - esistente

Il centro visitatori delle grotte di Mogao aperto nel 2014 e localizzato a 16 km dal sito Patrimonio Unesco⁴⁶ arricchisce sia l'esperienza dei visitatori sia l'interazione locale con questo tesoro di arte buddista, bilanciando creativamente il tutto con la conservazione del patrimonio.

Il centro visitatori è costruito in armonia con il paesaggio desertico, il suo dinamismo e le diverse superfici libere richiamano con colori e forme le dune sabbiose circostanti; simbolica la grande sfera dorata posizionata sulla sommità dell'edificio. Il progetto, curato da Cui Kai del China Architecture Design and Research Group, è un ottimo esempio di integrazione tra architettura e contesto.

L'edificio è concepito per permettere ai visitatori di apprezzare pienamente il valore storico, artistico e spirituale delle grotte, senza mettere a rischio la loro integrità. All'interno del centro, si trovano esposizioni multimediali, ricostruzioni a grandezza naturale di diverse grotte, e materiali informativi (tra cui anche tessuti, pergamene e sculture) che raccontano la storia del sito.

Il centro funge da filtro per l'accesso alle grotte tramite un sistema di prenotazione di biglietti e tramite un servizio di bus navetta che accompagna i visitatori all'incontro con le guide. Tutto ciò permette un flusso turistico controllato, che limita l'impatto ambientale e preserva la delicatezza e l'unicità del sito, grazie anche alla creazione di percorsi che orientano e preparano i visitatori in merito al ricco patrimonio delle grotte e alla necessità della loro conservazione.

⁴⁶ Le Grotte di Mogao, situate vicino a Dunhuang, nella provincia cinese del Gansu, sono state inserite nella Lista Patrimonio Unesco nel 1987 sulla base dei primi tre criteri.

(i): Rappresentare un capolavoro del genio creativo umano.

(ii): Mostrare un importante scambio di valori umani, in un arco di tempo o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, della pianificazione urbana o della creazione di paesaggi culturali.

(iii): Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.

Attraverso attività di educazione sociale pubblica anche giovani studenti e volontari possono partecipare alla valorizzazione della cultura Dunhuang, esaltandone le tradizioni e gestendo il patrimonio in modo condiviso e sostenibile.

Inoltre, in momenti celebrativi come il Buddha Bathing Festival, i residenti posseggono un accesso preferenziale per poter immergersi nelle usanze popolari legate alla storia del loro territorio.

Si sostiene anche il talento creativo della popolazione attraverso la creazione di prodotti artigianali unici, la valorizzazione delle tradizioni locali e la promozione dello sviluppo del turismo di Dunhuang e dei dintorni, dando impulso all'attività imprenditoriale e al benessere economico della comunità.

Infine, con il 95% di dipendenti locali, il centro contribuisce anche all'economia locale, offrendo buone opportunità lavorative.



Figura 27. Centro Digitale Grotte di Mogao. Fonte: "Deep Surfaces. Architecture to enhance the visitor experience of UNESCO sites" exhibition

3.3.4.4 Centro Visitatori di Ivrea (Italia) - esistente

Il centro visitatori di Ivrea⁴⁷ si trova all'interno dello stabilimento Olivetti, edificio storico del patrimonio industriale, progettato negli anni '30 dagli architetti Luigi Figini e Gino Pollini. Nonostante la struttura di base sia moderna, gli allestimenti e gli interventi di restauro sono in chiave contemporanea.

L'edificio combina un'espressione innovativa dell'architettura moderna con l'estetica di Olivetti e le sue idee di produzione e di welfare dei lavoratori, facendo risaltare il ruolo di Ivrea come modello di riferimento della cultura industriale incentrata sulla persona. Il centro gestisce, infatti, all'interno della struttura storica dell'Asilo Nido Olivetti, una mostra permanente, dedicata alla formazione nel sistema di welfare aziendale Olivetti, oltre a un vero e proprio asilo nido tuttora funzionante.

⁴⁷ Ivrea, città industriale del XX secolo è diventata Patrimonio Unesco nel 2018 e rispetta il criterio 4 per essere un esempio eccezionale di un tipo di edificio, complesso architettonico o paesaggio che illustri una o più fasi significative della storia umana.

Il centro coopera con la comunità locale, coinvolgendo studenti, volontari e gruppi locali promuovendo l'imprenditorialità e supportando la gestione responsabile del patrimonio culturale. Sono attive collaborazioni con le associazioni turistiche locali, che rafforzano il dialogo con il centro storico di Ivrea, i resti romani, il castello e i laghi e le colline circostanti, tramite servizi di bus che collegano le varie aree soprattutto durante i periodi primaverili ed estivi.

In partenariato con il Museo *Tecnologic@mente*, contribuisce a valorizzare l'eredità industriale della Olivetti, promuovendo mostre e percorsi dedicati ai prodotti storici dell'azienda, tra cui le celebri macchine da scrivere.

Il centro visitatori permette un accesso facilitato al patrimonio industriale di Ivrea, e tramite un modello 3D i visitatori riescono a meglio orientarsi nel vasto sito, inclusa Via Jervis, definita da Le Corbusier "la più bella strada industriale".

Il centro salvaguarda la conservazione del sito con attività di monitoraggio e sensibilizzazione, comunicando i valori culturali, sociali e ambientali di Olivetti. Garantisce un design universale che garantisca inclusività e parità di genere e è orientato a una gestione energetica sostenibile e a una tutela ambientale, mantenendo l'autenticità del valore architettonico.



Figura 28. Centro Visitatori di Ivrea. Fonte: "Deep Surfaces. Architecture to enhance the visitor experience of UNESCO sites" exhibition.

3.3.5 Europa Nostra Award

In una posizione intermedia fra l'approccio più legato al passato dell'UNESCO e quello fortemente proiettato verso il futuro della Biennale c'è il premio Europa Nostra. Esso è comunque votato alla conservazione e tutela del patrimonio storico e culturale, ma contemporaneamente è aperto anche a nuove forme di interpretazione. Il premio, assegnato dal 1978, è un riconoscimento prettamente europeo, promosso dalla Commissione Europea, nell'ambito del programma Creative Europe, con

Europa Nostra. Quest'ultima, nata nel 1963, è una federazione pan-europea, ossia un movimento di volontari, professionisti, associazioni e fondazioni, che si uniscono per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale nel Continente, nata dalla collaborazione tra diverse organizzazioni europee per rispondere alle esigenze di tutela dell'arcipelago.

Tra le categorie che vengono premiate oltre alla conservazione, vi sono ricerca, educazione e partecipazione cittadina.

Nel 2017 il premio è consegnato al restauro della Piramide Cestia a Roma, un monumento che risale al I secolo a.C.; progetto promosso e coordinato dalla Soprintendenza per il Colosseo e l'area archeologica di Roma, grazie anche alla donazione dell'imprenditore giapponese Yuzo Yagi.

L'ultimo progetto vincitore, nel 2024, è consegnato alla straordinaria ristrutturazione della *Saxon Church in Alma Viï*, in Romania. Questo lavoro di restauro non solo preserva l'integrità architettonica e storica della chiesa, ma dà anche forza alla comunità locale e promuove uno sviluppo turistico sostenibile. Il Mihai Eminescu Trust dirige questo progetto con il sostegno dell'U.S. Ambassadors Fund for Cultural Preservation e dalle sovvenzioni dell'EEA⁴⁸.

3.3.6 Mies Van Der Rohe Award (Europeo)

Fra gli altri riconoscimenti si ricorda il Mies van der Rohe Award, della Mies Foundation in collaborazione con l'Unione Europea, che “persegue gli obiettivi di riconoscere ed elogiare l'eccellenza dell'architettura europea in termini concettuali, sociali, culturali, tecnici e costruttivi, mettere in evidenza la città europea come modello di città sostenibile e intelligente, contribuendo a un'economia europea sostenibile, promuovere commissioni architettoniche transnazionali in Europa e all'estero, incrementare l'inserimento di professionisti dell'architettura provenienti dagli Stati membri dell'UE e dai Paesi che hanno stipulato un accordo con l'Unione europea, coltivare i futuri clienti e promotori, trovare opportunità di business in un più ampio mercato globale, evidenziare il coinvolgimento dell'Unione europea nel sostegno all'architettura come elemento importante che riflette sia la diversità dell'espressione architettonica europea sia il suo ruolo di elemento unificante per definire una cultura europea comune.”⁴⁹

Selezionata per il premio nel 2001 c'è la Casa di Bordeaux diventata presto un emblema per l'evoluzione dell'architettura contemporanea. La residenza viene progettata da Rem Koolhaas e il suo studio OMA nel 1998 per un committente paraplegico che offre una sfida che diventa opportunità di avanguardia. Il risultato più straordinario è quello funzionale che vede una

⁴⁸ EEA: European Economic Area è un accordo tra l'Unione Europea e Islanda, Liechtenstein e Norvegia per la formazione di uno spazio economico unico eeagrants.org/archive/2009-2014/projects/RO12-0014

⁴⁹ miesarch.com/about-the-prize

piattaforma mobile che, come un ascensore, attraversa i piani dell'abitazione. Per visitare virtualmente la casa è possibile visionare il documentario del 2008 "Koolhaas Houselife"⁵⁰.

Un altro progetto emblema per l'argomento sul difficile riconoscimento dell'architettura contemporanea, che ottiene pareri critici positivi, prestigio fra gli architetti e le riviste di settore e premi internazionali (Mies van der Rohe Award nominee), ma non ottiene il riconoscimento nei circuiti internazionali e da parte di UNESCO (non è storico, non è legato a nessuna identità culturale specifica e non dimostra valore "universale"), è il Rolex Learning Center un campus universitario a Losanna in Svizzera. Anche questa è un'opera dello studio SANAA completata nel 2010. Il progetto rappresenta una svolta nella progettazione di spazi accademici fatta da onde, cortili, spazi ibridi, strutture leggere, grandi vetrate e design essenziali. L'opera diventa subito anche meta turistica, ma rimane avvalorata solamente dai circuiti paralleli, non riconosciuti istituzionalmente.



Figura 29. Rolex Learning Centre. Fonte: <https://www.theplan.it/magazine/2010/the-plan-041-04-2010-/rolex-learning-center>

3.3.7 Akdn - Aga Kahn Award for Architecture

Esiste anche un premio dell'architettura nel mondo islamico ed è l'Aga Kahn Award for Architecture. Esso valorizza le opere che migliorano la qualità della vita sia dal punto di vista sociale che ambientale, viene assegnato ogni tre anni dal 1977 e prende il nome dal suo fondatore l'Imam ereditario dei fedeli musulmani Ismaili. La sua volontà è di identificare e incoraggiare concetti edilizi che rispondano con successo alle esigenze e alle aspirazioni delle comunità in cui i musulmani hanno una presenza significativa.

⁵⁰ Un film di Ila Bêka, Louise Lemoine. Documentario, Francia, 2008. Durata 58 min

L'ultima edizione, svoltasi nel 2022 in Svizzera, a Ginevra, è vinta da sei team che si sono divisi il montepremi di 1 milione di dollari. Fra di loro i Co.Creation Architects per aver realizzato l'Urban River Spaces a Jhenaidah in Bangladesh che rigenera un'area urbana inquinata in un vibrante spazio dedicato alla vita sociale. Il progetto è realizzato coinvolgendo la popolazione locale, comprendente anche donne e minoranze etniche.

L'East Architecture Studio è invece premiato per il rinnovamento del Niemeyer Guest House nel distretto di Tripoli in Libano. In un momento in cui il paese è “in una situazione di crisi vertiginosa e ingarbugliata in tutto il mondo e in particolare in Libano, che si trova ad affrontare un collasso politico, socio-economico e ambientale senza precedenti. Situata alla periferia di Tripoli - una delle più antiche e belle città portuali, un tempo rinomata per il suo artigianato ma oggi devastata dall'estrema povertà, dalla migrazione e dalla mancanza di spazi pubblici - la riabilitazione della Guest House fa parte della Rachid Karami International Fair (RKIF), il capolavoro incompiuto dell'architetto Oscar Niemeyer.”⁵¹ La squadra di architetti libanesi riesce quindi a trasformare un edificio brutalista in un centro di aggregazione culturale.

3.3.8 World Architecture Festival

Il World Architecture Festival (WAF) si svolge per la prima volta nel 2008 a Barcellona e da allora si tiene ogni anno in una città diversa. Per la prima volta, quest'anno, il WAF approda negli Stati Uniti. È ideato da Paul Finch e Jeremy Melvin, sostenuti da EMAP, una casa editrice britannica (oggi parte di Metropolis International), in collaborazione con The Architectural Review e Architects' Journal, due riviste che hanno promosso e sostenuto il lancio del festival.

L'obiettivo fin dall'inizio è quello di creare un evento unico dove architetti e designer provenienti da tutto il mondo possano confrontarsi e competere pubblicamente con i loro progetti.

Nel 2024 il vincitore è il progetto Darlington Public School in Australia, progettato dallo studio fjcstudio, che riceve per la seconda il prestigioso premio World Building of the Year durante la cerimonia finale del festival a Singapore, dopo quello del 2013 per l'Auckland Art Gallery Toi o Tāmaki, svoltosi sempre a Singapore.

⁵¹ Estratto di discorso della giuria <https://the.akdn/en/resources-media/whats-new/news-release/winners-of-the-2022-aga-khan-award-for-architecture-announced>

3.3.9 World Architecture Award

“I WA Awards evidenziano e premiano progetti notevoli che hanno il potenziale di ispirare questioni interessanti sul discorso architettonico contemporaneo.”⁵² Per questo premiano progetti contemporanei, che siano essi completati o concettuali, basando i criteri di giudizio sull’innovazione formale e la sostenibilità. L’iniziativa nasce da un’idea della World Architecture Community nel 2006 e si tiene quattro volte l’anno. L’obiettivo è proprio dare visibilità e importanza a opere architettoniche nuove e innovative, dando rilevanza anche a paesi che spesso stanno fuori dalle competizioni internazionali. Sebbene meno celebri del Pritzker, infatti, questi riconoscimenti si distinguono per la varietà geografica dei partecipanti, per il supporto agli architetti emergenti e per la promozione di progetti sostenibili. Fra i vincitori del 2022 il GAD Architecture⁵³ con il progetto realizzato “Cendere Art Valley”, un centro artistico/culturale fortemente legato alla cultura locale della valle del fiume Cendere ed ecosostenibile.

⁵² worldarchitecture.org/architecture-awards

⁵³ Studio fondato dall’architetto turco Gökhan Avcioğlu

Riconoscimento	Ambito	Note	Impatto turistico	Esempio
Patrimonio UNESCO	Tutela del patrimonio culturale e naturale	Riconosce siti di “valore universale eccezionale”, difficile da dimostrare per opere contemporanee	Altissimo - turismo culturale	Bauhaus a Weimar (opera moderna e non contemporanea)
Capitale mondiale dell’architettura	Città scelte da UIA + UNESCO	Dal 2020 titolo annuale che promuove il dibattito architettonico	Medio-alto - turismo e mostre	Rio de Janeiro (2020), Copenhagen (2023), Barcellona (2026)
Medaglie d’oro dell’UIA	Architettura globale	Conferito per carriere eccellenti ogni tre anni dal 1948	Basso - prestigio personale	Renzo Piano (2002), Frank, Gehry (2014), Toyo Ito (2017), Francis Kéré (2023)
Premio Pritzker	Premio alla carriera per architetti	Il “Nobel” dell’architettura assegnato annualmente dal 1979	Alto - iconicità	Frank, Gehry (1989), Rafael Moneo (1996), Renzo Piano (1998), Rem Koolhaas - studio OMA (2000), Studio SANAA (2010) Toyo Ito (2013)
Biennale di Architettura di Venezia	Mostra internazionale di architettura	Ogni 2 anni con Edizioni a tema atte a stimolare il dibattito	Alto - turismo culturale	Titolo ed. 2025: “Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva.”

		sull'innovazione		
Europa Nostra Awards	Patrimonio culturale prettamente europeo	Premia restauro, conservazione e riuso adattivo.	Medio - turismo storico	Piramide Cestia a Roma (2017) Saxon Church in Alma Vii (2024)
Mies van der Rohe award	Architettura contemporanea europea	Assegnato a opere completate negli ultimi 2 anni.	Medio-alto - architettura iconica	Casa di Bordeaux (2001)
Aga Khan Award for Architecture	Architettura per società islamiche	Premio triennale dal 1977 con focus su sostenibilità e inclusione sociale	Medio - progetti in aree spesso remote	Fra i vincitori 2022: Co.Creation Architects per Urban River Spaces, East Architecture Studio per il rinnovamento del Niemeyer Guest House
World Architecture Festival	Architettura e design contemporaneo	Si tiene ogni anno dal 2008. Premia progetti che definiscono l'evoluzione del design e dell'architettura	Medio - innovazione	Darlington Public School in Australia e Auckland Art Gallery Toi o Tāmaki dello studio fjstudio (2024 e 2013).
World architecture Award	Progetti (o concept) globali	Premia categorie specifiche	Medio - innovazione	GAD Architecture “Cendere Art Valley” (2022)

Tabella 10. Tabella riassuntiva dei riconoscimenti.

3.4 Città creative UNESCO

Dal 2004 UNESCO promuove la “Rete delle Città Creative” per favorire la cooperazione tra le città che identificano la creatività come elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile ed è divisa in otto aree corrispondenti ad altrettanti settori culturali⁵⁴ fra cui proprio l’architettura.

“Le 350 città, nei paesi di tutto il mondo, che attualmente fanno parte della rete collaborano per un obiettivo comune: fare della creatività e dell’industria culturale il centro dei loro piani di sviluppo a livello locale e collaborare attivamente a livello internazionale. Tutte le Città Creative sono impegnate nello sviluppo e nello scambio di buone pratiche innovative per rafforzare la partecipazione alla vita culturale e per integrare la cultura nelle politiche di sviluppo urbano sostenibile. Inoltre, la Rete sostiene gli scambi artistici e il partenariato della ricerca sia con le città della rete che con il settore pubblico e il settore privato. In quanto tali le Città Creative contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite.”⁵⁵

Dal rapporto 2024 si può leggere che l’iniziativa rinforza le tradizioni e incoraggia il turismo sia nazionale che internazionale.⁵⁶

3.5 UIA: Sfida per Giovani Architetti 2025

All’inizio del 2025 l’UIA lancia una sfida per i giovani architetti, nati dopo il 1989 in scadenza il 7 marzo dello stesso anno dal titolo: “The future of profession: empowering the next generation in participatory urban design”. La proposta accolta da 139 architetti emergenti provenienti da tutto il mondo.

La competizione è creata per incoraggiare a riflettere su visioni innovative, che non si limitino alla mera costruzione di opere, ma che si integrino al contesto urbano: l’obiettivo è progettare un centro visitatori per un sito del Patrimonio Mondiale a loro scelta.

I centri visitatori, infatti, come abbiamo visto anche in precedenza, possono svolgere un ruolo fondamentale nella valorizzazione di un sito. Grazie alla loro corretta progettazione, allo sviluppo sostenibile e sfruttando la cooperazione con le risorse del luogo, possono contribuire alla conservazione del patrimonio e anzi favorirne la valorizzazione.

⁵⁴ <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/citta-creative/>

⁵⁵ ibidem

⁵⁶ UNESCO, 2024, Impact of the UNESCO Creative Cities Network at local, national & international level, p. 18

I vincitori ricevono un premio in denaro e i loro progetti vengono esposti in occasione dell'apertura della Biennale di Venezia l'8 maggio 2025.⁵⁷ Ai fini di questo elaborato si coglie l'occasione per visitare l'esposizione dei progetti vincitori in mostra presso Palazzo Zorzi dal 08/05/2025 al 15/05/2025.

Di seguito viene trattato il progetto vincitore del “The future of profession: empowering the next generation in participatory urban design”.

Il progetto vincitore è W[oa]ndering Medina, consegnato allo studio italiano Radical-j, il cui team è composto dal leader Amath Luca Diatta e dagli altri membri Greta Allegretti, Letizia Allegretti, Pietro Brunazzi, Elena Paccagnella, Stefano Tremolada.

Il titolo del lavoro rappresenta l'insieme di wondering, ossia la meraviglia nel visitare il sito e wandering, che invece esprime il perdersi e il vagare all'interno dello stesso, due azioni fondamentali per vivere appieno Medina.

La proposta si articola in due componenti chiave, da una parte il progetto urbano, che offre una visita esperienziale e consapevole di Medina, dall'altra la creazione del centro visitatori all'interno del palazzo El Badi. Il centro visitatori ripropone le forme di un tradizionale riad marocchino, con la presenza di un cortile centrale, acqua, piante e materiali locali e con un collegamento diretto al sito archeologico già esistente.

Il progetto utilizza molteplici elementi posizionati in diversi punti della città (porte, mura, giardini, riad, monumenti) per creare un percorso che accompagni i visitatori alla scoperta del sito, aiutandoli a muoversi al suo interno. Fornisce, inoltre, punti di riferimento importanti come la piazza Jemaa el-Fnaa e lo stesso centro visitatori del palazzo El Badi, che permettono un'esperienza più profonda e completa su Medina. Alcune aree del palazzo sono state adibite ad uso museografico, integrandosi in modo efficace con l'esperienza del visitatore.

Le attività di W[oa]ndering Medina sono suddivise in tre macrocategorie: informazione, educazione e accessibilità. Il progetto, infatti, si propone di migliorare la visibilità e l'accessibilità del sito, concentrandosi su un turismo sostenibile, su una corretta gestione del flusso dei visitatori, sul coinvolgimento della comunità e sulla creazione di servizi educativi. Poiché lavorare all'interno di un sito UNESCO urbano, richiede di affrontare la difficoltosa sfida di cooperazione tra la dimensione quotidiana e quella guidata dal turismo, il progetto è creato per essere flessibile nel tempo, permettendo future modifiche, miglioramenti e

⁵⁷ The future of profession, articolo di Merlin Fulcher, 2 febbraio 2025, the architectural review - <https://www.architectural-review.com/competitions/competitions-competition-announcements/competition-the-future-of-the-profession/>

implementazioni, che diano ascolto anche al feedback della città e dei suoi abitanti, e promuovendo un coinvolgimento autentico e rispettoso del patrimonio.



Figura 30. Medina di Marrakesh. Fonte: “Deep Surfaces. Architecture to enhance the visitor experience of UNESCO sites” exhibition

3.6 Il turismo come riconoscimento popolare

Riconoscere grandezza, innovazione, rilevanza e come un’opera contemporanea cambierà nel tempo non è certo un’impresa facile. Giudicare il presente e il contemporaneo è difficile perché si esclude un importante giudice: il tempo. La distanza storica regala una valutazione che va oltre il gusto, che potrebbe essere influenzato da mode e contesti e appartenere a un tempo preciso e non essere in qualche modo fuori dal tempo, e che invece porta con sé un dibattito più consolidato. Il tempo sembra essere un giudice più rigoroso. La Torre Eiffel⁵⁸ è un’opera inizialmente molto contestata, ma diventa uno dei simboli più amati. L’architettura inoltre subisce il tempo: non è qualcosa solo da vedere, ma anche funzionale, si usa, si può deteriorare, cambia col tempo e con il contesto.

Ma se i premi elencati, in modo diverso fra loro, guidano il turismo architettonico, indicando luoghi d’interesse, è anche vero che il turismo stesso può diventare un criterio di riconoscimento. Alcune opere architettoniche e spazi urbani, pur senza detenere alcun

⁵⁸ Completata nel 1889 in occasione dell’Expo è stata pensata dagli ingegneri Émile Nouguier e Maurice Koechlin e rivista dall’architetto Stephen Sauvestre e dallo stesso Gustave Eiffel.

riconoscimento di quelli presentati in questo elaborato, diventano iconiche grazie alla partecipazione del pubblico. I turisti, infatti, possono venire attratti anche dall'esperienza che offrono, per l'estetica o anche solo per curiosità. Ecco, quindi, un'ulteriore forma di riconoscimento, tutt'altro che istituzionale, che è quella della legittimazione popolare. The Vessel a New York, per esempio, inaugurata nel 2019⁵⁹, non ha ancora ricevuto nessun riconoscimento istituzionale (ha anzi sollevato molte critiche), eppure è diventata una delle attrazioni più fotografate di Manhattan, grazie alla sua estetica scenografica e "instagrammabile".

Il turismo gioca quindi un duplice ruolo: da un lato segue le tendenze culturali e dall'altro consolida il valore di un'opera.



Figura 31. The Vessel. Fonte: <https://www.newyorkcity.it/hudson-yards-vessel-a-new-york/>

⁵⁹ Opera dell'architetto inglese Thomas Alexander Heatherwick dalla forma di nido d'ape

4. IL CASO ITALIANO

L'Italia rappresenta il primo Paese al mondo per numero di beni patrimonio dell'umanità. Al momento l'Italia detiene 60 beni Unesco riconosciuti, di cui 54 culturali e 6 naturali⁶⁰.

La cultura della conservazione è molto forte in Italia e tutti i siti culturali italiani risultano essere patrimoni storici. È quindi difficile parlare di patrimonio contemporaneo in un Paese conosciuto in tutto il mondo per privilegiare il passato.

Come visto nel capitolo precedente nessuna opera architettonica contemporanea è inserita nella lista Unesco, le opere più recenti appartengono al periodo modernista.

Tuttavia, l'Italia, nota anche per essere fedele alla tradizione e che salvaguarda il vecchio, detiene molte opere contemporanee, anche presenti nelle grandi città storiche.

L'assenza di queste opere all'interno degli itinerari di molte città italiane può essere una perdita di valore, che può avere delle grandi conseguenze sull'immagine del Paese.

Nei centri urbani italiani vi è una mancata attenzione di quelle che sono le architetture contemporanee, che spesso vengono scansate da siti più storici che si confermano nel tempo per essere luoghi che un visitatore non può perdere. Lo stereotipo italiano è quello di un Paese ricco di tradizioni e di storia, dove il nuovo tende ad essere oscurato e soprattutto sottovalutato anche nel campo della tutela.

4.1 Mappare il Contemporaneo in Italia: il progetto del Ministero della Cultura

Le sfide sono molte e gli interventi da parte delle istituzioni pubbliche risultano ancora marginali; tuttavia, la Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura con la nuova piattaforma del “Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi”⁶¹ offre una mappatura delle architetture appartenenti al periodo del dopo-guerra fino ai tempi odierni.

La promozione delle opere contemporanee da un ente come il Ministero della Cultura è un grande passo in avanti per l'Italia, soprattutto in termini di conoscenza e valorizzazione turistica. Ai fini di questa tesi si intervista proprio Angelo Piero Cappello⁶², direttore Generale Creatività Contemporanea per avere delle opinioni in merito alle sfide che l'Italia deve affrontare nel far riconoscere e promuovere il valore dell'architettura contemporanea. Egli afferma che la maggior parte delle opere comprese tra il dopoguerra e fino ad oggi non sono ancora del tutto tutelate, sebbene siano una testimonianza innovativa del patrimonio

⁶⁰ <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-mondiale/>

⁶¹ <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>

⁶² Intervista in appendice.

architettonico. Secondo Cappello, la carenza di tutela comporta la mancanza di un passaggio storico fondamentale che a sua volta le esclude nei piani di conservazione. Tuttavia, il Direttore afferma che le iniziative proposte dal Ministero della Cultura sono dei punti di partenza per la valorizzazione e la tutela del patrimonio contemporaneo. Un esempio è la promozione delle piattaforme come “Atlante Architettura Contemporanea” che racchiude al suo interno fotografie di opere recenti che valorizzano i territori italiani. Un altro grande progetto citato in precedenza e di cui il Direttore tiene a far presente, è la piattaforma del “Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi”.

Il progetto partito nel 2002 e aggiornato in seguito tra il 2020 e il 2022, conta per il momento la scheda di circa 5000 edifici e risulta essere ancora in continuo ampliamento e aggiornamento, questo grazie anche ai centri di ricerca delle Università italiane e alle amministrazioni locali. “Il Censimento svolge un ruolo cruciale nel promuovere la consapevolezza del valore del patrimonio architettonico contemporaneo, spesso poco conosciuto. La piattaforma offre anche percorsi tematici e territoriali, facilitando la fruizione e la valorizzazione del patrimonio architettonico contemporaneo in modo accessibile e interattivo.”⁶³

L’inserimento degli edifici all’interno della piattaforma prevede dei criteri di selezione da rispettare basati su delle precise regolamentazioni. In particolare, si tratta di 7 criteri specifici che vediamo in seguito⁶⁴.

Primo criterio: “L’edificio/opera di architettura è citato in almeno tre studi storico-sistematici sull’architettura contemporanea di livello nazionale e/o internazionale;”

Secondo criterio: “L’edificio/opera di architettura è illustrato in almeno due riviste di architettura di livello nazionale e/o internazionale;”

Terzo criterio: “L’edificio/opera di architettura ha una riconosciuta importanza nel panorama dell’architettura nazionale, degli anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale;”

Quarto criterio: “L’edificio/opera di architettura riveste un ruolo significativo nell’ambito dell’evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre un’interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere distributivo e funzionale;”

Quinto criterio: “L’edificio/opera di architettura introduce e sperimenta significative innovazioni nell’uso dei materiali o nell’applicazione delle tecnologie costruttive;”

⁶³ Intervista in appendice di Angelo Piero Cappello, Direttore Generale Creatività Contemporanea del MiC

⁶⁴ Metodologia usata per le ricognizioni territoriali del Censimento, dati raccolti dal sito:

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/metodologia>

Sesto criterio: “L’edificio/opera di architettura è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell’architettura nazionale e/o internazionale;”

Settimo criterio: “L’edificio/opera di architettura si segnala per il particolare valore qualitativo all’interno del contesto urbano in cui è realizzata.”

Il censimento delle opere architettoniche favorisce la ricerca attiva di ogni regione italiana che si impegna affinché vengano salvaguardate. In molte città italiane gli edifici contemporanei sono inseriti in zone che hanno subito una completa rigenerazione urbana; quindi, la tutela e l’inserimento delle opere nella lista favoriscono non solo la conservazione dell’unità singolare, ma anche dell’area circostante.

La presenza di un edificio dal carattere odierno può salvaguardare un’intera area. Per questo motivo molte città italiane sono interessate ad inserire questo genere di edifici nella Lista sancita del Ministero della Cultura. Inoltre, la piattaforma risulta essere un metodo per conoscere e promuovere la singola opera. Ogni scheda presenta al suo interno la descrizione tecnica e le vicende storiche avvenute nel momento della costruzione.

Le prime 5 regioni con un maggior numero di schede inserite all’interno della piattaforma risultano essere: Lombardia con 730 schede, Lazio con 517 schede, Emilia-Romagna con 453 schede, Campania con 336 schede e Toscana con 392 schede.

È interessante notare, che la maggior parte delle opere architettoniche inserite risultano essere ad uso turistico. Quindi, si riconferma ancora una volta che architettura contemporanea e turismo risultano essere interdipendenti.

Il Censimento però, non è l’unica iniziativa che valorizza le opere contemporanee, anche se è da tenere a mente che all’interno della Lista vista in precedenza risultano esserci delle attrazioni appartenenti al movimento moderno. Sicuramente è un tema che la stessa Italia deve affrontare, ovvero il fatto che contemporaneo e moderno vengono associate quasi sempre dimenticando però la forte differenza.

Infatti, oggi si parla di sostenibilità, i progetti e le opere devono mirare a rispettare determinati canoni che non possono essere sottovalutati.

4.2 Architetture Sostenibili per i luoghi della cultura

La Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura⁶⁵ nell’estate del 2023 introduce un progetto di ricerca per aiutare la promozione di opere contemporanee italiane che contribuiscono a migliorare uno sviluppo sostenibile a livello mondiale.

⁶⁵ Ministero della Cultura, che da ora sarà abbreviato in MiC

I progetti che mantengono uno stile a basso impatto ambientale, che risultano costruiti con materiali riciclati e che si possono smontare e riutilizzare grazie anche alla loro leggerezza ricevono un finanziamento da parte del MiC.

Oltre all'aspetto sostenibile, il bando agevola il coinvolgimento di architetti giovani che grazie alle borse di studio e collaborazione con vari enti di ricerca possono essere i protagonisti del seguente progetto⁶⁶.

La Direzione Generale Creatività Contemporanea offre complessivamente € 540.000, suddivisi però in due diverse sezioni.

La prima sezione si concentra sulla costruzione di architetture progettate per i luoghi adibiti alla cultura. Il finanziamento per questa sezione è di € 340.000, e si focalizza sugli allestimenti espositivi e sulle architetture modulari.

La seconda sezione, invece, mira a promuovere a livello internazionale l'architettura contemporanea sostenibile. In particolare, il finanziamento è pari a € 200.000, e si suddivide a sua volta in due Azioni.

La prima Azione vuole essere l'attivatore della divulgazione di progetti che risultano essere rilevanti dal punto di vista green e che diventano dei veri e propri esempi da seguire.

La seconda Azione coinvolge gli architetti, soprattutto quelli più giovani, ad essere più propositivi al tema della sostenibilità e a formarsi su come inserirla nei loro futuri progetti.

La prima edizione del progetto "Architetture Sostenibili per i luoghi della cultura" è l'occasione per portare avanti e diffondere le nuove tecnologie e i metodi contemporanei nel campo dell'architettura. Infatti, nel 2025, la Direzione Generale Creatività Contemporanea lancia un nuovo bando che coinvolge il restauro delle opere contemporanee. Si tratta di un progetto volto a riqualificare degli edifici che nel corso degli anni perdono completamente la loro funzione oppure che diventano antiquati anche per il tipo di materiale utilizzato. Molte strutture non soddisfano le questioni a cui oggi facciamo più attenzione, come per esempio la sicurezza, la riduzione dei consumi e anche la comodità. In questo modo, si promuove la ricerca e si diffondono le buone pratiche che dovrebbero essere considerate durante i processi di costruzione.

Oltre a questi bandi biennali lanciati per cercare di guardare ad un futuro migliore, in termini di risparmio energetico e sostenibilità, il MiC cerca di promuovere l'architettura contemporanea anche attraverso il Festival dell'Architettura, un evento lanciato ogni anno con tematiche diverse, ma sempre legate alle opere odierne.

⁶⁶ Dati raccolti dal sito: <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/architetture-sostenibili-edizione2/>

4.2.1 Il Festival dell'Architettura

Nel 2025 si è arrivati alla terza edizione del Festival dell'Architettura promosso sempre dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea in collaborazione con il Ministero della Cultura.

Si tratta di un Festival che mira a valorizzare l'architettura contemporanea italiana all'estero attraverso la promozione di manifestazioni culturali.

Il progetto prende in considerazione quelle che sono le basi della Convenzione di Faro del 2005⁶⁷, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile⁶⁸, la Dichiarazione di Davos del 2018⁶⁹ e i principi del Nuovo Bauhaus⁷⁰. Le finalità come detto in precedenza sono quelle di proporre dei progetti che mirano a promuovere l'eccellenza italiana sulla rete internazionale, ovviamente in chiave sostenibile.

Ogni Festival cerca di finanziare dei progetti che operano sul territorio italiano, ma anche sul territorio estero. In particolare, consiste in un bando dove possono partecipare diverse iniziative legate alla promozione dell'architettura contemporanea italiana. Possono essere presentate delle proposte di eventi che utilizzano installazioni momentanee, come per esempio dei padiglioni che si possono riutilizzare grazie alla praticità nel montare e smontare i vari pezzi, oppure dei laboratori che riguardano interventi di riqualificazione urbana che presentano un certo tipo di design contemporaneo, oppure la presentazione di itinerari urbani che mettono in risalto le caratteristiche principali dell'architettura odierna, oppure iniziative volte al coinvolgimento dei cittadini italiani nel dibattito che collega l'antico con il nuovo. Dunque, il Festival coinvolge diversi tipi di attività e accetta le proposte di diverse idee anche appartenenti a campi diversi. I primi dieci progetti vincitori possono usufruire del premio in denaro volto a finanziare le iniziative proposte. Si tratta di almeno € 115.000 per ogni progetto.

⁶⁷ Adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2005 e in vigore dal 2011, la Convenzione di Faro è approvata da 24 Stati membri e firmata da altri 4; riconosce il patrimonio culturale in relazione ai diritti umani, alla vita delle comunità e alla funzionalità che questo assume. Propone linee guida flessibili senza imporre obblighi specifici. <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>

⁶⁸ L'Agenda 2030 è un piano d'azione globale approvato dall'ONU per promuovere lo sviluppo sostenibile entro il 2030. Consta di 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs) con l'obiettivo di eliminare la povertà, proteggere l'ambiente e rispettare i diritti umani. <https://www.agenziacoazione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

⁶⁹ Promossa dalla Svizzera e sottoscritta dai ministri della cultura europei nel 2018, evidenzia l'importanza di una cultura della costruzione di qualità come elemento chiave sia a livello politico che a livello strategico. <https://davosdeclaration2018.ch/it/>

⁷⁰ Nuovo progetto i cui valori fondamentali sono sostenibilità, inclusione ed estetica. Il nuovo Bauhaus si pone l'obiettivo anche di rilanciare i piccoli comuni tramite il conferimento di 20 premi volti a dare visibilità e riconoscimento. https://prizes.new-european-bauhaus.europa.eu/sites/default/files/2025-01/Guide%20to%20Municipalities_IT.pdf

Ovviamente le proposte finalizzate alla diffusione di manifestazioni culturali non hanno solo come fine la valorizzazione dell'architettura contemporanea italiana, ma contribuiscono anche a stimolare un interesse turistico a questo genere di opere dal carattere odierno.

La presa visione di progetti che mirano a proporre nel proprio territorio degli eventi che hanno come scopo il patrimonio architettonico contemporaneo, possono a loro volta subire una promozione a livello turistico.

Sebbene l'Italia abbia delle difficoltà a promuoversi come Paese innovativo e pieno di risorse contemporanee sulla rete internazionale, ci sono delle grandi città italiane che nel corso degli ultimi anni cambiano in termini di rigenerazione urbana e che cercano anche di staccarsi dalla solita immagine turistica legata al "tradizionale".

In questo capitolo vengono presentati due esempi emblematici: Roma e Venezia.

Roma, sebbene sia riconosciuta in tutto il mondo come città legata all'antichità, alla fine del ventesimo secolo subisce molti interventi di riqualificazione in vari quartieri. Uno dei casi più emblematici è la costruzione del Maxxi, uno dei più grandi musei di arte contemporanea presente in Italia.

Venezia, famosa e conosciuta internazionalmente per il suo centro storico, le sue calli e i suoi edifici storici più rappresentativi, ospita diverse opere contemporanee.

4.3 Roma e il contemporaneo

Il Centro Storico di Roma entra a far parte nella Lista Patrimonio Unesco nel 1980. La Capitale Italiana risulta essere densa di patrimoni storici e riporta al suo interno innumerevoli edifici con oltre tremila anni di storia.

L'intento di far convivere il "vecchio" con il "nuovo" in una città conosciuta in tutto il mondo per il suo rapporto con il passato risulta una sfida sia in termini di valorizzazione turistica che in termini di tutela.

A partire dagli anni 90, più precisamente nel 1993, il comune di Roma avvia una serie di interventi di rigenerazione urbana, tra cui il Piano Regolatore Generale.

Nel 1962 il precedente Piano comprende la tutela e la salvaguardia di tutto ciò che risulta storico all'interno delle Mura Aureliane, tralasciando molte opere ottocentesche e novecentesche costruite fuori dal Centro Storico. Nel 2003, con l'attuazione del Piano Urbanistico di Roma, si cerca di comprendere tutte quelle opere tralasciate precedentemente, questo grazie anche ad uno strumento utilizzato ai fini di operare in un territorio più vasto, ovvero la Carta per la Qualità. Il seguente strumento di informatizzazione permette di descrivere opere di epoche recenti e di includere quelli che sono gli edifici contemporanei.

Uno dei motivi principali per il quale la Capitale prende in considerazione un cambiamento urbano di alcune aree della città è il Giubileo degli anni 2000. L'evento religioso che avviene ogni 25 anni e che attrae un numero spropositato di pellegrini provenienti da tutto il mondo risulta essere l'occasione perfetta per intervenire sulla città. Proprio nel 2000 si registra la presenza di 25 milioni di turisti.

Grazie all'evento religioso si conta la bellezza di 70 opere contemporanee realizzate tra il 1990 e il 2008, che comprendendo anche interventi non solo realizzati durante quegli anni, ma anche progetti cominciati e terminati negli anni successivi.

Ai fini di questo elaborato vengono elencate e descritte le opere odierne con maggiore rilevanza, suddividendole in base alla loro posizione, in modo tale da poter essere integrate in un possibile itinerario contemporaneo da proporre in alternativa ai classici itinerari storici che la Capitale solitamente offre.

4.3.1 Visita al quartiere Flaminio e Parioli (zona nord)

La seguente mappa indica la zona nord di Roma, con i due grandi quartieri Flaminio e Parioli.

La zona ospita importanti opere contemporanee costruite da *archistar* tra la fine degli anni 90 e inizio anni 2000.

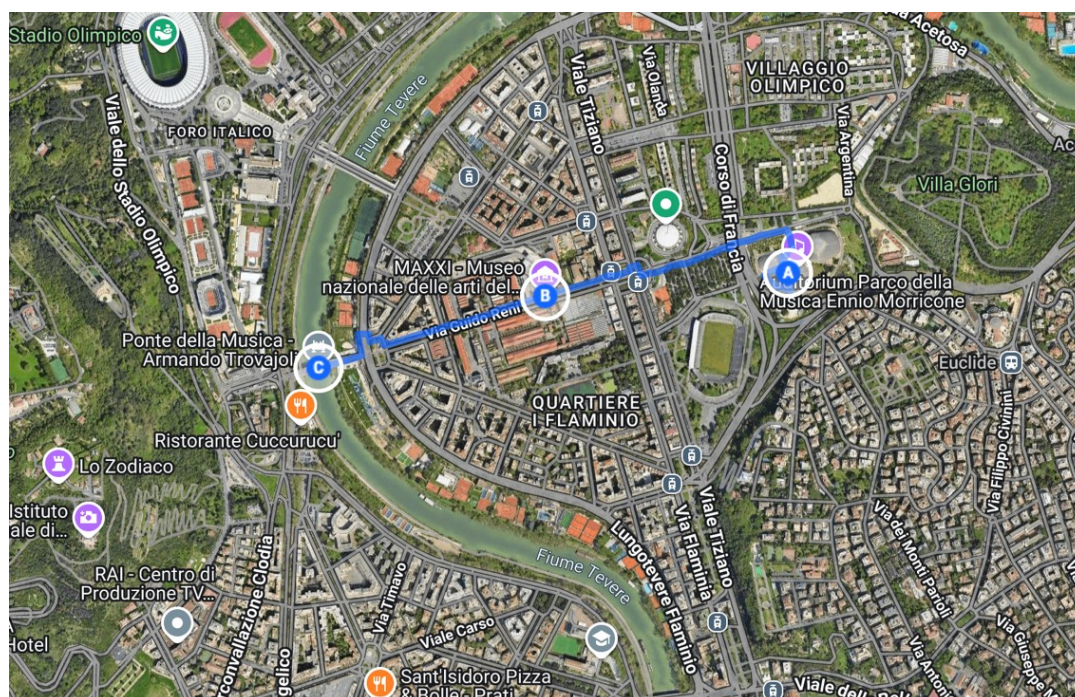


Figura 32. Itinerario opere contemporanee a Roma Nord. Fonte: elaborazione personale su Google My Maps

Di seguito vengono descritte nel dettaglio le opere, contrassegnate nella mappa dalle lettere, che possono essere un interessante itinerario comprendente opere contemporanee.

A. Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone - Renzo Piano

Il Comune di Roma nel 1994 sancisce un bando per la costruzione di un centro per eventi musicali e culturali che viene vinto dallo studio “Renzo Piano Building Workshop”.

L’opera, completata il 21 dicembre 2002, accoglie tre sale principali unite da un foyer e circondate a loro volta da un parco che si estende per circa 30 mila metri quadrati. In particolare, l’Auditorium ospita tre sale principali, una cavea, una sala stampa, tre sale studio, una serra e una sala ospiti. Santa Cecilia con 2742 posti a sedere, Sinopoli con 1133 posti a sedere e Petrassi con 673 posti a sedere sono le tre sale principali.

Tutte e tre risultano avere un’acustica perfetta, questo anche grazie all’utilizzo dei materiali all’avanguardia che le rivestono internamente. Infatti, sono ricoperte al loro interno da legno di ciliegio che permette di trattenere il suono e di farlo risaltare all’interno della sala, donando all’ascoltatore un’esperienza a 360 gradi.

La Cavea, invece, anche denominata come Cavea al Maestro Luciano Berio è un grande teatro all’aperto e può ospitare 2782 persone risultando il fulcro centrale di tutto l’Auditorium.

L’Auditorium Parco della Musica risulta essere uno dei più grandi interventi di riqualificazione urbana a Roma, poiché grazie alla sua costruzione dona alla zona tra il Villaggio Olimpico e lo stadio Flaminio un complesso gigantesco in grado di ospitare numerosi eventi nella Capitale, riempiendo anche quell’enorme vuoto che all’epoca era presente nel quartiere. Nel 2023 la Fondazione Musica di Roma che si occupa degli eventi organizzati all’interno dell’Auditorium registra un totale di 561 eventi e circa 405.000 spettatori.



Figura 33. Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone. Fonte: <https://www.auditorium.com/it/auditorium-parco-della-musica-ennio-morricone-sara-chiuso-al-pubblico-dal-13-al-16-marzo/>

B. MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo - Zaha Hadid

Il Ministero per i Beni Culturali nel 1997 riesce ad acquisire dal Ministero della Difesa una zona molto ampia del quartiere Flaminio occupato precedentemente da edifici abbandonati appartenenti all'ex Caserma Montello. L'idea è quella di costruire un importante polo culturale dedicato all'arte contemporanea che però fosse anche iconico esternamente.

Proprio nel 1998 viene sancito un concorso internazionale per scegliere quale progetto fosse più adeguato. Con circa 273 candidature provenienti da ogni parte del mondo, il progetto ad aggiudicarsi la vincita è quello dell'architetta Zaha Hadid⁷¹, vincitrice del premio Pritzker nel 2004. L'architetta anglo-irachena riesce a convincere la commissione proprio lo stile di adattamento al quartiere Flaminio. L'edificio si caratterizza per l'alternarsi di materiali come cemento, vetro e metallo e dai colori

Il Maxxi apre le porte il 28 maggio 2010 ed è il primo museo italiano che si dedica solamente alle arti e all'architettura contemporanea, ospitando ogni anno importanti mostre temporanee. Dall'apertura del museo fino al 2022, il Museo registra la bellezza di 3,5 milioni di visitatori con una media di circa 250 000 presenze ogni anno.



Figura 34. MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo. Fonte: <https://cultura.gov.it/luogo/maxxi-museo-nazionale-delle-arti-del-xxi-secolo>

C. Ponte della Musica Armando Trovajoli - Buro Happold

Il Ponte della Musica, lungo esattamente 190 metri, collega il quartiere Flaminio con il quartiere della Vittoria, zona nota anche per lo Stadio Olimpico e il Foro Italico.

Nel 2000 il comune di Roma sancisce un concorso internazionale per la costruzione di un ponte pedonale in grado di inserirsi nel contesto “Progetto Parco della Musica e delle Arti”.

⁷¹ Zaha Hadid è una architetta irachena nata nel 1950 e morta a Miami nel 2016, è la prima donna a vincere il premio Pritzker nel 2004. In una mostra a lei dedicata dal titolo *L'Italia di Zaha Hadid*, tenutasi proprio al MAXXI nel 2017, si mostra la grande connessione che aveva con il Paese.
<https://www.treccani.it/enciclopedia/zaha-hadid/>

Il concorso è vinto da uno studio londinese, noto come Buro Happold⁷², che successivamente si avvale della società di ingegneria romana “Società Carlo Lotti & Associati”.

La costruzione dell’opera avviene nel 2008 e si conclude nel 2011. La struttura risalta proprio per il suo design contemporaneo visibile soprattutto dai due grandi archi posti all’estremità della struttura che donano un carattere sinuoso all’opera.



Figura 35. Ponte della Musica. Fonte: <https://www.turismoroma.it/it/luoghi/ponte-della-musica-armando-trovajoli>

4.3.2 Visita al Museo Ara Pacis (zona centrale)

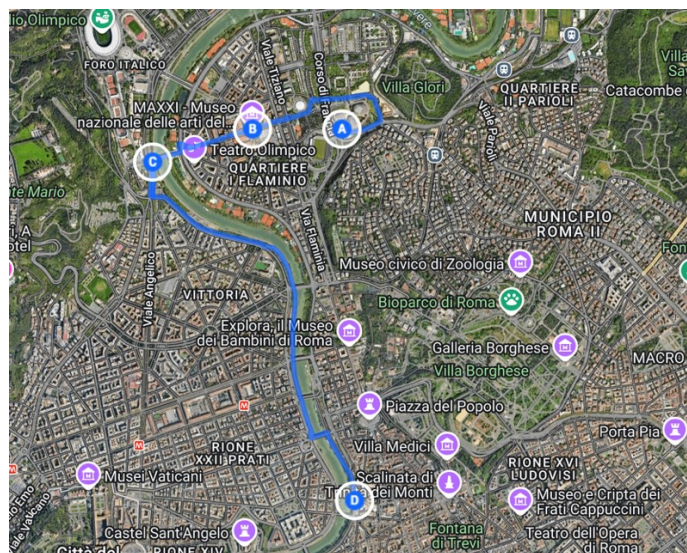


Figura 36. Itinerario opere contemporanee tra Roma Nord e centro storico. Fonte: elaborazione personale su Google My Maps

⁷²Ted Happold, fonda Buro Happold con l’obiettivo di creare un team interdisciplinare che collabora a progetti che ispirino le persone. Oggigiorno la Buro Happold è una società di consulenza internazionale integrata composta da ingegneri, progettisti e consulenti. <https://www.burohappold.com/>

Volendo allungare l'itinerario contemporaneo proposto è possibile integrare un importante tappa situata all'interno del centro storico di Roma, ovvero il complesso museale Ara Pacis. L'Ara Pacis si trova a circa venticinque minuti di camminata dal Ponte della Musica percorrendo il lungotevere.

D. Complesso Museale Ara Pacis - Richard Meier

L'Ara Pacis è un antico altare costruito nel 13 a.C. e dedicato alla famiglia imperiale di Augusto. L'opera è voluta dal Senato per dedicare ad Augusto un monumento che rappresentasse l'azione di pace svolta dall'imperatore durante la sua missione di tre anni in Spagna e nella Gallia meridionale. Ritrovata in frammenti, necessita di un luogo che la custodisca e oggi è collocata in uno spazio progettato dallo studio statunitense Richard Meier⁷³; i lavori di restauro sono terminati nel 2006.

Il complesso, che si trova al lato del fiume Tevere, è formato da tre spazi funzionali indipendenti che occupano in totale una lunghezza di circa 120 metri e si sviluppa su tre livelli. Dalla galleria di accesso, tramite una struttura architettonica costituita da gradinate e rampe in travertino levigato, si arriva al nucleo centrale dell'intero complesso, che accoglie l'Ara Pacis. L'altare si trova al centro in una zona sorretta da quattro colonne e le pareti in vetro garantiscono luminosità e centralità all'opera.

Vi è poi un terzo corpo dal quale si accede all'auditorium, alla caffetteria e alla terrazza che affaccia al Mausoleo.

Dall'Annuario statistico del 2024 di Roma Capitale, si ricava l'informazione che nel 2023 il Museo dell'Ara Pacis registra 195.687 visitatori, segnando un incremento del 2,9% rispetto all'anno precedente.

⁷³ Richard Meier, nato nel 1934, Premio Pritzker nel 1984, è famoso per la creazione di opere che utilizzano la geometria pura, valorizzano spazi aperti e danno molta importanza alla luce. Dal 2021 lo studio prende il nome di Meier Partners. <https://www.britannica.com/biography/Richard-Meier>



Figura 37. Visione dall'alto del museo Ara Pacis. Fonte:
<https://atlantearchitetturacontemporanea.cultura.gov.it/museo-dellara-pacis/>

4.3.3 Visita al MACRO – zona est

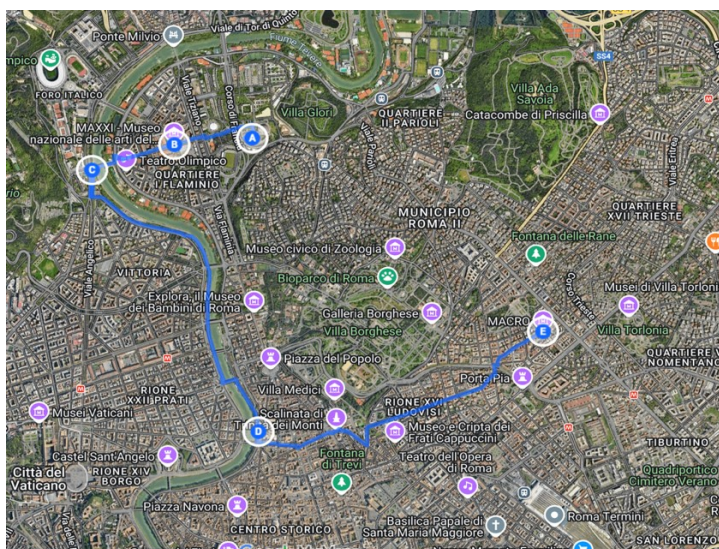


Figura 38. Itinerario opere contemporanee tra Roma Nord, centro storico e Roma Est. Fonte: elaborazione personale su Google My Maps

E. MACRO - Museo di Arte Contemporanea di Roma (zona est) - Decq e Cornette

Il Comune di Roma negli anni 2000 sancisce un concorso internazionale con lo scopo di ampliare la Galleria Comunale d'Arte Moderna che successivamente viene rinominata come MACRO. L'intervento, oltre ad offrire un aumento dello spazio, risulta essere anche un'opera di recupero, poiché fa rinascere quella che era una parte abbandonata occupata inizialmente dall'ex stabilimento della Peroni.

Gli autori del progetto, ovvero Odile Decq e Benoit Cornette⁷⁴, sviluppano un percorso in grado di collegare molti spazi dell'ex complesso, cercando di riattivare via Nizza (sede del MACRO). L'interno dell'edificio ospita un foyer centrale, che permette di accedere alle sale del museo, tra cui anche una sala conferenze avvolta da una copertura rossa lacca, colore che viene usato dalla progettista per far ricordare al visitatore che si trova nel cuore dell'edificio. Il percorso pensato dai due autori si sviluppa lungo delle rampe e delle scale, offrendo a chi lo visita prospettive diverse del museo, fino a giungere all'ultimo livello dell'edificio, ovvero il giardino che ospita al suo interno delle piante altissime e un percorso a forma di Z costruito in pietra. L'edificio esternamente è caratterizzato da delle grandi vetrate che si incastrano con alcune parti restaurate dell'ex stabilimento Peroni.

A livello turistico il MACRO nel 2023 registra un totale di 89.987 visitatori, segnando un incremento del 17% contro le presenze registrate nel 2022 (76.658 visitatori), numeri decisamente importanti e che fanno pensare ad una futura crescita.

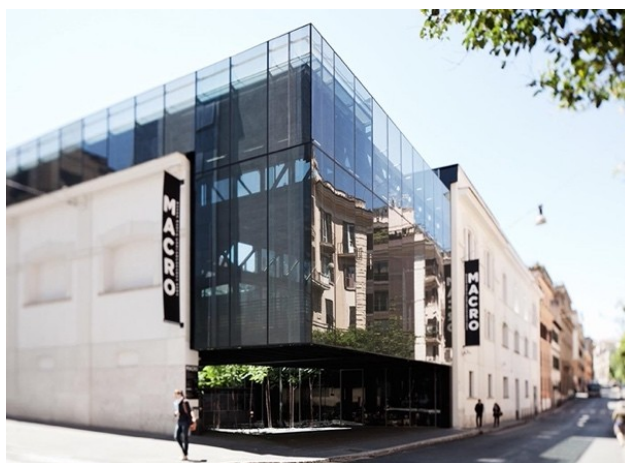


Figura 39. MACRO- Museo di Arte Contemporanea. Fonte: <https://divisare.com/projects/338800-studio-odile-decq-altrospazio-macro-museo-d-arte-contemporanea-di-roma>

4.4 Altri progetti contemporanei a Roma

Oltre ai progetti proposti che compongono un itinerario contemporaneo, nella Capitale sono presenti altre opere che però si trovano in zone più lontane rispetto al Centro Storico iscritto alla Lista Unesco.

⁷⁴ Nel 1985, Odile Decq, architetto e urbanista francese, fonda con Benoit Cornette lo studio *ODBC architectes et urbanistes*. Nonostante la morte di Cornette nel 1998, il progetto è presentato come opera congiunta. [https://www.treccani.it/enciclopedia/odile-decq_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/odile-decq_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)

4.4.1 Chiesa di Dio Padre Misericordioso - Richard Meier

In occasione del Giubileo del 2000 il Comune di Roma sancisce un concorso internazionale per la costruzione di una chiesa voluta anche dal Santo Padre Giovanni Paolo II per ricordare l'Anno Santo. Il progetto, vinto dall'architetto americano Richard Meier, rappresenta un edificio con tre vele alte circa 26 metri, che dovrebbero ricordare le vele di una barca, anche denominata dal Santo Padre come "barca della Chiesa che attraversa i mari del nuovo millennio". La struttura è autoportante e si caratterizza per la presenza di 256 pannelli, anche chiamati conci con un peso pari a 12 tonnellate ciascuno. I pannelli sono formati da un miscuglio di cemento e marmo di Carrara che garantiscono robustezza all'edificio. L'altare della chiesa è posto verso ovest, cosa ambigua poiché secondo la simbologia cristiana dovrebbe posizionarsi verso est, dato che il sole sorge a Oriente e ogni altare rappresenta Gesù come la luce del mondo. Non è un caso che sia posizionato verso Occidente poiché essendo la chiesa rappresentare una barca l'altare dovrebbe simboleggiare la "poppa", mentre l'ingresso rappresenta la "prua".

Il tetto della navata è costruito totalmente in vetro in modo tale da donare all'edificio una luce naturale che entra direttamente dal soffitto della chiesa.

L'opera di Meier si trova nella zona sud-est di Roma ed è molto distante dal Centro Storico; tuttavia, è possibile raggiungerla attraverso i mezzi di trasporto. Il metodo più rapido è prendere due autobus con un cambio in mezzo (circa 50 minuti). Più precisamente prendere la Linea A10 e scendere a Prenestina (7 fermate), per poi raggiungere la fermata Molfetta e salire nel bus numero 556 e scendere a Tovaglieri (8 fermate). La chiesa dista 3 minuti a piedi dalla fermata Tovaglieri.



Figura 40. Chiesa di Dio Padre Misericordioso. Fonte:
<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=300>

4.4.2 Centro Congressi - La Nuvola di Massimiliano Fuksas

In zona EUR, fuori dal centro storico, ma facilmente raggiungibile con i mezzi si trova il Centro Congressi "La Nuvola". Opera dell'architetto Massimiliano Fuksas⁷⁵ viene inaugurato nel 2016.

L'edificio prende il nome da una delle tre aree in cui è suddiviso il complesso: La Teca, La Nuvole a La Lama. La Teca rappresenta l'area congressuale e la sua disposizione di 9000 mq è modulabile grazie al meccanismo di pareti mobili. La Nuvola ospita l'auditorium di circa 1800 posti; la struttura dell'edificio e i suoi spazi d'ingresso sono delimitati da una intelaiatura di acciaio, rivestita in fibra di vetro che nella forma ricorda, appunto, una nuvola sospesa nell'aria. I materiali utilizzati, tra cui ricordiamo i pannelli lignei, garantiscono un'ottima acustica anche per eventi musicali o teatrali. Sotto all'auditorium si trova il forum che con i suoi 7300 mq si presta come area multifunzionale, per esposizioni, cene di gala o altre attività.

Infine, La Lama è un hotel che integra e completa la struttura del Centro Congressi.



Figura 41. "La Nuvola" di Massimiliano Fuksas. Fonte: <https://www.revistadisenointerior.es/studio-fuksas-centro-congresos-la-nuvola-roma/>

4.5 Venezia e il contemporaneo

Un altro esempio italiano di città con un grande patrimonio storico, che tenta di trovare il suo equilibrio fra tutela del passato ed esigenze del presente è Venezia. "Venezia e la sua Laguna è iscritto nel 1987 nella Lista del Patrimonio Mondiale per l'unicità e la singolarità dei suoi valori culturali, costituiti da un patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale, naturale e paesaggistico straordinario."⁷⁶

⁷⁵ Massimiliano Fuksas, di origini lituane, nasce a Roma nel 1944 ed è uno dei maggiori espositori dell'architettura contemporanea. Tra il 1998 e il 2000 ha diretto la VII Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. <https://fuksas.com/about/massimiliano-fuksas/>

⁷⁶ <https://www.comune.venezia.it/it/content/il-sito-unesco-venezia-e-la-sua-laguna>

La città nasce nel V secolo come riunione in un unico sistema urbano di 118 piccole isole collegate da canali e piccoli rii e diventa nel X secolo un'importante potenza marittima. Ne conseguono importanti investimenti artistici e architettonici, fra loro indissolubilmente legati, che portano la Repubblica all'apice del suo splendore con siti come Piazza San Marco, Palazzo Ducale, la Biblioteca Marciana e le Scuole Grandi solo per citarne alcuni⁷⁷.

In un polo così denso di patrimonio storico ci si domanda però se ci sia spazio per l'innovazione. Ogni due anni per esempio la città ospita, dal 1975, la mostra internazionale di Architettura, un evento già citato in precedenza in questo elaborato. L'esposizione è una delle più prestigiose e importanti al mondo per questo settore e attrae un gran numero di esperti e appassionati, creando un'opportunità di riflessione e dialogo. Nella terza edizione "Progetto Venezia", diretta da Aldo Rossi, e tenutasi nel 1985 si invitano i migliori architetti al mondo a proporre soluzioni su come trasformare o riqualificare la città lagunare, famosa per il suo carattere antimoderno e il suo ritmo lento e sostenibile. Bisogna ricordare infatti l'unicità di Venezia come città: la mobilità avviene per lo più a piedi e l'inquinamento acustico dovuto, nei normali centri urbani, dal traffico è molto ridotto. Eppure, la città non è un museo a cielo aperto e perciò non può essere estranea all'evoluzione. Sicuramente c'è una splendida Venezia ottocentesca da visitare, c'è più di qualche opera moderna sparsa per la città, basti pensare agli interventi dell'architetto Carlo Scarpa. Eppure, c'è anche una Venezia contemporanea magari non esattamente creata per il turismo, ma piuttosto per necessità dovute dal tempo o dai bisogni dei cittadini, non è detto che il turismo non possa giovare di queste. Anzi, in una città in movimento, attenta al benessere dei propri cittadini, l'esperienza turistica può essere ancora migliore.

Per questo, in alternativa o in aggiunta agli itinerari classici, sono proposte di seguito alcune tappe per un tour nella contemporaneità della città lagunare e del suo entroterra.

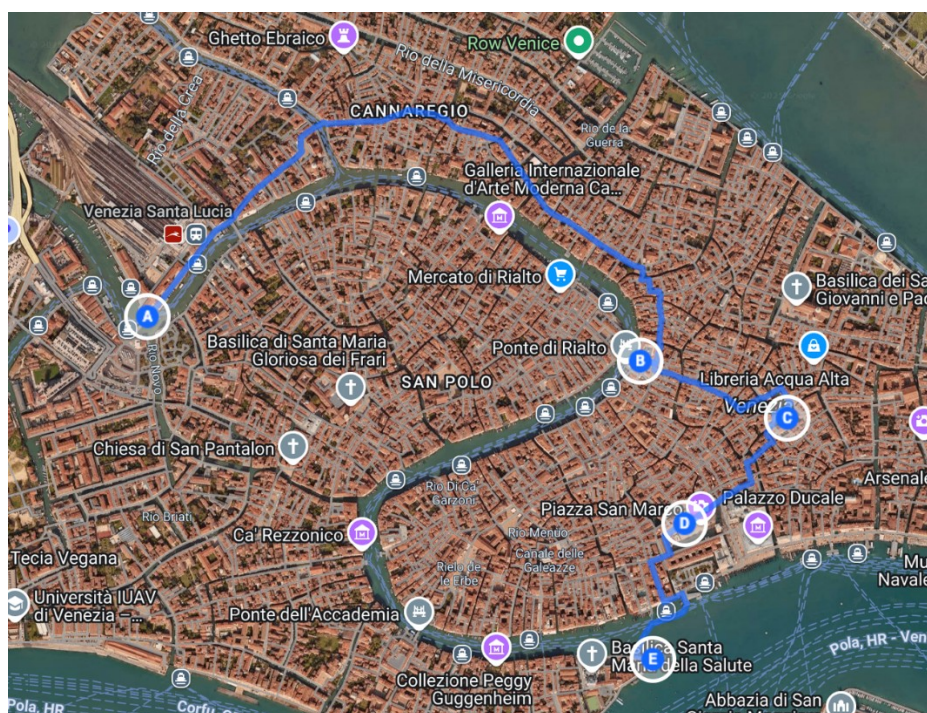
4.5.1 Il centro di Venezia

L'unico accesso via terra all'arcipelago veneziano, grazie al Ponte della Libertà che connette Venezia terraferma con la ferrovia a Cannaregio e con una strada e una pista ciclopedonale a Santa Croce è Piazzale Roma. Questo famoso e funzionale piazzale non è quindi solo una porta d'accesso alla città, ma è un vero e proprio crocevia di rotte fra locali che svolgono le loro attività fra l'isola e la terraferma e turisti che arrivano nel capoluogo Veneto. Si tratta quindi di un luogo dove spesso non serve creare un itinerario apposito per arrivarci, ma dove

⁷⁷ <https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/veneziana-e-la-sua-laguna/>

Il suo progetto risale agli anni '30 quando viene approvata la costruzione di quello che poi è il Ponte della Libertà a cura di Eugenio Miozzi. Prevede la costruzione di numerosi parcheggi multipiano coperti con le tecnologie più innovative del tempo, che generano grande interesse e risonanza anche all'estero. I parcheggi fino agli anni '50 sono i più grandi d'Europa di questo tipo.

La seguente mappa indica la zona più centrale di Venezia e partendo da piazzale Roma, troviamo la prima tappa dell'itinerario contemporaneo che viene proposto in questa tesi.



A. Ponte della Costituzione - Santiago Calatrava

97

deterioramento causato dal salso, entrambi vengono sostituiti, rispettivamente nel 1934 e nel 1938 dai ponti che conosciamo oggi: il ponte ligneo provvisorio dell'Accademia e il ponte degli Scalzi. Con lo sviluppo del turismo però la città dimostra la necessità di un ulteriore passaggio sul Canal Grande (fra piazzale Roma e la stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia) destando l'interesse di numerosi architetti, fra cui Le Corbusier, Louis Kahn, Frank Lloyd Wright e più recentemente Alvaro Siza. Il progetto dalla forma arcuata con una campata di 81 metri in acciaio con i pavimenti in vetro di Santiago Calatrava è un dono alla città dell'architetto spagnolo del 1997. I lavori iniziano nel 2003 e durano fino al 2008.

Le tempistiche e i costi si rivelano ben più importanti di quelli messi in preventivo. Fra le polemiche anche i gradini di lunghezza variabile e sdruciolevoli, di cui è stata annunciata la sostituzione con pietra artificiale. L'esempio del ponte è emblematico nella comprensione dell'importanza di una firma famosa sul progetto di un'opera. Al di là delle controversie e discussioni che a distanza di quasi vent'anni non sono ancora finite, basta fare un ragionamento sul nome comune utilizzato per indicarlo: Calatrava, non della Costituzione.



Figura 43. Ponte della Costituzione, Venezia. Fonte: <https://www.elledecor.com/it/architettura/a38564317/ponte-di-calatrava-a-venezia-in-pietra/>

Vicino al ponte, una menzione è da attribuire anche all'Hotel Santa Chiara, che nasce nel 1938 come locanda su quello che era in principio un vecchio monastero delle suore francigene e poi sede della questura. Negli anni '80 viene acquistato e restaurato dalla famiglia Dazzo e circa 30 anni più tardi viene ampliato con la costruzione della nuova ala e del parcheggio sotterraneo ad opera degli architetti Antonio Gatto, Maurizio Varratta e Dario Lugato. L'albergo sorge in Piazzale Roma, all'imbocco del ponte della Costituzione, su quella che quindi è una delle porte di accesso alla città. Il nuovo complesso in pietra naturale

lavorata appare chiaramente distinto dal precedente e in contrasto con esso, ma si integra ad esso con gli allineamenti e con il ponte nello stile.



Figura 44. Hotel Santa Chiara, Venezia. Fonte: <https://www.hotelsantachiara.it/it/location-e-contatti>

B. Fondaco dei Tedeschi - Studio OMA, dell'architetto Rem Koolhaas

Il Fondaco dei Tedeschi, situato vicino al Ponte di Rialto, è costruito nel 1228, ed è da sempre considerato una meraviglia architettonica e rappresentazione del passato mercantile di Venezia. Nel tempo la sua funzione si modifica da emporio, a dogana, a ufficio postale, e mostra come nei secoli siano cambiate tecniche costruttive e materiali. A causa dello spopolamento di Venezia, il suo importante ruolo viene meno.



Figura 45. Particolare della parete rivestita in ottone ossidato che delimita lo spazio eventi. Fonte: <https://www.elledecor.com/it/architettura/a21533421/oma-fondaco-dei-tedeschi-libro-piu-carro-electa/>

L'architetto Rem Koolhaas e il suo studio OMA, sono gli ideatori del progetto di restauro dell'edificio, con il proposito di ripristinare il legame tra cultura e commercio a Venezia. La creazione di un centro commerciale urbano si auspica essere una importante destinazione non solo per i turisti che visitano la città ma anche per gli stessi abitanti di Venezia.

L'edificio riapre nel 2016, in seguito agli interventi di recupero che prevedono la creazione di scale mobili interne, spazi espositivi per mostre ed eventi culturali e una terrazza

panoramica in legno. Quest'ultima è costruita sul nuovo tetto realizzato a partire dall'esistente padiglione risalente al XIX secolo, che si erge su un nuovo pavimento in acciaio e vetro sopra al cortile centrale.

Quest'anno, però, chiude i battenti: il 1° maggio 2025, Dfs, la società del gruppo Lvmh (Louis Vuitton Moët Hennessy) che gestisce l'edificio durante i nove anni di apertura, decide di non rinnovare il contratto di affitto.

C. Fondazione Querini Stampalia - Mario Botta

Palazzo Querini Stampalia è un palazzo storico del sestiere di Castello risalente al XVI secolo. Il piano terra, a causa delle inondazioni dell'acqua alta, viene restaurato dall'architetto Carlo Scarpa tra il 1959 e il 1963 assieme al giardino. Tra il 1993 e 2013 un nuovo restauro con ampliamento è affidato all'architetto Mario Botta, ex studente dello IUAV, laureatosi con Scarpa fra i relatori. La fondazione ospitata offre oggi ai visitatori la visita al patrimonio della nobile famiglia veneziana con museo, biblioteca e mostre temporanee.

La proposta di Botta è un'operazione di "ricucitura urbana", come la definisce lui, che non vuole imporsi rispetto al contesto del palazzo e della città, ma che al contrario auspica ad inserirsi a creare un equilibrio fra antico e nuovo.

Botta recupera il ponte seicentesco, creando un nuovo ingresso da Santa Maria Formosa, con la realizzazione di una pedana di pietra d'Istria bianca. Una volta attraversata la porta a vetri a piano terra si trovano portineria, biglietteria, guardaroba, bookshop e caffetteria.

Inoltre, inserisce una nuova scala, funzionale e scenografica, con una prima rampa in pietra rossa di Verona e una seconda parte retta da una struttura in metallo su cui poggiano i gradini e realizza un auditorium da centotrentadue posti. Tutti gli ambienti si organizzano attorno a una corte, la hall "Giuseppe Mazzariol" che diventa il punto di convergenza dell'intero complesso.

L'ultimo dato reso pubblico riguardo il turismo della Fondazione è del 2023, riportato nel bilancio di missione, con un totale di 50.000 visitatori registrati.

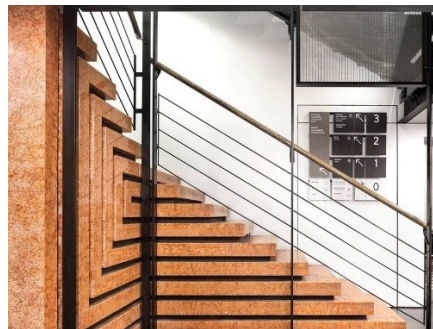


Figura 46. Scala interna Fondazione Querini stampalia. Fonte: https://www.querinistampalia.org/it/categorie_collezioni/architetture/

D. Procuratie Vecchie – David Chipperfield

Dirigendosi verso piazza San Marco, si trovano le Procuratie Vecchie, edificio restaurato da un progetto del già citato David Chipperfield e che vede la sua riapertura ufficiale nel 2022, anno in cui si registra un totale di oltre 60.000 visitatori.

L'architetto Bartolomeo Bon è l'autore dell'originale realizzazione dell'edificio, nel 1517, che viene poi portato a termine da Jacopo Sansovino nel 1538. All'inizio è la sede dei procuratori di San Marco, che hanno il compito di occuparsi della Basilica di San Marco e di tutta Venezia. Oggi, ospita la sede di *The Human Safety Net*, la Fondazione umanitaria di Generali, dove vengono proposti eventi, mostre ed esibizioni.

Il lavoro di trasformazione degli interni si è sviluppato su diversi livelli di interpretazione intrecciando esigenze di recupero storico, restauro e ristrutturazione. Chipperfield riporta alla luce e valorizza pavimenti, soffitti, intonaci e affreschi dal grande valore, con l'utilizzo di materiali del territorio e con l'aiuto della tradizione dei saperi artigianali veneziani, mettendo in risalto le tracce delle trasformazioni avvenute nel corso di oltre cinquecento anni di storia.



Figura 47. Interno procuratie Vecchie in piazza San Marco. Fonte: <https://davidchipperfield.com/projects/procuratie-vecchie-2>

E. Restauri a Punta della Dogana - Tadao Ando

Visibile da piazza San Marco e raggiungibile con il traghetto, il complesso di Punta della Dogana è un edificio di forma triangolare, come la punta dell'isola di Dorsoduro su cui è collocata, che si trova tra il Canal Grande e il Canale della Giudecca.

Fra il 2008 e il 2009 l'architetto giapponese, Tadao Ando⁷⁸, su commissione dell'imprenditore, collezionista d'arte e filantropo francese François Pinault, effettua un

⁷⁸ Tadao Ando è un architetto autodidatta e riceve nel 1995 il premio Pritzker. La sua architettura è caratterizzata dall'utilizzo di forme geometriche semplici, integrazione di elementi naturali e utilizzo di

restauro nel complesso della Dogana per realizzare un centro d'arte contemporanea collegato a Palazzo Grassi (di sua proprietà).

A parte alcune opere di consolidamento, accessibilità, protezione dalle acque alte e rifacimento del tetto, il restauro non ha visto aggiunte alla struttura originale lasciando gli interni nudi e minimali. Ando interviene senza stravolgere il luogo, conservando e rispettando in toto la struttura architettonica originaria. Crea un progetto coerente con il passato e in linea con il presente, delimitando con setti in cemento armato i nuovi spazi espositivi e valorizzano i materiali e gli elementi della struttura già esistente (Dal Co, 2009). L'accesso al museo è possibile solamente da Campo della Salute.

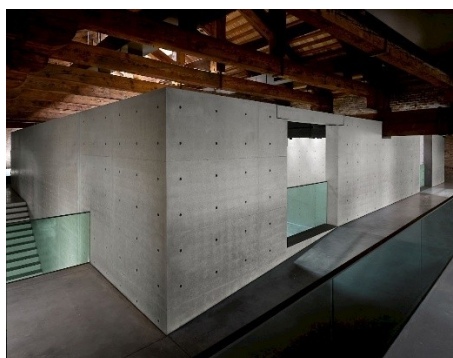


Figura 48. Interni punta della Dogana, Dorsoduro. Fonte: <https://www.pinaultcollection.com/palazzograssi/it/tadao-ando-e-francesco-dal-co-punta-della-dogana>

4.5.2 Ampliamento del cimitero di San Michele - David Chipperfield

Se ci si allontana un poco dal centro di Venezia, ma comunque comodamente raggiungibile con il traghetto, si trova il cimitero di San Michele. Il cimitero cittadino, fondato nel 1807 durante l'occupazione napoleonica e unito nella conformazione che conosciamo oggi nel 1839, viene ampliato nei primi anni 2000 da David Chipperfield.

In rispetto al luogo e alla sua portata storica, le scelte dell'architetto sono di integrazione con l'esistente, modularità e funzionalità. Il nuovo progetto ricorda il vicino chiostro quattrocentesco di San Michele e più in generale i complessi monastici, organizzando gli spazi in modo ortogonale e introducendo nuovi edifici, colonnati in cemento e muri di cinta sono rivestiti in basalto e pietra d'Istria e poi intarsiati con versetti dei Vangeli. Anche la scelta dei materiali è quindi in armonia con quelli tradizionali veneziani.

Il Cortile dei Quattro Evangelisti è la prima zona ad essere aperta al pubblico nel 2007 e rappresenta ad oggi l'archetipo dell'intero complesso.

calcestruzzo liscio. Egli considera i suoi edifici un'architettura rifugio, che tendono a isolarsi dallo spazio pubblico urbano. <https://tadaoandoo.tilda.ws/#about>

Nel 2017 il progetto viene ampliato ulteriormente verso il lato nord-est, comprendendo l'Ossario di San Giovanni Battista, il Cortile dei Tre Arcangeli e un'area adibita a magazzino.



Figura 49. Cimitero di San Michele in Isola. Fonte: <https://davidchipperfield.com/projects/san-michele-cemetery>

4.6 M9 - Museo del Novecento

Spostando l'attenzione in terraferma, anche la città di Mestre, da sempre “accessoria” a Venezia, presenta uno spunto interessante sulla riflessione riguardo l'architettura contemporanea e gli interventi di rigenerazione urbana e può essere incluso in un itinerario più ampio, che si discosta dai tradizionali tour lagunari.

Nel 2018 viene inaugurato l'M9, Museo del Novecento, un museo di storia contemporanea, che narra per la prima volta il Novecento e permette di far conoscere il passato, comprendere il presente e immaginare il futuro.

L'idea del museo nasce a inizio 2000 da un'esigenza della cittadinanza di rigenerare l'area urbana e raccontare la sua storia. Per questo nel 2009 la Fondazione di Venezia, allora presieduta da Giuliano Segre, acquista un intero isolato poco distante da Piazza Ferretto e con l'obiettivo di creare un polo culturale per Mestre.

L'M9 è il risultato di un bando di concorso indetto dalla Fondazione, la quale ritiene che la migliore soluzione per rendere la città di Mestre una zona urbana importante e centrale sia attraverso il confronto tra le diverse idee e filosofie degli architetti e degli artisti.

La competizione, durata 4 mesi, ha ufficialmente inizio nel febbraio del 2010. Durante questo periodo i concorrenti analizzano le ricerche e le analisi, messe a disposizione dalla Fondazione, in merito ai terreni e alle strutture esistenti nel contesto in cui si interviene.

Il vincitore è scelto da una giuria composta da sette membri, più due supplenti, che valutano le proposte ed eleggono il progetto che meglio si confronta con la realtà locale e che rappresenta un risultato ottimale in termini di accessibilità, funzionalità, flessibilità,

ecosostenibilità, tenendo conto anche gli effettivi costi di realizzazione, di gestione e di manutenzione dell'intero complesso. Le sei proposte sono presentate da Massimo Carmassi, David Chipperfield, Pierre-Louis Faloci, Luis Mansilla/Emilio Tunón, Eduardo Souto de Moura e Matthias Sauerbruch/Louisa Hutton. Ad aggiudicarsi il progetto è lo studio tedesco Sauerbruch/Hutton con il progetto di rigenerazione urbana che integra il sistema di architetture, nuove e restaurate, alla città (Dal Co, Achilli, & Guerzoni, 2010).

Ai fini di questa tesi si intervista proprio Giuliano Segre⁷⁹, per avere delle opinioni in merito a questa nuova costruzione. Egli afferma che nella proposta oltre al progetto di creazione di un edificio iconico, vi è anche una scelta urbanistica e territoriale di una parte della città di Mestre, permettendo di congiungere le varie zone della città e collegarle al sistema di trasporto pubblico. Il progetto prevede il recupero e il restauro dell'edificio che dapprima è sede di un convento, poi un deposito per i soldati e di seguito un alloggio per ex militari.

Segre afferma che, ad oggi, l'aspetto iconico dell'edificio, come ci si può aspettare, prevale, rispetto a un vincolo che è quello del restauro. Porta l'esempio dell'immagine delle piastrelle colorate, dell'ex caserma dei Carabinieri, che deriva da un rilievo, ad opera degli architetti tedeschi, dei colori principali degli edifici dell'area. Inoltre, alla domanda sulla rilevanza del coinvolgimento di studi di architettura di fama mondiale, dichiara che è importante e totalizzante. Fra gli altri progetti presentati, aggiunge Segre, degno di nota è anche quello proposto dal francese Pierre-Louis Faloci che prevede la creazione di un edificio vitreo. Il progetto però non viene scelto in quanto il vetro è più di competenza lagunare, e perciò "ruberebbe" l'identità a Venezia.

Il professore conclude affermando che non c'è un vero e proprio disegno strategico su Mestre, ma che comunque tutti gli architetti che partecipano al bando, disegnano bene questo nuovo percorso che prevede la costruzione di un immobile nuovo e il recupero di spazi diversi.

Infine, nonostante l'edificio sia pensato come un luogo informativo piuttosto che turistico, registra ottimi risultati in termini turistici con 62.000 visitatori nel 2024, e un incremento del 35% rispetto all'anno precedente. Inoltre, sono stati coinvolti 130.000 partecipanti in attività collaterali, come eventi e laboratori.

⁷⁹ Intervista in appendice.



Figura 50. M9 - Museo del Novecento, Mestre. Fonte: <https://www.sceproject.it/it/m9-museo-novecento-mestre/>

4.7 Considerazioni sul contemporaneo

In questo capitolo vengono portati come esempi di due città emblematiche per il loro patrimonio storico straordinario, entrambe patrimonio UNESCO, centrali nella promozione turistica del Paese: Roma e Venezia.

Se si fa una semplice ricerca su una piattaforma online che propone esperienze turistiche, come per esempio GetYourGuide, alla ricerca di itinerari che permettano di scoprire le città, questi sono quasi sempre concentrati su quelle che sono le tradizionali attrazioni di Roma e Venezia e sui loro centri storici.

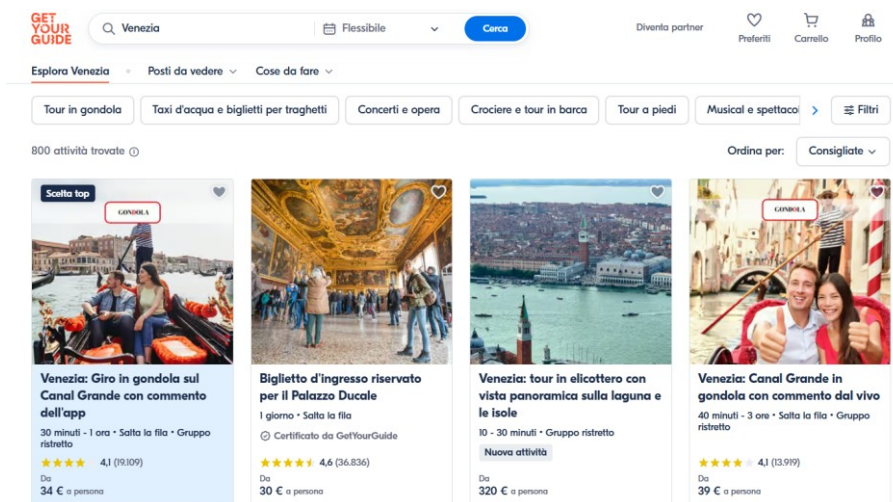


Figura 51. Itinerari proposti da GetYourGuide. Fonte: <https://www.getyourguide.it/venezia-l35/>

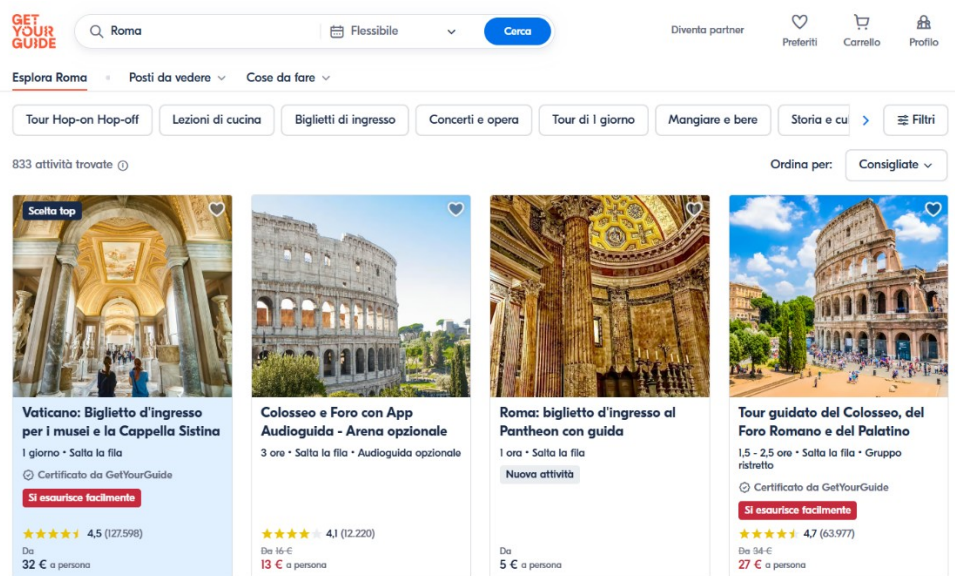


Figura 52. Itinerari proposti da GetYourGuide. Fonte: <https://www.getyourguide.it/roma-133/>

Evidente è che in queste città, che ne rappresentano comunque molte altre con situazioni analoghe, la strategia di mercato e di comunicazione che prevale è quella del tradizionale.

Eppure, in questo modo sembra che l'Italia sia solo questo, che non dia spazio all'architettura contemporanea. Ma la tutela, come visto anche nel capitolo 3, sta anche in questo: nel seguire linee guida che preservino non solo l'integrità delle opere, ma anche il loro contesto. L'importante è che queste nuove opere contemporanee mantengano il valore eccezionale universale del sito in cui vengono costruite, talvolta, infatti, l'iconicità prende il sopravvento cambiando anche l'immagine turistica del luogo.

Un problema diffuso è anche quello di considerare il dopoguerra come un unicum, un grande periodo storico in cui qualunque edificio che non sia storico viene percepito come moderno. Eppure, il mondo degli anni '50 e quello degli anni 2000 è ben diverso e ci sono state moltissime innovazioni in mezzo. Si fatica quindi a cogliere quelle che sono le evoluzioni e questa confusione contribuisce a ostacolare la piena valorizzazione delle opere architettoniche degli ultimi anni.

Se ci si sposta fuori dalle aree storiche però, spesso si possono trovare interventi di architettura contemporanea di grande rilievo, come visto nei casi di Roma e Venezia. Per mantenere alto il prestigio poi, i progetti vengono promossi da concorsi pubblici anche internazionali che attraggono centinaia di architetti, anche di fama mondiale. L'esempio è quello dei bandi di Roma del 2000, quando il Giubileo fu occasione di rigenerazione urbana nei quartieri periferici Flaminio e Parioli, dove sorgono il Foro Italico e lo Stadio Olimpico, con il progetto di Renzo Piano per l'Auditorium Parco della Musica e quello di Zaha Hadid

per il MAXXI. Le firme delle archistar e l'iconicità delle opere inevitabilmente poi oltre che creare dibattito, attirano attenzione e contribuiscono anche a trasformare le opere in vere e proprie attrazioni turistiche. Quello che salta però all'occhio è come queste città, a differenza di altre note mete europee, manchino di itinerari turistici dedicati alla contemporaneità.

Se è vero quindi che i simboli storici, come per esempio il Colosseo e Piazza San Marco, rimangono tappe imprescindibili per i visitatori, è altrettanto vero che l'Italia si dimostra non congelata nel passato. L'asimmetria di questo Paese in cui il tradizionale viene promosso con grande forza e il contemporaneo rimane quasi in ombra vicino a tanto splendore, va quindi compresa. Non si tratta di un equilibrio che va per forza corretto o ribilanciato, ma è necessario integrarlo in una visione più dinamica del patrimonio architettonico italiano.

CONCLUSIONI

Il presente elaborato pone in evidenza il tema della valorizzazione turistica dell'architettura contemporanea nei territori con ampio patrimonio storico, inserendo l'analisi di diversi casi studio di *architourism*. Nel corso del primo capitolo è emersa la differenza tra patrimonio architettonico storico e contemporaneo, con particolare riferimento all'aspetto della tutela. Sono emerse importanti difficoltà e problematiche relative al patrimonio architettonico contemporaneo, in termini di salvaguardia. È messa in evidenza la presenza di normative, che riconoscono e consolidano il patrimonio architettonico storico. Tali normative, tuttavia, tralasciano aspetti del patrimonio odierno e dunque tendono a marginalizzare l'architettura degli ultimi trent'anni.

In particolare, un ostacolo al riconoscimento del patrimonio architettonico contemporaneo è riconosciuto in riferimento alla normativa italiana che è legata ai tradizionali canoni e che impone come limite minimo 70 anni dalla costruzione l'identificazione formale di una qualsiasi opera culturale.

Allo stesso tempo si è indicato che vi sono prospettive interessanti riguardo questa limitazione, per esempio analisi di importanti studiosi che propongono criteri che si basano sulla sostenibilità, sulla rigenerazione urbana e sull'innovazione, in modo tale da riuscire a salvaguardare anche gli aspetti che caratterizzano il ventesimo secolo.

Il caso virtuoso di Copenhagen portato in esempio è di fondamentale importanza per mostrare come opere e edifici contemporanei, grazie alla loro iconicità, possono apportare un immenso valore a un Paese, diventando destinazioni di attrattiva mondiale, che stimolano il turismo, promuovono uno sviluppo economico e svolgono un ruolo rilevante anche in termini di rigenerazione urbana.

A questo proposito, nel capitolo successivo, viene affrontato il fenomeno dell'*architourism*.

Grazie allo studio dei casi di Bilbao, del quartiere del Raval di Barcellona e di Berlino, presenti nel secondo capitolo, si è notato come l'architettura iconica non solo riesce a provocare un effetto moltiplicatore per l'economia cittadina (*Bilbao Effect*) ma fa anche sorgere questioni importanti che portano a dibattere sulle possibilità di standardizzazione culturale e gentrificazione. Inoltre, si è osservato come la concezione di un contesto urbano possa essere modificata radicalmente attraverso l'influenza di opere architettoniche di rilievo, in modo particolare quando associate a *star architects*, ponendo una difficoltà nella ricerca di un bilanciamento tra l'attrazione turistica e il rispetto della sostenibilità e dell'identità locale. Questo dualismo lo si ritrova ben visibile nei progetti di rigenerazione urbana, similmente a quelli trattati nel quartiere del Raval. Nonostante essi da un lato dimostrino di poter essere

una concreta soluzione alle tematiche di degrado e marginalizzazione, c'è una possibilità che si rivelino invece una minaccia per le comunità preesistenti, portando conflittualità e/o alla loro esclusione forzata causata dagli ammodernamenti. L'esperienza di Berlino, a fine capitolo, porta a galla il concetto fondamentale di narrazione urbana nel contesto turistico dell'architettura contemporanea. In questo caso si è mostrato che guide turistiche esperte e specifici itinerari tematici giocano un ruolo rilevante nella promozione di forma, contenuti e contesto delle opere architettoniche, come attestano i progetti come quello di *Berlino Explorer*. Pertanto, *l'architourism* comporta una novità per quanto concerne il viaggiare e il vivere una città. Si tratta infatti di un'esperienza innovativa che unisce diversi codici di lettura con l'obiettivo di non ricadere nella banalità dell'ormai "solita" spettacolarizzazione di una località, cercando invece di far vivere al turista, attraverso lo spazio e la sua mediazione critica, la storia e la cultura urbana non ricadendo nell'omologazione culturale.

In linea con la prima parte dell'elaborato, il terzo capitolo si è concentrato prevalentemente su diversi tipi di riconoscimenti che riguardano l'architettura contemporanea: Premio Pritzker, Medaglie d'oro dell'UIA, Mostra Internazionale dell'Architettura della Biennale di Venezia, World Architecture Festival, Europa Nostra Award, Mies Van Der Rohe Award e l'Aga Khan Award for Architecture. Tutti riconoscimenti internazionali che cercano di valorizzare turisticamente l'architettura contemporanea.

A questo proposito si sono presentati esempi di architettura spettacolare destinata a far parlare di sé e creare movimento turistico ed esempi di progetti integrati al contesto storico e maggiormente legati all'identità del luogo. Fra quelli che possono essere due estremi, si è creato quindi un vuoto nel riconoscimento e tutela del patrimonio contemporaneo. Concentrando le energie nella sola tutela del patrimonio storico, con un gap di riconoscimento di decine d'anni, si rischia di essere in perenne ritardo nell'individuare il valore sociale e culturale delle architetture contemporanee e perdere così la continuità del racconto urbano. Il tempo passa, l'architettura progredisce e avanza il pericolo che si crei un buco evolutivo. Questo perché senza un sistema istituzionale in grado di riconoscerle e poi tutelarle non è inesistente il rischio che vengano minacciate o dimenticate in uno scenario drammatico, ma non così remoto, che vede perse le opere architettoniche della nostra epoca. Il risultato del terzo capitolo è quindi che l'architettura contemporanea non deve essere vista solo come spettacolo per turisti, ma come opportunità sociale e culturale: valorizzare lo spazio, comprendere le esigenze e anticipare l'evoluzione della società, stimolare il dibattito pubblico sul futuro della città e dei suoi abitanti, migliorare la vita quotidiana, rafforzare l'identità locale e creare lavoro di qualità. Infatti, l'elaborato presenta casi esistenti, ma anche

in corso d'opera, di Centri per Visitatori costruiti proprio nei siti Unesco che si promuovono non solo come "attrazione turistica", ma anche come strumento di ritrovo per le comunità locali, in modo tale da conservare la propria identità culturale. L'ultimo capitolo dell'elaborato si è focalizzato nello specifico sul caso italiano. Come visto in precedenza, in Italia le sfide legate alla tutela del contemporaneo sono molte. L'intervista al Direttore Generale Creatività Contemporanea Angelo Piero Cappello del Ministero della Cultura spiega come i progetti e le piattaforme ideate da Direzione Generale Creatività Contemporanea promuovono e valorizzano le opere costruite dal 1945 ad oggi. La sfida principale, inoltre, non è solo quella di riconoscere il contemporaneo, ma anche di poter contribuire a promuovere la realizzazione di edifici che utilizzino materiali sostenibili e che rispettino l'identità di un luogo. L'Italia è la prima al mondo per numero di beni patrimonio dell'umanità e la maggior parte di essi risulta essere storico. È quindi questa l'occasione per poter dimostrare che esiste una parte di contemporaneo anche nelle grandi città che tende sempre ad essere "sovrastato" dal "vecchio" e soprattutto ad essere nascosto a causa anche della sbagliata narrazione urbana. In particolare, con i casi di Roma e Venezia si cerca di scoprire attraverso anche un itinerario contemporaneo le opere odierne che tendenzialmente non appaiono nei percorsi turistici, sebbene siano opere rilevanti. La valorizzazione turistica dell'architettura contemporanea è voluta proprio dalla narrazione dei luoghi e da come il Paese si propone. Nell'elaborato il ruolo degli itinerari contemporanei proposti per Roma e Venezia risulta essere l'occasione per valorizzare turisticamente quelle che sono le opere che si trovano anche nelle zone limitrofe ai centri storici. In particolare, nel caso di Venezia si tratta del caso M9, concludendo con il punto di vista di Giuliano Segre, che per questo elaborato ci fornisce un'importante dichiarazione, sostenendo che la rigenerazione urbana di aree con la presenza di edifici iconici può far risaltare l'immagine di una città.

In conclusione, come si è voluto argomentare, l'*architourism* costituisce un'importante opportunità sociale, culturale e turistica non solo per le grandi capitali della modernità ma anche per le città turisticamente mature e ricche di patrimonio storico, quali possono essere grandi città d'arte come Roma o Venezia.

APPENDICE

A. Intervista a Zuleika Munizza

Zuleika Munizza, architetta e guida turistica, responsabile del progetto Berlino Explorer.

Intervista condotta tramite posta elettronica il 03/04/2025.

1. Qual è il numero medio di partecipanti a questo tour? Quali sono le principali tappe incluse nell'itinerario? Che tipo di pubblico partecipa solitamente? Si tratta principalmente di studenti, appassionati di architettura o turisti generici? È un tour molto richiesto? Quanti visitatori chiedono questo genere di itinerario?

Intanto la ringrazio per avermi contattata, è una soddisfazione notare che nel suo tipo di ricerca sia approdata al mio progetto Berlino Explorer. Per me l'architettura è un tramite per raccontare le fasi storiche importanti che Berlino ha subito ed i cambiamenti e le trasformazioni attuali, è quindi sempre presente in tutte le narrazioni.

Per quanto riguarda i tour di architettura contemporanea sono abbastanza richiesti, lavoro solitamente con piccoli gruppi e con privati, il numero oscilla pertanto dalle 2 alle 10 persone, ho anche richieste specifiche da parte di agenzie, in quel caso il numero aumenta. Il tipo di pubblico è variegato, dai curiosi agli appassionati, così come architetti. Nello specifico il tour di architettura contemporanea va a Potsdamer Platz, nuovo salotto della città, per arrivare al quartiere governativo e terminare alla stazione principale, passando dal Palazzo del Parlamento.

2. Secondo lei, qual è la reazione più comune dei partecipanti quando scoprono opere contemporanee inserite in contesti storici?

Gli ospiti apprezzano molto la presenza di opere contemporanee in contesti storici, soprattutto quando le si racconta, riuscendo ad avere così un punto di vista sull'intenzione dell'architetto, senza narrazione credo risulti più difficile apprezzare, personalmente chiedo sempre le impressioni che un luogo e un progetto genera.

3. Ci sono esempi di architetture contemporanee a Berlino che, a suo parere, riescono particolarmente bene a dialogare con il patrimonio storico della città?

Come ben saprà la ricostruzione a Berlino è cosa complessa ed è legata ad importanti cambiamenti storici. L'architettura completamente integrata con il contesto storico è quella che si trova nei memoriali, come la fondazione Topografia del terrore o un esempio su tutti è la ricostruzione del Parlamento, la cui cupola è visitabile. Questo soprattutto i primi anni

in cui ci si è concentrati sulla ricostruzione dell'area centrale di Berlino. Chiaramente un progetto come il quartiere di Potsdamer Platz e di totale rottura rispetto al contesto, andrebbe fatta un'analisi puntuale area per area.

4. Nella sua esperienza, in che modo la narrazione del tour contribuisce a far comprendere meglio il senso e il valore di queste architetture?

Uno dei feedback che spesso mi viene riportato a fine tour è che si riesce ad apprezzare davvero un luogo che magari si era già visitato, senza la narrazione si rimane in superficie.

5. Ha notato un'evoluzione nel tempo nell'interesse o nella sensibilità del pubblico rispetto a questi temi?

Ho sempre stimolato costantemente gli ospiti rispetto a determinati temi, non noto quindi un diverso interesse nel tempo.

6. In che misura l'architettura contemporanea si inserisce nei percorsi più storici dei tour? Trova che arricchisca o spezzi l'esperienza del racconto urbano?

Come le accennavo, per me l'Architettura è il tramite dal quale partire, anche nei percorsi storici gli interventi di ricostruzione o di restauro arricchiscono il racconto e approfondiscono le scelte politiche così come le conseguenze sociali su una determinata area. L'area centrale di Berlino dove si svolgono i tour che approfondiscono tematiche storiche, è investita da grandi progetti dagli anni '90 in poi, accanto a edifici storici troviamo interventi di restauro contemporaneo o nuovi progetti che permettono di stimolare il confronto.

7. Infine, le è mai capitato di percepire resistenze da parte di visitatori riguardo alla presenza di architettura contemporanea in luoghi considerati "storici"?

Resistenza vera e propria no, spesso si dibatte sull'impressione o sulla percezione che un determinato progetto genera, invito sempre gli ospiti a contestualizzare il luogo e il momento in cui le scelte progettuali vengono prese, le difficoltà economiche così come le motivazioni economiche. Poi sono io la prima ad avere una visione critica verso una serie di decisioni, in questo contesto dovrei entrare troppo nel dettaglio. La invito se le fa piacere a contattarmi quando le capiterà di essere a Berlino per organizzare un tour di architettura contemporanea insieme!

B. Intervista a Giuliano Segre

Giuliano Segre, economista, professore, presidente della Fondazione di Venezia e padre del museo M9. Intervista in presenza del 05/06/2025.

1. In qualità di Presidente della Fondazione di Venezia all'epoca appunto del progetto dell'M9, che ruolo ha attribuito al lancio di una competizione internazionale per la sua realizzazione? Si trattava più di una scelta strategica fin dall'inizio o è maturata nel tempo?

C'è una prima cosa da dire: l'intervento per Venezia, ma anche nelle altre città maggiori d'Italia è dettato da una legge del 1990 che ha rivoluzionato il sistema bancario, in particolare delle casse di risparmio, permettendo la creazione delle Fondazioni bancarie.

Nel 1822 viene costituita la cassa di risparmio di Venezia, fondata soprattutto per i lavoratori del tempo, in un contesto di industrializzazione. L'attività di queste casse di risparmio permette di mettere da parte i soldi e richiederli nel momento del bisogno.

La legge del 1990 trasforma le casse di risparmio in banche "normali" e tira fuori dalle casse di risparmio tutta la parte culturale, mettendola in una Fondazione. Quest'ultima è un soggetto giuridico del Libro I e rappresenta un posto dove è possibile lasciare i soldi.

Dunque, le banche lasciano i soldi alle Fondazioni e questa ricchezza viene spesa nel territorio, senza fare concorrenza ad altri; a Venezia, per esempio, rinforza la Biennale.

In particolare, la Fondazione di Venezia decide di progettare l'M9, affidando il lavoro al vincitore di un concorso indetto con la convinzione che, grazie al confronto tra filosofie e idee progettuali diverse, si possa rendere Mestre una porzione urbana importante e centrale.

2. Dal punto di vista turistico quando si parla delle grandi città, chiamare un'archistar può essere rilevante e come sappiamo il museo si è affermato come edificio iconico, diventando una vera e propria attrazione architettonica. Era previsto fin dall'inizio?

Nel dicembre del 2009 la Fondazione ha indetto un bando europeo a cui hanno risposto sei studi di architettura di fama mondiale. Nella proposta oltre al progetto di creazione di un edificio iconico, è stata fatta anche una scelta urbanistica e territoriale di una parte della città di Mestre, permettendo di congiungere le varie zone della città e collegarle al sistema di trasporto pubblico.

Il progetto prevedeva il recupero e il restauro dell'edificio che in passato era stato prima un convento, poi un deposito per i soldati e di seguito un alloggio per ex militari.

Ad oggi, l'aspetto iconico dell'edificio, come ci si aspettava, prevale, rispetto a un vincolo che è quello del restauro. Per esempio, l'immagine delle piastrelle colorate, in quella che era l'ex caserma dei Carabinieri, deriva da un rilievo dei colori principali degli edifici dell'area.

3. Quanto è stato rilevante il coinvolgimento degli studi di architettura di fama mondiale?

Il coinvolgimento è stato importante e totalizzante. L'intervento ha previsto il 25% dei fondi che la Fondazione aveva a disposizione. Tra tutti è stato scelto il progetto più rappresentativo. Personalmente, il mio preferito era il progetto proposto dai Francesi, che prevedeva la creazione di un edificio quasi tutto in vetro.

Quest'ultimo però era più competenza lagunare e sarebbe poi sembrato di "rubare" a Venezia.

4. L'M9 può essere considerato come parte di un ampio percorso dedicato all'architettura contemporanea a Mestre e a Venezia?

Può essere un elemento che obbliga tutti a pensare che c'è stata un Mestre diversa da quella che uno calpesta adesso, con degli spazi anche importanti. C'è una storia di Mestre, dell'architettura della città che individua delle ville, degli spazi, la torre dell'orologio, con dei tentativi di sistemazione edilizia presentati all'attenzione collettiva, ma non molti, perché in verità ancora tutto era assorbito da Venezia. Non c'è stato un vero e proprio disegno strategico su Mestre, secondo me, ma tutti gli architetti che hanno partecipato al bando hanno disegnato bene questo percorso che vede una costruzione di un immobile nuovo e un recupero di spazi diversi.

5. Qual è secondo lei il ruolo dell'M9 nella promozione di un turismo culturale alternativo rispetto magari a quello tradizionale veneziano?

Può essere considerato un turismo alternativo rispetto alla proposta veneziana, anche se il museo è stato concepito più come un luogo informativo sul Novecento. La sua funzione ancora una volta è stata come sussidiaria a Venezia. L'M9 continua ad essere un soggetto singolo e come tale è visto come ultimo spazio anche di tipo espositivo.

C. Intervista ad Angelo Piero Cappello

Angelo Piero Cappello, Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Intervista tramite posta elettronica del 10/06/2025

1. In un Paese come l'Italia, fortemente legato alla tutela del patrimonio storico, quali sono le principali sfide nel promuovere e far riconoscere il valore dell'architettura contemporanea?

La promozione e il riconoscimento dell'architettura contemporanea in Italia affrontano sfide significative, soprattutto in considerazione del profondo legame culturale con un patrimonio storico-architettonico riconosciuto a livello internazionale. Queste difficoltà nascono spesso dalla necessità di bilanciare la conservazione delle caratteristiche distintive delle città storiche e delle loro architetture con le esigenze dell'innovazione del presente.

Molti edifici costruiti a partire dall'inizio del Novecento non sono ancora pienamente riconosciuti come testimonianza delle innovazioni linguistiche e tecnologiche che hanno caratterizzato la produzione architettonica contemporanea, che ha visto l'Italia e alcuni dei suoi protagonisti al centro del dibattito internazionale.

Questa carenza di consapevolezza ha portato talvolta a interventi di trasformazione o demolizione che non tengono nel giusto conto il valore storico e architettonico di edifici di più recente costruzione. Inoltre, la percezione di tali opere come "non storicizzate" contribuisce a escluderle dal dibattito sulla conservazione.

Tuttavia, le iniziative avviate dal Ministero della Cultura, in particolare dagli uffici dedicati al patrimonio contemporaneo, rappresentano passi importanti verso una maggiore valorizzazione e tutela di questo patrimonio, contribuendo a colmare il divario tra passato e presente nel riconoscimento dell'architettura italiana.

2. Quanto può incidere l'architettura contemporanea sull'immagine turistica delle città italiane? Ritiene che sia una risorsa ancora poco sfruttata a livello comunicativo e promozionale?

L'architettura contemporanea può contribuire in modo significativo a ridefinire l'immagine turistica delle città italiane, arricchendo e diversificando l'offerta culturale del Paese. Negli ultimi anni, diverse iniziative hanno evidenziato il potenziale di questo patrimonio nel rafforzare l'attrattività del territorio nazionale.

Tra le attività promosse dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC) del Ministero della Cultura la piattaforma *Atlante Architettura Contemporanea* ne è un esempio emblematico. Il percorso virtuale documenta oltre 250 edifici attraverso lo sguardo di giovani fotografi. Il progetto ha avuto un ruolo rilevante nel sensibilizzare il pubblico sull'importanza dell'architettura recente e nel promuovere percorsi culturali alternativi, valorizzando luoghi meno noti ma di grande interesse storico e culturale.

Il Ministero della Cultura, tramite la DGCC, ha inoltre attivato numerose piattaforme e progetti finalizzati alla mappatura, documentazione e promozione del patrimonio architettonico contemporaneo. Tra questi, il *Censimento delle architetture italiane dal 1945 a oggi* rappresenta una delle iniziative più rilevanti, offrendo uno strumento sistematico e costantemente aggiornato per la conoscenza e la valorizzazione delle opere realizzate nel secondo dopoguerra.

In parallelo, la piattaforma *Luoghi del Contemporaneo* raccoglie e promuove realtà artistiche diffuse sul territorio nazionale, facilitando l'orientamento nel panorama creativo attuale e contribuendo alla sua diffusione e riconoscibilità.

L'architettura contemporanea, dunque, si configura come una risorsa strategica per il rilancio dell'identità urbana e per l'ampliamento dell'esperienza culturale offerta ai visitatori. Sebbene siano stati compiuti importanti passi in avanti nella sua valorizzazione, resta fondamentale un impegno continuo e sinergico tra istituzioni, professionisti del settore e comunità locali. L'esperienza maturata dalla Direzione Generale dimostra come solo attraverso una comunicazione mirata e una promozione adeguata, l'architettura contemporanea potrà affermarsi come elemento distintivo e attrattivo del patrimonio culturale italiano.

3. Lei ha osservato risultati particolari o immagina prospettive future in seguito alle varie iniziative adottate dalla Direzione Generale Creatività contemporanea?

La Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura promuove, attraverso iniziative quali il *Festival Architettura* e gli avvisi pubblici dedicati ai giovani professionisti, un dialogo costruttivo tra istituzioni e nuove generazioni di architetti. Tali interventi hanno prodotto risultati tangibili e delineano scenari promettenti per lo sviluppo futuro del settore.

Giunto alla sua terza edizione nel 2024, attraverso *Festival Architettura* si è dimostrata la possibilità di attivare reti locali e internazionali, rafforzando la dimensione pubblica del dibattito sull'architettura contemporanea e promuovendo una più ampia consapevolezza culturale. L'avviso pubblico sostiene numerosi progetti che coinvolgono sia professionisti

affermati sia giovani progettisti. Questi ultimi non solo hanno partecipato attivamente a momenti formativi e di confronto, ma sono stati anche protagonisti nella realizzazione concreta delle iniziative. Le attività del *Festival* si svolgono in diverse città italiane, contribuendo alla diffusione della cultura architettonica contemporanea e incentivando la partecipazione delle comunità locali.

I bandi per i premi di residenza, realizzati in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), offrono ai giovani architetti italiani significative opportunità di formazione all'estero. In particolare, il *Premio Berlino* e il *Premio Mendrisio* si distinguono per il loro contributo, rispettivamente, nell'ambito della rigenerazione urbana e nello studio della storia dell'architettura contemporanea, generando riscontri rilevanti sul piano professionale.

La Direzione Generale è inoltre impegnata nell'ampliamento delle collaborazioni con istituzioni culturali e scientifiche internazionali, con l'obiettivo di costruire reti di cooperazione volte allo scambio di competenze ed esperienze. In quest'ottica si inserisce il progetto di ricerca sull'architettura italiana all'estero, sviluppato con il MAECI in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Progetto della "Sapienza" Università di Roma e lo IUAV di Venezia. Il progetto ha visto la sua prima tappa concretizzarsi in una mostra inaugurata a maggio 2025 presso la sede IUAV di Ca' Tron.

4. Qual è, secondo Lei, il significato e l'impatto più rilevante del *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio architettonico?

La piattaforma *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi*, promossa dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, è uno strumento fondamentale per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio architettonico contemporaneo italiano. Avviato nel 2002 e aggiornato, nella sua architettura informatica e nei suoi contenuti, tra il 2020 e il 2022, il *Censimento* ha prodotto più di 5.000 schede descrittive di edifici e aree urbane significative, selezionate attraverso una rigorosa metodologia basata su criteri bibliografici e storico-critici. Questa mappatura offre una panoramica dettagliata dell'evoluzione dell'architettura italiana dal dopoguerra a oggi, evidenziando opere che spaziano dalle abitazioni private a complessi pubblici, infrastrutture e monumenti.

Il *Censimento* svolge un ruolo cruciale nel promuovere la consapevolezza del valore del patrimonio architettonico contemporaneo, spesso poco conosciuto. Tutti i dati raccolti sono

disponibili online al link <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/> e permettono a studiosi, professionisti e cittadini di consultare le schede descrittive delle opere selezionate. La piattaforma offre anche percorsi tematici e territoriali, facilitando la fruizione e la valorizzazione del patrimonio architettonico contemporaneo in modo accessibile e interattivo.

5. Oltre ai criteri storico-artistici tradizionali (che di solito guidano la tutela e la valorizzazione del patrimonio), la sostenibilità ambientale (uso di materiali ecologici, efficienza energetica, riduzione dell'impatto) potrà diventare un elemento prioritario e determinante per decidere quali progetti culturali supportare o valorizzare in futuro?

Sì, la sostenibilità ambientale sta emergendo come criterio prioritario e determinante nelle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano, affiancandosi ai tradizionali parametri storico-artistici. Questo orientamento è evidente negli avvisi pubblici promossi dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, in particolare nel programma *Architetture Sostenibili per*.

Gli interventi mostrano un'evoluzione nelle politiche culturali italiane, dove la sostenibilità ambientale non è più un aspetto secondario, ma diventa un elemento centrale nella progettazione e gestione dei luoghi della cultura. Attraverso gli avvisi pubblici, la DGCC promuove una visione integrata che coniuga la conservazione del patrimonio con le attuali esigenze ecologiche.

BIBLIOGRAFIA

- Alaily-Mattar, N., Lindsay, G., & Thierstein, A. (2022). *Star architecture and urban transformation: introduction to the special issue*. *European Planning Studies*, 30(1), 1–12.
- Brandi, C. (1963). *La teoria del restauro*. Piccola Biblioteca Einaudi.
- Busquets J. (1994), *Evolución urbanística de una ciudad compacta*, Barcelona, Mapfre.
- Cabrera P. (2007), *Ciutat Vella de Barcelona. Memòria d'un procés urbà*, Barcelona, Ara Llibres.
- Caruso, A. (1998). *The tyranny of the new*. *Blueprint*, (150), 24–25.
- Chang, T. (2010). *Bungalows, mansions and shophouses: Encounters in architourism*. *Geoforum*, 41(6), 963-971.
- Dal Co, F., Achilli, F., & Guerzoni, G. (a cura di). (2010). *M9: A new museum for a new city / Un nuovo museo per una nuova città*. Fondazione di Venezia.
- Dal Co, F. (2009). *Tadao Ando per François Pinault*. ELECTA
- de Canales, F. G. e Ray, N. (2014). *Rafael Moneo and the search for a reflexive canon*. *The Journal of Architecture*, 19(5), 693–722.
- Di Marzo, C. (2021) *Lo storico grande magazzino La Samaritaine riapre a Parigi*. Archiportale.
- Escobar Castrillón, N. (2017). *David Chipperfield: Architecture Is Never Dead*. *Materia Arquitectura*, (11), 20–27.
- Fernández González, M. (2011) *The Siege of Raval: An Approach to the Past and Present of the Urban Transformation of Barcelona Neighborhood*. Conferenza SIEF 2011, Lisbona.
- Genocchio, B. (2014). *As a Museum, Frank Gehry's Fondation Louis Vuitton in Paris Disappoints*. Artnet News.
- Giannitrapani, A. (2024). *Panorami al futuro: Fondazione Prada e la musealizzazione del brand*. *Revista Acta Semiotica*, 4(7), 59–75.
- Gomez, M. V. (1998). *Reflective Images: The Case of Urban Regeneration in Glasgow and Bilbao*. *International Journal of Urban and Regional Research*, 22(1), 106-121.

Hernández Martínez, A. (2003). *Museos para no dormir: la postmodernidad y sus efectos sobre el museo como institución cultural*. In J. Lorente Lorente & D. Almazán (Eds.), *Museología crítica y arte contemporáneo* (pp. 125–144). Zaragoza: Prensas Universitarias de Zaragoza.

Hole, J. e Alsalloum, A. (2024). “*Evolution of Heritage and Development in Liverpool’s Waterfront Over 40 Years.*”

ICOMOS. (1996) *The Principles of Conservation*.

Kaika, M. (2010). *Architecture and crisis: re-inventing the icon, re-imag(in)ing London and re-branding the City*. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 35(4), 453–474.

Koolhaas, R., & Boom, I. (2018). *Rem Koolhaas: Elements of Architecture*. Taschen America LLC.

Manlow, V. (2019), *The Fondation Louis Vuitton: A utopian space apart from the world of luxury retail*, *Journal of Design, Business & Society*

McNeill, D. (2000). *McGuggenisation? National identity and globalisation in the Basque country*. *Political Geography*, 19(4), 473–494.

Ockman, J. & Frausto, S. (2005). *Architourism: Authentic, escapist, exotic, spectacular*. Prestel.

Ockman, J. (2001). *Applause and Effect*. *Artforum International*, 39(10), 140–149.

Ortiz Guitart A. (2004), “*Us i apropiació de la Via Julia i la Rambla del Raval de Barcelona des d’una perspectiva de genere*”, *Document d’Anàlisi Geogràfica*, N. 44, pp. 89-108.

Oteri, A. M. (2017) *Viollet-le-Duc e l'Ottocento. Contributi al margine di una celebrazione (1814-2014)*. *ArcHistoR EXTRA* 1.

Pergoli Campanelli, A. (2015). *La nascita del restauro: Dall'antichità all'alto Medioevo*. Bologna: Il Mulino.

Pettenati, G. (2016) *Progetti di territorio: i paesaggi italiani nella world heritage list dell’UNESCO*. *Riv. Geogr. Ital.* 525 125 (2016), pp. 525-543

Plaza, B. (2000). *Evaluating the influence of a large cultural artifact in the attraction of tourism: The Guggenheim Museum Bilbao case*. *Urban Affairs Review*, 36(2), 264–274.

Plaza, B. (2007). *The Bilbao effect (Guggenheim Museum Bilbao)*. MPRA Paper No.

Pollice, F., & Rinaldi, C. (2004). *Il ruolo della geografia nella definizione degli itinerari turistici culturali*. In F. Bencardino & G. Marotta (a cura di), *Nuovi turismi e sviluppo locale* (pp. 271–290). FrancoAngeli.

Regazzoni, L. (2007). *Il Musée des Monuments français. Un caso di costruzione della memoria nazionale francese*. *Storicamente*, 3, Art. no. 32.

Salerno, I. (2010). *La gentrification come strumento per la rivitalizzazione economica e sociale delle aree urbane: il Raval di Barcellona e il Centro Storico di Genova* (Tesi di dottorato, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Dottorato di ricerca in Economia, 22° ciclo).

Smith N. (1987), “*Gentrification and the Rent Gap*”. *Annals of the Association of American Geographers*, vol. 77, N. 3, pp. 462-465.

Specht, J. (2012). *A Contextual View on the Role of Contemporary Architecture in Urban Tourism Destinations: Exploring Why Contemporary Architecture is Attracting Tourism* (Tesi di dottorato). Universitat de Girona.

Subirats, J., & Rius, J. (2006). *Del Xino al Raval: Cultura y transformación social en la Barcelona central*. Barcelona: Centre de Cultura Contemporània de Barcelona (CCCB).

Tan, K. K. H., & Kusumo, C. M. L. (2022). *Modern architectural tourism in Singapore*. *International journal of tourism cities*, 8(1), 30-52.

Tatano, V., F. Guidolin, e F. Peltre. (2017). “*Urban Accessibility of Historical Cities: The Venetian Case Study*.” *International Journal of Social, Behavioral, Educational, Economic, Business and Industrial Engineering* 11 (5): 1159–1165.

Trovato, G. (2012). *L'occasione perduta del Prado a Madrid*. *Il giornale dell'architettura*, (110), 20-21.

Ulusoy, N. (2021). *Contradicting Naked Space: Centre Pompidou With Its Historical Surrounding*. *Journal of Near Architecture / Yakın Doğu Üniversitesi Yakın Mimarlık Dergisi*, 5(1), 20.

UNESCO (2005), *Vienna Memorandum on “World Heritage and Contemporary Architecture - Managing the Historic Urban Landscape”*

UNESCO (2017) *Association of UNESCO to the International Union of Architects (UIA): initiative to nominate the UIA World Congress host cities as World Capital of Architecture*.

Urry, J. (1990). *The Tourist Gaze: Leisure and Travel in Contemporary Societies*. London, United Kingdom: Sage

Urry, J. (2002). *The Tourist Gaze: Leisure and Travel in Contemporary Societies*. (2nd ed.) London, United Kingdom: Sage.

Urry, J., & Larsen, J. (2011). *The tourist gaze 3.0. (3rd ed.)*. SAGE.

SITOGRAFIA

Ampliamento del Cimitero di San Michele in Isola:

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=2214>

Ampliamento del MACRO - museo comunale d'arte moderna e contemporanea:

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=950>

Architetture Sostenibili Per il Restauro del Contemporaneo:

<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/architetture sostenibili-edizione2/>

Barcelona 2026, UIA world Congress: <https://www.uia-architectes.org/en/events/world-congresses-of-architects/barcelona-2026/>

Berlino Explorer: <https://www.berlino-explorer.com/>

Blox: <https://blox.dk/english/see-and-do/exhibitions/>

California Academy of Sciences a San Francisco: <https://www.calacademy.org/about-us/sustainability-in-action/green-building-operations>

Carte del Restauro:

https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/597_2010_253_8833.pdf

Caruso St John Architects: <https://carusostjohn.com/projects/transforming-tate-britain/>

Centro Botìn: <https://www.spain.info/it/siti-interesse/centro-botin/>

Centro Congressi La Nuvola: <https://fuksas.com/the-cloud/>

Centro storico di Roma: https://www.sovrintendenzaroma.it/i_luoghi/sito_unesco

Charters and doctrinal texts: <https://www.icomos.org/charters-and-doctrinal-texts/>

Chiusura Fondaco dei Tedeschi: <https://www.dfs.com/it/venice>

Civitatis:

https://www.civitatis.com/it/?srsId=AfmBOooGjR_zq7FlU7kiVx39NH386h1H9k8wdMbNryayoSgiATBK_Eb0

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004, art. 10):

http://sabap_ssnu.beniculturali.it/getFile.php?id=2854#:~:text=1.-,Sono%20beni%20culturali%20le%20cose%20immobili%20e%20mobili%20appartenenti%20allo,riconosciuti%2C%20che%20presentano%20interesse%20artistico%2C

Conoscenza e tutela del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo: esperienze a confronto. Atti del seminario — Roma, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, 23 ottobre 2019: <https://www.fondazione scuola patrimonio.it/editoria-conoscenza-e-tutela-patrimonio-architettonico-moderno-e-contemporaneo-esperienze-a-confronto/>

Convenzione del 1972: <https://unesco.cultura.gov.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/#:~:text=La%20Convenzione%20del%201972%20incoraggia,di%20%E2%80%99Ceccezionale%20valore%20universale%E2%80%99D.>

Convenzione di Granada: <https://rm.coe.int/168007a0f9>

Darlington Public School: <https://fjstudio.com/projects/darlington-public-school/>

David Chipperfield, James-Simon-Galerie: <https://davidchipperfield.com/projects/james-simon-galerie>

David Chipperfield, Procuratie Vecchie: <https://davidchipperfield.com/projects/procuratie-vecchie-2>

Dresda e Liverpool: i Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO declassati: <https://www.europagrandtour.com/2021/10/09/dresda-liverpool-declassati-unesco/>

EU Mies Award: <https://miesarch.com/about-the-prize/>

Europa Nostra: <https://www.europanostra.org/>

Festival Architettura: <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/festivalarchitettura/>

Fondaco dei Tedeschi: <https://www.oma.com/projects/il-fondaco-dei-tedeschi>

Fondazione Louis Vuitton: <https://www.fondationlouisvuitton.fr/fr/fondation>

Fondazione Prada: <https://www.fondazioneprada.org/>

Fondazione Querini Stampalia:

<https://www.botta.ch/it/SPAZI%20DELLA%20CULTURA?idx=14>

Francesco Critelli, 14 novembre 2014, *I 10 premi di architettura più importanti del mondo e come si partecipa*, - <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2024/11/14/premi-architettura-importanti-come-partecipare.html>

GetYourGuide: <https://www.getyourguide.it/>

Google My Maps: <https://www.google.com/maps/d/u/0/>

Guggenheim Museum Bilbao: <https://www.domusweb.it/it/edifici/guggenheim-museum-bilbao.html>

Heatherwick Studio: <https://www.domusweb.it/it/speciali/best-architecture-firms/2019/heatherwick-studio.html>

I principi di conservazione, ICOMOS: <https://www.icomos.org/en/what-we-do/focus/179-articles-en-francais/ressources/charters-and-standards/166-icomosprinciples-for-the-preservation-and-conservationrestoration-of-wall-paintings>

Inaugurazione James-Simon-Galerie: <https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Ecco-la-James-Simon-Galerie-di-Chipperfield>

James-Simon-Galerie: <https://www.museumportal-berlin.de/it/musei/james-simon-galerie/>

La Biennale architettura 2025: <https://www.labiennale.org/it>

Le musée des Monuments français d'Alexandre Lenoir: <https://www.louvre.fr/expositions-et-evenements/expositions/un-musee-revolutionnaire>

Maison à Bordeaux: <https://www.oma.com/projects/maison-a-bordeaux>

Mario Botta su Fondazione Querini Stampalia: https://www.querinistampalia.org/wp-content/uploads/2023/04/Pdf_narrativo_BOTTA.pdf

Metodologia usata per le ricognizioni territoriali del Censimento:

<https://censimentoarchitetturcontemporance.cultura.gov.it/metodologia>

Museo Ara Pacis: <https://atlantearchitetturacontemporanea.cultura.gov.it/museo-dellara-pacis/>

Museo Bizantino: <https://thessaloniki.travel/it/esplorare-la-citta/arte-e-cultura/musei/museo-bizantino/>

Parigi, rive della Senna: <https://whc.unesco.org/fr/list/600/>

Prado museum enlargement: <https://rafaelmoneo.com/en/projects/prado-museum-enlargement/>

Prado museum extension in Madrid: <https://arquitecturaviva.com/works/ampliacion-del-museo-del-prado-2>

Procuratie Vecchie, Venezia: <https://procuratievecchie.it/pdf/Procuratie-Vecchie.pdf?v=2>

Punta della Dogana: Francois Pinault Foundation:
<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=4570>

Raccolta interviste da: [Kvalitativ+analyse+af+Ørestad Anonymiseret.pdf](#)

Raccomandazione relativa alla conservazione dei beni culturali minacciate da opere pubbliche o private: <https://www.unesco.org/en/legal-affairs/recommendation-concerning-preservation-cultural-property-endangered-public-or-private-works#:~:text=Member%20States%20should%20take%20steps,fines%20or%20imprisonment%20or%20both>

Raccomandazione relativa alla salvaguardia e al ruolo contemporaneo delle aree storiche: <https://www.unesco.org/en/legal-affairs/recommendation-concerning-safeguarding-and-contemporary-role-historic-areas>

Renzo Piano: <https://www.uia-architectes.org/en/resource/renzo-piano/>

Rete città creative UNESCO: <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/citta-creative/>

Risultati del concorso UIA Young Architects: <https://www.uia-architectes.org/en/news/results-of-the-uia-young-architects-competition-announced-in-venice/>

Rolex Learning Center: <https://www.epfl.ch/campus/visitors/buildings/rolex-learning-center/building/>

Siti Italiani del Patrimonio Mondiale Unesco: <https://cultura.gov.it/articolo/siti-italiani-del-patrimonio-mondiale-unesco>

The Aga Khan Award for Architecture: <https://the.akdn/en/how-we-work/our-agencies/aga-khan-trust-culture/aga-khan-award-for-architecture>

The European Heritage Awards / Europa Nostra Awards:
<https://www.europeanheritageawards.eu/> / <https://www.europanostra.org/our-work/awards/>

The Pritzker Architecture Prize: <https://www.pritzkerprize.com/>

Toyo Ito: <https://www.uia-architectes.org/en/resource/toyo-ito/>

Tripadvisor: <https://www.tripadvisor.it/>

Tour Guidati Orestad: <https://www.experienceorestad.dk/om-experience-orestad/om-mira-margaritha-cordsen>

UNESCO, *Recommendation on the Historic Urban Landscape* (2011):
<https://whc.unesco.org/document/160163>

Venezia e la sua Laguna: <https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/venezia-e-la-sua-laguna/>

Viator: <https://www.viator.com/it-IT/>

Vienna Memorandum on “World Heritage and Contemporary Architecture - Managing the Historic Urban Landscape” and Decision: <https://whc.unesco.org/en/documents/5965>

Vincitori of the UIA 2023: <https://www.uia-architectes.org/en/news/winners-2023-triennial-prizes/>

Visit Genoa: <https://www.visitgenoa.it/it/uffici-turistici>

Walt Disney Concert Hall: <https://www.domusweb.it/it/edifici/walt-disney-concert-hall.html>

WOCO: <https://www.wonderfulcopenhagen.dk/>

World Architecture Community Awards: <https://worldarchitecture.org/architecture-awards/>

World Architecture Festival:

<https://www.worldarchitecturefestival.com/WorldArchitectureFestival2025/en/page/home>

1964-2024 La Carta di Venezia. Riflessioni teoriche e prassi operative nel progetto di restauro: L'evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità: https://air.iuav.it/retrieve/42a69ce6-d55f-4bea-8dca-7c640aa9d9f1/01_100.pdf

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1 Copenhagen prima del Blox. Fonte: <https://blox.dk/english/about/>

Figura 2 Blox, Copenhagen. Fonte: <https://blox.dk/english/about/>

Figura 3 “Pensi che il turismo a Copenhagen nel complesso abbia effetti più positivi o più negativi?” Fonte: <https://www.wonderfulcopenhagen.dk/>

Figura 4 “Voglio che più turisti visitino e vivano la mia zona”. Fonte: <https://www.wonderfulcopenhagen.dk/>

Figura 5 “Voglio che più turisti visitino e vivano la mia zona” (zona Orestad). Fonte: <https://www.wonderfulcopenhagen.dk/>

Figura 6 Museo Guggenheim di Bilbao. Fonte: <https://www.guggenheim-bilbao.eus/>

Figura 7 Bilbao prima e dopo la costruzione del Guggenheim. Fonte: <https://www.eitb.eus/es/noticias/sociedad/detalle/1856816/transformacion-urbana-bilbao--fotos-despues/>

Figura 8 xPlaça dels Àngels a Barcellona, metà del XX secolo. Fonte: <https://otrascolecciones.blogspot.com/2014/09/placa-dels-angels.html>

Figura 9 Evoluzione urbanistica del Raval. Fonte: Artigues 1980

Figura 10 MACBA Barcellona. Fonte: <https://www.viaggibarcellona.it/>

Figura 11 Frame dal film Vicky Cristina Barcelona: il MACBA sullo sfondo. Fonte: Vicky Cristina Barcelona, 2008.

Figura 12 CCCB Barcellona. Fonte: <https://www.arquitecturacatalana.cat/es/obras/centre-de-cultura-contemporania-de-barcelona-cccb>

Figura 13 Cupola del palazzo dei Reichstag. Fonte: <https://www.getyourguide.it/berlino-117/berlino-tour-privato-del-reichstag-e-della-cupola-di-vetro-t122448/>

Figura 14 Memoriale dell'Olocausto. Fonte: <https://dynamic-media-cdn.tripadvisor.com/media/photo-o/0f/9b/8a/38/photo8jpg.jpg?w=2000&h=-1&s=1>

Figura 15 Visione dall'alto Wien Mitte Mall. Fonte: <https://www.german-architects.com/de/oando-baukunst-berlin/project/wien-mitte/>

Figura 16 Luis Vuitton Foundation. Fonte: <https://www.fondationlouisvuitton.fr/en/fondation>

Figura 17 Facciata esterna de La Samaritaine di Parigi. Fonte: https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187147-d249395-Reviews-Samaritaine_Paris_Pont_neuf-Paris_Ile_de_France.html

Figura 18 Interni de La Samaritaine di Parigi. Fonte: https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187147-d249395-Reviews-Samaritaine_Paris_Pont_neuf-Paris_Ile_de_France.html

Figura 19 Fondazione Prada di Milano. Fonte: <https://amilanopuoi.com/it/2018/10/24/la-fondazione-prada-a-milano/>

Figura 20 Interno del Tate Britain. Fonte: <https://www.ft.com/content/134c63be-503a-11e3-befe-00144feabdc0>

Figura 21 Ampliamento del museo del Prado. Fonte: <https://rafaelmoneo.com/en/projects/prado-museum-enlargement/>

Figura 22 Visione aerea dell'isola dei musei di Berlino: al centro il Neues Museum gravemente danneggiato dai bombardamenti della Seconda guerra Mondiale. Fonte: <https://davidchipperfield.com/projects/neues-museum>

Figura 23 Scalinata all'interno del Neues Museum. Fonte: Joerg von Bruchhausen, <https://www.archilovers.com/projects/17382/neues-museum-gallery?225282>

Figura 53 James-Simone-Galerie. Fonte: <https://davidchipperfield.com/projects/james-simon-galerie>

Figura 25 Qalhat Visitor Centre. Fonte: <https://acb-qatar.com/project/qalhat-visitor-center-ancillary-building/>

Figura 26 Weissenhof Visitor and Information Centre. Fonte: <https://weissenhofmuseum.de/en/besucher-und-informationszentrum-am-weissenhofst-iba27-projekt-nr-27/>

Figura 27 Centro Digitale Grotte di Mogao. Fonte: “Deep Surfaces. Architecture to enhance the visitor experience of UNESCO sites” exhibition

Figura 28 Centro Visitatori di Ivrea. Fonte: “Deep Surfaces. Architecture to enhance the visitor experience of UNESCO sites” exhibition.

Figura 29 Rolex Learning Centre. Fonte: <https://www.theplan.it/magazine/2010/the-plan-041-04-2010-/rolex-learning-center>

Figura 30 Medina di Marrakesh. Fonte: “Deep Surfaces. Architecture to enhance the visitor experience of UNESCO sites” exhibition

Figura 31 The Vessel. Fonte: <https://www.newyorkcity.it/hudson-yards-vessel-a-new-york/>

Figura 32 Itinerario opere contemporanee a Roma Nord. Fonte: elaborazione personale su Google My Maps

Figura 33 Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone. Fonte: <https://www.auditorium.com/it/auditorium-parco-della-musica-ennio-morricone-sara-chiuso-al-pubblico-dal-13-al-16-marzo/>

Figura 34 MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo. Fonte: <https://cultura.gov.it/luogo/maxxi-museo-nazionale-delle-arti-del-xxi-secolo>

Figura 35 Ponte della Musica. Fonte: <https://www.turismoroma.it/it/luoghi/ponte-della-musica-armando-trovajoli>

Figura 36 Itinerario opere contemporanee tra Roma Nord e centro storico. Fonte: elaborazione personale su Google My Maps

Figura 37 Visione dall'alto del museo Ara Pacis. Fonte: <https://atlantearchitetturacontemporanea.cultura.gov.it/museo-dellara-pacis/>

Figura 38 Itinerario opere contemporanee tra Roma Nord, centro storico e Roma Est. Fonte: elaborazione personale su Google My Maps

Figura 39 MACRO- Museo di Arte Contemporanea. Fonte: <https://divisare.com/projects/338800-studio-odile-decq-altrospazio-macro-museo-d-arte-contemporanea-di-roma>

Figura 40 Chiesa di Dio Padre Misericordioso. Fonte:

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=300>

Figura 41 "La Nuvola" di Massimiliano Fuksas. Fonte:

<https://www.revistadisenointerior.es/studio-fuksas-centro-congresos-la-nuvola-roma/>

Figura 42 Itinerario opere contemporanee nel centro storico di Venezia. Fonte:

elaborazione personale su Google My Maps

Figura 43 Ponte della Costituzione, Venezia. Fonte:

<https://www.elledecor.com/it/architettura/a38564317/ponte-di-calatrava-a-veneziah-in-pietra/>

Figura 44 Hotel Santa Chiara, Venezia. Fonte: <https://www.hotelsantachiara.it/it/location-e-contatti>

Figura 45 Particolare della parete rivestita in ottone ossidato che delimita lo spazio eventi.

Fonte: <https://www.elledecor.com/it/architettura/a21533421/oma-fondaco-dei-tedeschi-libro-piu-caroelecta/>

Figura 46 Scala interna Fondazione Querini Stampalia. Fonte:

https://www.querinistampalia.org/it/categorie_collezioni/architetture/

Figura 47 Interno procuratie Vecchie in piazza San Marco. Fonte:

<https://davidchipperfield.com/projects/procuratie-vecchie-2>

Figura 48 Interni punta della Dogana, Dorsoduro. Fonte:

<https://www.pinaultcollection.com/palazzograssi/it/tadao-ando-e-francesco-dal-co-punta-della-dogana>

Figura 49 Cimitero di San Michele in Isola. Fonte:

<https://davidchipperfield.com/projects/san-michele-cemetery>

Figura 50 M9 - Museo del Novecento, Mestre. Fonte: <https://www.sceproject.it/it/m9-museo-novecento-mestre/>

Figura 51 Itinerari proposti da GetYourGuide. Fonte:

<https://www.getyourguide.it/veneziah-135/>

Figura 52 Itinerari proposti da GetYourGuide. Fonte: <https://www.getyourguide.it/roma-133/>

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1. Prezzi entrata Copenhagen Concert Hall. Fonte: <https://www.visitcopenhagen.com/copenhagen/planning/dr-koncerthuset-gdk412702>

Tabella 2. I tre approcci nello studio della star architecture

Tabella 11. Numero di visitatori dei centri espositivi di Barcellona. Fonte: dati richiesti all'Osservatorio del turismo di Barcellona ai fini di questa tesi (07/04/2025).

Tabella 12. Numero di visitatori dei musei di Barcellona. Fonte: dati richiesti all'Osservatorio del turismo di Barcellona ai fini di questa tesi (07/04/2025).

Tabella 13. Aspetti dannosi del turismo. Fonte: dati richiesti all'Osservatorio del turismo di Barcellona ai fini di questa tesi (05/04/2025).

Tabella 14. Itinerari di GetYourGuide. Fonte: <https://www.getyourguide.it/>

Tabella 15. Itinerari di Tripadvisor. Fonte: <https://www.tripadvisor.it/>

Tabella 16. Itinerari di Viator. Fonte: <https://www.viator.com/it-IT/>

Tabella 17. Itinerari di Civitatis. Fonte: https://www.civitatis.com/it/?srsltid=AfmBOopKV9ryaC_aSU8Pamr9OzoesLEn1CzuPVVGpGgXoyCAxfr-zO7g

Tabella 18. Tabella riassuntiva dei riconoscimenti.

ELENCO DEI GRAFICI

Grafico 1. Numero visitatori al museo Guggenheim. Fonti: dati richiesti al Museo Guggenheim di Bilbao ai fini di questa tesi (08/04/2025).

Grafico 2. Il concetto di archibrand di Sprecht. Fonte: Sprecht (2012).